

BANCA POPOLARE DI LAJATICO

SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI

FONDATA NEL 1884

BILANCIO 2019

136° ESERCIZIO SOCIALE

ASSEMBLEA DEI SOCI

LAJATICO 3 LUGLIO 2020



BANCA POPOLARE DI LAJATICO
Società Cooperativa per Azioni
Fondata nel 1884

ORGANI DELLA BANCA AL 31/12/2019

Consiglio di Amministrazione

Presidente:	Nicola Luigi GIORGI
Vica Presidente:	Alberto BOCELLI
Consiglieri:	Marco ALLEGRINI
	Antonio FEDELI
	Alessia MACCHIA
	Fabio MORELLI
	Antonio QUIRICI

Collegio Sindacale

Sindaci effettivi:	Luciano BACHI (Presidente)
	Alessandro BERNARDESCHI
	Maurizio MASINI

Organo di Direzione

Direttore Generale:	Daniele SALVADORI
Vice Direttore Generale:	Gianpiero LARI

SEDE:**LAJATICO**

Sede Centrale e Direzione Generale
Via Guelfi, 2 - 56030 Lajatico (PI)
Tel. 0587-640511 - Fax 0587- 640540

FILIALI:**LAJATICO**

P.zza V. Veneto, 7 -56030 Lajatico (PI)
Tel.0587-640506 - Fax 0587-640516

CAPANNOI

Via di Mezzopiano, 2- 56033 Capannoli (PI)
Tel. 0587-609423 - Fax 0587-607000

IL ROMITO (Pontedera)

Via Delle Colline, 148 - 56025 Pontedera (PI)
Tel. 0587-476630 - Fax 0587-476631

PONTEDERA

Largo Pier Paolo Pasolini - 56025 Pontedera (PI)
Tel. 0587-216701 - Fax 0587-216719

PONSACCO

Via Provinciale di Gello,192a - 56038 Ponsacco (PI)
Tel. 0587-728701 - Fax 0587-728744

CASCINA

Via Nazario Sauro, 42 - 56021 Cascina (PI)
Tel. 050-741604 - Fax 050-743544

CAPANNE (Montopoli V.)

Via S. Martino, 10 - 56020 Capanne (PI)
Tel. 0571- 468383 - Fax 0571- 468350

S.PIERINO (Fucecchio)

Via Samminiatese, 133 - 50054 S. Pierino (FI)
Tel. 0571-245727 - Fax 0571-242840

PONTE A EGOLA

Piazza Guido Rossa,20 - 56024 Ponte a Egola (PI)
Tel. 0571-485434 - Fax 0571-385580

PISA

Via Dell'Aeroporto, 25 - 56121 Pisa (PI)
Tel. 050-2201234 - Fax 050-2206722

PISA PORTA A LUCCA

Via Luigi Bianchi, 28 - 56123 Pisa (PI)
Tel 050-556007 - Fax 050-554757

PISA FRATI BIGI

Via Ippolito Rosellini, 44/48 - 56124 Pisa (PI)
Tel 050-9711333 - Fax 050-3136553

NAVACCHIO (Cascina)

Via T. Romagnola, 2002 - 56023 Navacchio (PI)
Tel 050-779422 - Fax 050-769498

CASCIANA ALTA (Casciana Terme - Lari)

Via di Vittorio, 15 - 56030 Casciana Alta (PI)
Tel. 0587/640586 - Fax 0587/689200

S.CROCE SULL'ARNO

Via XXV Aprile, 4/A - 56029 S.Croce sull'Arno (PI)
Tel. 0571/360723 - Fax 0571/381835

SOIANA (Terricciola)

Via Pier Capponi, 22 - 56030 Soiana (PI)
Tel. 0587/654354 - Fax 0587/654354

SOVIGLIANA

Viale P. Togliatti, 104 - 50059 Sovigliana - Vinci (FI)
Tel. 0571/500952 - Fax 0571/508254

ASCIANO PISANO (San Giuliano Terme)

Via delle Sorgenti, 17 - 56017 San Giuliano Terme (PI)
Tel. 050/855487 - Fax 050/856721

**RELAZIONE DEGLI
AMMINISTRATORI SULLA
GESTIONE**

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

1) Premesse

Signori Soci,

il Bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione nell'Assemblea odierna – composto dalla Relazione degli Amministratori e dagli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal Rendiconto Finanziario, oltreché dalla Nota Integrativa – costituisce il rendiconto del 136° esercizio di attività della nostra Banca a partire dalla sua fondazione.

I risultati realizzati dalla Banca nell'esercizio 2019 si presentano particolarmente positivi, sia in termini di rafforzamento dei volumi operativi sia di miglioramento della redditività e appaiono ancora più significativi se si considerano le difficoltà della fase congiunturale di mercato.

Nel corso del 2019 infatti la Banca ha consolidato la propria posizione patrimoniale su livelli maggiormente capienti rispetto ai requisiti richiesti e ha incrementato gli affidamenti rivolti ai privati e alle piccole e medie imprese del nostro territorio; ancora più consistente è stata la crescita della raccolta dalla clientela ordinaria - che costituisce da sempre il principale indicatore della fiducia della clientela nel ruolo e nella solidità di una Banca - che si è collocata a fine esercizio sui livelli massimi mai raggiunti dal nostro istituto.

Anche in relazione all'andamento economico, sono stati ottenuti progressi apprezzabili, superiori anche agli obiettivi prefissati nel nuovo piano strategico aziendale, che consentono di incrementare quest'anno il rendimento sul capitale azionario a favore dei Soci garantendo allo stesso tempo un rilevante apporto al rafforzamento della dotazione patrimoniale attraverso la destinazione di maggiori utili alle riserve.

Nella presente Relazione - redatta in conformità all'Art. 2428 del Codice Civile e alla Circolare n.262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successive modifiche e integrazioni - ripercorriamo nel dettaglio l'evoluzione dello scenario di mercato, l'attività svolta e i risultati raggiunti dalla Banca nel 2019.

Alla data di approvazione della presente Relazione da parte del Consiglio di Amministrazione tuttavia il nostro Paese si trova immerso da circa tre mesi in una situazione senza precedenti nell'era moderna, nella quale gli effetti della diffusione del coronavirus (che ha assunto le caratteristiche di una vera e propria pandemia a livello internazionale, come dichiarato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) hanno richiesto l'introduzione di misure di contrasto che hanno drasticamente modificato la vita quotidiana, la mobilità dei cittadini e l'attività delle imprese a causa della necessità di tutelare l'interesse primario alla salute della popolazione.

La Banca ha tempestivamente attivato le misure più opportune per far fronte a tale situazione, sia in relazione alla necessaria tutela della salute della clientela e dei dipendenti e collaboratori, sia per quanto riguarda l'esigenza di preservare la continuità dei livelli di servizio a favore della clientela stessa. Una più dettagliata analisi dell'evento COVID 19 è inserita nel prosieguo della presente relazione mentre alcune riflessioni sull'ipotetico scenario futuro sono contenute nel paragrafo riguardante la prevedibile evoluzione della gestione.

Si precisa che il Bilancio al 31 dicembre 2019 è stato sottoposto a revisione da parte della Società Baker Tilly Revis S.p.A., che con tale attività ha concluso il proprio mandato, giunto alla sua scadenza contrattuale.

2) Lo scenario congiunturale

L'evoluzione dello scenario di riferimento nel corso del 2019 ha confermato le previsioni formulate ad inizio anno dai principali organismi internazionali ed istituti di ricerca, mostrando un progressivo rallentamento del ritmo di crescita del prodotto interno lordo a livello globale e una decelerazione più accentuata nei paesi dell'Area Euro, che di riflesso hanno reso ancora più fragile la dinamica economica nel nostro Paese.

Il rallentamento è stato determinato principalmente dalle crescenti tensioni protezionistiche tra Cina e Stati Uniti, allentatesi in parte solo nel mese di dicembre, quando i due paesi hanno finalmente concordato un primo accordo commerciale limitato, tradotto a metà gennaio 2020 in un accordo commerciale più concreto; tale decisione dovrebbe contribuire almeno in parte a dissipare le difficoltà che hanno attraversato l'industria manifatturiera e le imprese negli Stati Uniti e in Europa e, pur mantenendo in vigore la maggior parte delle tariffe, dovrebbe quantomeno evitare l'introduzione di ulteriori dazi.

Il clima di incertezza dovuto alle tensioni protezionistiche e la conseguente revisione al ribasso delle prospettive di crescita globale hanno avuto l'effetto di ridurre le aspettative dei mercati finanziari su una possibile movimentazione del livello dei tassi a breve, sia negli Usa sia in Europa, ritardando ancora di più le attese sulla conclusione dell'attuale fase di politica monetaria espansiva, che appare destinata quindi ad un ulteriore prolungamento rispetto al previsto. Per il 2020 pertanto (e, probabilmente, anche per il 2021) non si profila alcuna variazione nell'attuale impostazione della politica monetaria della Bce; tale fattore ha avuto l'effetto di innescare una forte revisione al ribasso delle prospettive di crescita dei rendimenti a lungo termine, anche per i titoli del debito sovrano nazionale.

Le Banche saranno pertanto chiamate ad operare ancora a lungo in un contesto di mercato caratterizzato da tassi ai minimi storici e, conseguentemente, da uno spread medio sugli affidamenti e da rendimenti della componente obbligazionaria del portafoglio titoli che potranno apportare un contributo meno consistente alla redditività aziendale.

La prosecuzione dell'approccio espansivo della Bce e il cambiamento nella politica monetaria della Fed hanno ridato slancio invece ai mercati azionari nel corso del 2019; dopo la brusca correzione registrata negli ultimi mesi del 2018, a partire dal gennaio 2019 i corsi azionari hanno ripreso a crescere recuperando le perdite e, in alcuni casi, segnando anche nuovi massimi storici nel 2019.

A metà febbraio 2020 tuttavia il quadro macroeconomico nazionale e internazionale e le prospettive di prosecuzione della crescita hanno subito una radicale trasformazione, a causa degli effetti della diffusione del coronavirus nel nostro Paese, in alcuni dei principali Paesi europei e negli Stati Uniti.

Il nuovo scenario, oltre all'apprensione suscitata in relazione all'emergenza sanitaria e alla necessità di attendere la verifica dell'efficacia delle misure straordinarie introdotte dal Governo e dalle Regioni sul rallentamento della propagazione del virus, richiederà ancora parecchio tempo prima di poter disporre di previsioni attendibili in merito agli impatti sulla situazione economica, sia a livello internazionale che nazionale.

Alla data di approvazione della presente relazione gli effetti dell'emergenza coronavirus hanno determinato una prima drastica revisione delle previsioni di crescita del Pil mondiale e, in ambito nazionale - accanto all'innalzamento dello spread Btp/Bund e ad un forte calo dei listini azionari - la pubblicazione di stime aggiornate che prevedono uno scenario di recessione, anche pronunciata, per i prossimi mesi.

a. L'economia internazionale

Il rallentamento dell'attività economica a livello internazionale si è manifestato nel corso del 2019 sia nelle economie avanzate (negli Stati Uniti e, in misura maggiore, nell'Area dell'Euro) sia nelle economie emergenti,

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

risentendo dell'aumento delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, alle quali hanno fatto seguito una contrazione del commercio mondiale e un generalizzato calo della fiducia delle imprese.

Il Pil globale su base annua ha segnato una crescita del 2,9%, sostenuto dall'elevato ritmo di crescita dell'economia cinese e dall'andamento positivo registrato negli Stati Uniti, sia pure su livelli inferiori alle attese iniziali.

La decelerazione della fase di ripresa dell'attività economica a livello globale, iniziata nel 2016, è apparsa più evidente nel III° trimestre dell'esercizio, nel quale il commercio mondiale si è caratterizzato per una dinamica sostanzialmente neutra (rispetto ad una crescita del 3,4% nel 2018) e la crescita della produzione industriale si è attenuata all'1,3% (3,1% nel 2018). Nel mese di ottobre 2019 il commercio mondiale ha registrato una leggera ripresa su base mensile (+0,4%), ma l'andamento annuo è rimasto negativo, con un tasso di crescita medio pari al -0,5%.

La produzione industriale a livello globale, sempre a ottobre 2019, ha riportato una variazione negativa pari al -0,4% su base mensile (-0,6% annuo); negli ultimi 12 mesi il tasso di crescita medio è stato pari all'1%, inferiore dello 0,2% al valore registrato nel 2018. A dicembre 2019, l'indicatore PMI1 è salito a 51,7 da 51,4. L'indice settore riferito al comparto manifatturiero è sceso da 50,3 a 50,1; quello riferito al settore dei servizi è salito da 51,6 a 52,1.

Il prezzo del petrolio, dopo una fase altalenante caratterizzata da una maggiore volatilità, si è stabilizzato nella fase finale dell'esercizio intorno ai 60 dollari al barile, per poi collocarsi a 68,4 dollari al barile nel mese di dicembre 2019, registrando una variazione positiva del 9,6% rispetto al mese precedente (+30,8% annuo). Il prezzo del petrolio tuttavia ha accusato a inizio marzo 2020 un improvviso calo per effetto della crisi dei mercati innescata dalla diffusione del coronavirus in Italia e in alcuni paesi europei.

Anche nell'Area Euro l'espansione dell'attività economica ha perso slancio nel corso del 2019; in media il PIL dell'area è cresciuto dell'1,1%, 8 decimi di punto in meno rispetto al precedente anno (+1,9% nel 2018).

I consumi delle famiglie sono cresciuti ad un tasso medio annuo dell'1,2%, in diminuzione rispetto ad un anno prima, offrendo un contributo alla crescita del Pil inferiore al 2018, mentre gli investimenti sono saliti del 6,3%, in aumento rispetto al 2018, ma dovranno scontare nei prossimi mesi gli effetti negativi dell'ulteriore rallentamento dell'economia a livello globale. La domanda estera ha registrato un contributo negativo, mentre il tasso medio annuo di variazione delle esportazioni e delle importazioni è stato pari rispettivamente al 2,3% e al 4,2%. Alcuni segnali positivi provengono dai più recenti dati sulla produzione industriale in alcuni paesi (Francia e Spagna), che ha subito tuttavia una flessione in Germania, mentre le vendite al dettaglio hanno registrato un lieve rimbalzo nell'ultimo trimestre.

Nonostante il rallentamento complessivo dell'economia, il mercato del lavoro nell'Area euro continua a mostrare segnali incoraggianti; il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso al 7,5%.

La dinamica dei prezzi nell'Area Euro è rimasta ancora debole per tutto il 2019; a ottobre 2019 la componente di fondo dell'inflazione ha registrato un tasso di crescita annuale pari all'1,2%, mentre l'inflazione al consumo si è collocata all'1,3%. Le attese di inflazione per i prossimi mesi rimangono stabili all'1,2%.

Per quanto concerne le previsioni per il 2020 e gli effetti del coronavirus, appare evidente che la dinamica del Pil nell'Area Euro sarà fortemente penalizzata, almeno fino a quando l'incertezza sulla portata, la durata e il contagio della grave epidemia non si sarà ridimensionata. A tale riguardo dovranno essere verificati gli impatti derivanti dal blocco delle catene di produzione in Cina e i conseguenti impatti sul settore manifatturiero europeo e quelli innescati dal clima di notevole incertezza sulla dinamica degli investimenti delle imprese e sulla riduzione della domanda interna; conseguenze particolarmente negative sono attese inoltre sull'andamento di alcuni settori (a cominciare dai trasporti e dal comparto turistico e alberghiero) che hanno subito un sostanziale crollo del fatturato ad inizio marzo.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

A livello globale si prevede per il 2020 un nuovo rallentamento delle prospettive di crescita; pur mantenendosi in un trend di espansione, il Pil mondiale infatti dovrebbe crescere nel 2020 del 3,2%, allontanandosi dal tasso di crescita medio registrato negli ultimi anni. Il tasso di crescita dell'economia USA è atteso in ulteriore decelerazione all'1,7%, con un calo quindi anche del contributo medio degli USA al Pil mondiale, che dovrebbe scendere allo 0,3; la crescita dei Paesi in via di sviluppo invece dovrebbe mantenersi al di sopra del 4%, ma con la pesante incognita degli effettivi impatti del coronavirus sul ritmo di crescita dell'economia cinese e sui relativi effetti negativi per la crescita mondiale.

La revisione al ribasso delle previsioni riguarda anche la crescita del Pil in Europa, dove si prevede un ritmo di sviluppo nel 2020 pari all'1,1% - confermato dalle risultanze della recente survey della Bce - con attese di mantenimento dell'inflazione all'1,2%.

b. La politica monetaria

La politica monetaria delle principali banche centrali nell'esercizio appena concluso ha assunto un'intonazione ancora più espansiva rispetto al 2018, riflettendo la delicata fase attraversata dall'economia a livello internazionale.

La Bce, alla luce dell'andamento dell'economia globale e della maggiore debolezza registrata nell'Area Euro, ha modificato la propria linea di policy attivando nuove misure di sostegno all'economia; nel marzo 2019 in particolare l'istituto centrale ha deciso l'attivazione di una nuova serie di Tltro - con entrata in funzione a partire dal mese di settembre - per poi riavviare nel mese di novembre le operazioni di acquisto dei titoli (Asset Purchase Program) ad un ritmo di circa € 20 miliardi al mese. La Bce ha sottolineato che gli acquisti proseguiranno anche in futuro finché sarà necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei propri tassi di riferimento e che sarà reinvestito integralmente il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma definito per un prolungato periodo di tempo, nell'ottica di mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

Nella riunione del 12 dicembre 2019 il Consiglio direttivo della Bce ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rispettivamente allo 0,00%, allo 0,25% e al -0,50%.

Le nuove decisioni della Bce hanno determinato un effetto immediato e significativo sulle aspettative dei mercati relative al futuro andamento dei tassi a breve e a lungo termine, innescando una variazione di rilievo sulla traiettoria ascendente dei rendimenti dei futures sul tasso a tre mesi europeo, che si è quasi del tutto annullata rispetto ai mesi precedenti. Tali andamenti sembrano confermare che la Bce non ritoccherà verso l'alto il proprio tasso di intervento per il prossimo biennio, costringendo l'economia europea a convivere con i tassi zero per un periodo ancora molto esteso e mai sperimentato in precedenza.

La riduzione dei rendimenti non si è limitata al segmento a breve termine ma si è estesa anche su un profilo temporale più ampio. Nell'estate 2019 infatti i benchmark sovrani decennali di tutti i paesi dell'Area Euro hanno stabilito nuovi minimi storici, mostrando un appiattimento generalizzato della curva dei rendimenti: in particolare il Bund decennale ha toccato a fine agosto rendimenti negativi per 7 decimi di punto; nel complesso, sono stati segnati rendimenti negativi da tutti i paesi dell'Area Euro, ad eccezione di quelli latini.

Mentre in Europa si è ulteriormente accentuato il tono espansivo della politica monetaria, negli Stati Uniti si è invertito il processo di progressivo incremento dei tassi monetari, iniziato nel dicembre 2015 (con il rialzo di 25 punti base) dopo la prolungata fase di stagnazione del tasso di intervento sul livello minimo dello 0,25% negli anni precedenti. Il 1° agosto 2019 infatti, dopo circa tre anni di tapering, la direzione dei tassi di intervento si è invertita e in 3 mesi il tasso sui Federal Funds è stato ridotto dal 2,5% all'1,75%; nella riunione dell'11 dicembre 2019 la Fed ha quindi confermato i tassi di interesse, dopo tre tagli consecutivi.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

L'allentamento della politica monetaria della Fed appare solo in parte giustificato dal peggioramento delle aspettative di crescita dei prezzi e dell'economia americana, che non mostrano tuttavia evidenze altrettanto marcate come per l'Area Euro. Sulla base delle evidenze emerse dalla più recente analisi condotta dalla Fed di Philadelphia infatti emerge che negli ultimi due anni le aspettative sulla crescita economica sono risultate stabili, collocandosi all'interno di un range compreso tra l'1,8% e il 2%, mentre quelle sull'inflazione prevedono un valore pari al 2,1%, coerente con l'obiettivo della banca centrale americana.

La variazione della politica monetaria della Fed pertanto deve essere intesa in funzione degli obiettivi di supporto alla stabilità del settore finanziario americano, piuttosto che in termini di reazione all'evoluzione dell'economia reale, fermo restando che l'evoluzione del quadro economico e finanziario a livello globale indirizzerà ancora per lungo tempo la politica monetaria verso un orientamento espansivo.

Nella riunione di metà marzo 2020 il Consiglio Direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di riferimento e ha varato una prima serie di misure per fronteggiare la situazione generata dalla pandemia di coronavirus che prevedono, in particolare un rafforzamento del Quantitative Easing per un importo aggiuntivo sino a € 120 Mld. entro la fine del 2020 e nuove operazioni di rifinanziamento per garantire liquidità al sistema finanziario dell'Eurozona. Accanto a tali misure la BCE ha disposto una deroga temporanea ai requisiti sul capitale definiti dal Pillar 2 Guidance, dal Ccb e dal liquidity coverage ratio, consentendo quindi alle banche di operare temporaneamente al di sotto dei livelli prescritti al fine di sbloccare più risorse per il credito bancario.

c. L'andamento dell'economia nazionale

Nel nostro Paese la dinamica del prodotto interno lordo ha mostrato nel 2019 una fase di ristagno, con un andamento che ha sostanzialmente confermato i timori già emersi a fine 2018; il Pil nazionale infatti è consecutivamente cresciuto nei primi tre trimestri del 2019 di appena lo 0,1% in media d'anno, mentre nell'ultimo trimestre si è verificata una battuta d'arresto che ha azzerato il tasso di crescita tendenziale, riducendo la crescita annua del Pil per l'intero 2019 allo 0,3%. La negativa dinamica negli ultimi mesi dell'anno si è verificata per effetto dei cali registrati nei settori dell'industria e dell'agricoltura, in presenza del ristagno del terziario già merso nei mesi precedenti.

L'indicatore Ita-coin pubblicato dalla Banca d'Italia ha segnalato negli ultimi mesi dell'anno un ulteriore indebolimento delle prospettive di ripresa; tali segnali negativi hanno trovato riscontro nel parallelo indebolimento dell'indicatore anticipatore fornito dall'Ocse.

La dinamica dei principali indicatori economici nel corso dell'anno ha fornito segnali contrastanti; da un lato le vendite al dettaglio hanno segnato una ripresa rispetto alla contrazione registrata nel 2018, dall'altro la fiducia delle famiglie ha iniziato ad indebolirsi; allo stesso tempo gli investimenti sono cresciuti dell'1,8% annuo, in calo rispetto al 2018, con sintomi più confrontati per gli investimenti in macchinari e attrezzature, che sono cresciuti del 3,1%, e per in costruzioni (+1,8%). Sul fronte dell'interscambio con l'estero, le esportazioni sono cresciute dell'1,7% annuo, quattro decimi in più delle importazioni.

Il mercato del lavoro invece ha continuato a mostrare segni di miglioramento, anche se i dati relativi agli ultimi mesi dell'anno evidenziato un rallentamento. A fine 2019 il tasso di disoccupazione si è posizionato al 9,7%; la disoccupazione giovanile, dopo una fase di miglioramento, ha mostrato un lieve rialzo attestandosi a fine anno al 28,6% (31,9% un anno prima).

Gli sviluppi congiunturali hanno mostrato infine una dinamica dei prezzi ancora debole: la variazione media annuale dell'inflazione "core" è stata di appena lo 0,8%, allineata a quella dei prezzi al consumo; anche le attese di inflazione da metà esercizio si sono ridimensionate in misura significativa.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

In relazione all'andamento della finanza pubblica, il fabbisogno annuale del settore statale ha beneficiato nel 2019 di un incremento degli incassi fiscali e contributivi, di maggiori utili e dividendi rispetto allo scorso anno versati dalla Banca d'Italia e dalla Cassa Depositi e Prestiti e di maggiori accrediti da parte dell'Unione Europea ai Fondi di rotazione; dal lato delle spese si è registrato nel corso dell'anno un aumento dei prelievi dai conti di tesoreria degli Enti previdenziali e degli Enti territoriali e un aumento della quota di partecipazione dell'Italia al bilancio comunitario. La spesa per interessi sui titoli di Stato ha presentato una diminuzione di circa € 800 milioni rispetto all'anno precedente. Nel mese di dicembre 2019 il saldo del settore statale si è chiuso con un avanzo di € 9.700 milioni, in diminuzione di circa € 2.800 milioni rispetto al corrispondente mese dello scorso anno (€ 12.506 milioni); il fabbisogno complessivo del settore statale dell'anno 2019 è stato pari a € 41.780 milioni, in miglioramento rispetto ai € 45.218 milioni del 2018.

L'andamento dello spread sul debito sovrano nazionale ha mostrato una differente dinamica nel corso del 2019; dopo una prima fase dell'anno su livelli ancora elevati, accentuatasi a metà esercizio in concomitanza con le maggiori incertezze sulla tenuta dei conti pubblici, si è assistito ad rapido rientro su livelli più contenuti in concomitanza con l'evoluzione del quadro politico nei mesi estivi; a dicembre lo spread tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi si è attestato a 156 basis points.

Secondo i dati pubblicati da Cerved, nei primi 9 mesi del 2019 i segni del rallentamento dell'economia si sono riflessi sui dati relativi alle chiusure di impresa: dopo quindici trimestri positivi, a metà 2019 è tornato infatti ad aumentare il numero dei fallimenti, accompagnato da un ulteriore aumento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie.

Il totale delle procedure fallimentari aperte nei primi nove mesi dell'anno è stato pari a 7.968 società: il dato risulta ancora in calo su base annua (-2,4%), ma il miglioramento che durava da cinque anni ha perso slancio; nei primi nove mesi del 2019 il numero di fallimenti è tornato a crescere in molte regioni, tra le quali la Toscana. In forte aumento anche il numero di procedure non concorsuali, che nel III° trimestre è passato da 271 a 335 (+23,6%), portando il totale dei casi aperti tra gennaio e settembre a quota 1.047 (+3,7% su base annua); il peggioramento è dovuto a un forte aumento dei concordati preventivi, che dopo aver toccato un minimo, sono cresciuti del 13,7% su base annua. Per il quarto trimestre consecutivo è anche aumentato il numero di imprenditori che decidono volontariamente di chiudere attività in bonis: in base alle rilevazioni nel III° trimestre del 2019 hanno avviato una liquidazione volontaria circa 12 mila società, il 6,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Complessivamente, sono state avviate 42 mila liquidazioni volontarie tra gennaio e settembre, in crescita del 4,1% su base annua.

Per il 2020 le prospettive economiche, come anticipato in premessa, sono radicalmente mutate a partire da metà febbraio, a causa del manifestarsi dei primi casi di contagio da coronavirus in Lombardia e Veneto e, nelle settimane successive, in tutta Italia.

d. La situazione economica nel territorio locale

Nel 2019 si è assistito in **Toscana** ad una sostanziale stagnazione dell'attività economica, rimasta debole durante tutto l'arco dell'esercizio, sia pur con dinamiche differenziate tra i principali settori; l'andamento del Pil ha mostrato su base annua una crescita zero, con un brusco rallentamento rispetto all'incremento dello 0,9% del 2018.

Nel settore dell'industria, secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nel primo semestre, il fatturato delle imprese con almeno 20 addetti ha registrato solo un lieve aumento, che si è rivelato invece più sostenuto per le imprese di medie e grandi dimensioni. Le vendite all'estero delle imprese toscane, pur in un contesto di generale rallentamento della crescita del commercio mondiale, sono cresciute nei primi sei mesi dell'anno del 16,4% a prezzi correnti, una dinamica decisamente più sostenuta di quella del complesso del nostro Paese. A tale risultato hanno contribuito soprattutto i comparti della moda e la consegna di

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

commesse pluriennali nella meccanica e nei mezzi di trasporto. L'attività nel terziario invece si è indebolita nella prima parte dell'anno: secondo il sondaggio autunnale il fatturato delle imprese intervistate è rimasto pressoché stazionario e gli investimenti sono calati. Nel comparto turistico i dati dei primi sei mesi hanno rilevato una sostanziale stabilità delle presenze (+0,2%), con un leggero calo per gli stranieri e un aumento per gli italiani. L'attività nell'edilizia ha mostrato un moderato recupero: sono aumentati il numero delle imprese e quello dei lavoratori (dati Ance) ed è proseguito l'aumento delle transazioni sia nel comparto abitativo sia in quello non residenziale.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, l'occupazione nella Regione Toscana è rimasta sostanzialmente stabile (-0,3%): all'incremento nell'industria infatti si è contrapposto un moderato calo negli altri settori. Tra i flussi di nuove assunzioni è cresciuta la componente a tempo indeterminato, a fronte di una diminuzione di quella a termine. Il tasso di occupazione si è collocato al 66,7%, mentre il tasso di disoccupazione è leggermente diminuito al 7,4%, in presenza di un calo delle forze di lavoro.

Il credito all'economia regionale è rimasto pressoché stazionario nel 2019 (+0,3%), con una differente dinamica tra il credito alle famiglie e i crediti alle imprese. Nel primo semestre si è verificato infatti un aumento dell'indebitamento delle famiglie, anche grazie a condizioni di offerta distese sul mercato del credito; hanno continuato a crescere sia il credito al consumo (7,3%) sia lo stock di mutui per l'acquisto di abitazioni (3,1%), con un tasso di interesse medio sui nuovi mutui è sceso al 2,2%. Alla prosecuzione della crescita dei finanziamenti alle famiglie si è contrapposto il calo di quelli rivolti al settore produttivo, che si è esteso anche alle imprese di maggiori dimensioni. I criteri di offerta rivolti alle imprese sono rimasti prudenti, soprattutto per quanto riguarda i rating minimi richiesti alla clientela.

La qualità del credito a livello regionale è ulteriormente migliorata: i prestiti entrati in deterioramento sono calati, in rapporto ai finanziamenti esistenti all'inizio del periodo, di tre decimi di punto, all'1,5%, tornando in linea con la media a livello nazionale. L'indicatore è calato sia per le imprese (al 2,1%), sia per le famiglie (all'1,0%); anche l'incidenza delle posizioni deteriorate è diminuita, collocandosi al 13,3%. Nelle attese delle banche le condizioni di offerta per il 2020 dovrebbero restare accomodanti per le famiglie e migliorare progressivamente anche per le imprese.

Anche nel territorio della **Provincia di Pisa** l'andamento economico ha segnato una battuta d'arresto nel 2019; dopo un lungo periodo di crescita del numero delle imprese, si è registrato un saldo negativo di n.54 aziende (-0,1%), dato peggiore non solo rispetto alla Toscana (che comunque cresce solamente dello 0,1%) ma anche all'intero Paese (+0,4%, sostenuto dalla maggiore spinta proveniente dalle regioni meridionali).

La dinamica imprenditoriale pisana rappresenta un'ulteriore conferma della stagnazione dell'economia anche a livello locale e rende ancora più evidente come la struttura produttiva del nostro territorio stia progressivamente cambiando volto. Al ridimensionamento dei settori del commercio al dettaglio e del manifatturiero si sta contrapponendo infatti una positiva crescita delle aziende legate al turismo, al benessere e alle professioni; per l'anno 2020 la Camera di Commercio di Pisa ha intenzione di stanziare oltre un milione di euro per promuovere il prodotto turistico "Terre di Pisa", per favorire la necessaria digitalizzazione del sistema imprenditoriale, l'implementazione di sistemi di sicurezza e di controllo di qualità e per sostenere nelle esportazioni le aziende che intendono affacciarsi sui mercati internazionali.

Dai dati disaggregati emerge che la flessione nel numero di imprese verificatosi nella provincia di Pisa nel 2019 è frutto della stabilità della nascita di nuove imprese (n.2.538 nell'esercizio, solo una in più rispetto al 2018, mentre erano oltre 3 mila le nuove imprese sei anni fa), alla quale si è associato un forte aumento delle chiusure, salite a n.2.592 (+4,1% rispetto al 2018, il valore più elevato degli ultimi sei anni); il tasso di mortalità delle imprese pertanto (5,9%) supera, seppur di poco, quello di natalità (fermo al 5,8%). A fine 2019 il numero di aziende iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Pisa arriva a n.43.750 (per toccare quota 53.697 prendendo in considerazione anche le unità locali), confermando in ogni caso il secondo posto a livello regionale della nostra provincia rispetto alle altre province toscane.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Gli imprenditori stanno orientandosi verso forme giuridiche più complesse che consentano maggiori opportunità nell'accesso al credito. A fine 2019 le imprese a conduzione femminile si collocano a n.9.743 con un'incidenza che sale al 22,3% delle imprese complessivamente presenti in provincia; prosegue la contrazione delle imprese giovanili, scese a 3.532 unità. In crescita rilevante si confermano infine le imprese a maggioranza straniera, che con 5.618 unità rappresentano a fine 2019 il 12,8% del tessuto imprenditoriale provinciale.

Tra i diversi macro-settori, l'unico che in provincia di Pisa continua a mostrare segnali di tenuta nel corso del 2019 è quello dei servizi (+0,1%, +20 unità); tutti gli altri comparti, invece, registrano una contrazione. Tra di essi spicca l'agricoltura (-1%, -36 aziende), seguono le utilities (-1,4%, -2 imprese) e le costruzioni (-1 unità).

La flessione più consistente riguarda soprattutto l'industria in senso stretto, che arretra dell'1,2%, con 62 aziende in meno rispetto al 2018; la flessione delle aziende del manifatturiero (-1,2%) continua ad interessare tutti i principali settori di specializzazione provinciale eccettuate le calzature (+2,4%, +15). A registrare battute d'arresto di rilievo troviamo la concia (-2%, -19 imprese), i metalli ed i mobili (entrambi -1,4%), mentre arretra la meccanica, seppur di una sola unità (-0,5%). Tra i servizi si registra un forte calo nel commercio al dettaglio (-3%, -197 unità), mentre mostrano un calo anche l'immobiliare (-0,8%, -19 imprese), il trasporto merci su strada (-2,7%, -15), il commercio all'ingrosso (-0,4%, -17) e i bar (-1,9%, -21). Nel terziario continuano a crescere invece le realtà imprenditoriali legate al turismo come i ristoranti (+3,7%, +64) e le attività di alloggio (+4,2%, +22); avanzano anche le attività professionali (+3,9%, +56) comparto variegato all'interno del quale sono ricomprese le attività di direzione aziendale, comunicazione, consulenza, ricerche di mercato, fotografia, design, interpretariato, pubblicità, veterinari, ecc.. Incrementi nel numero delle imprese di registrano anche per i servizi più direttamente dedicati alla persona come lavanderie, estetiste, parrucchieri, centri benessere (+2%, +31) e alle attività artistiche, sportive e di intrattenimento quali palestre, parchi divertimento, sale giochi e discoteche (+3,5%, +21).

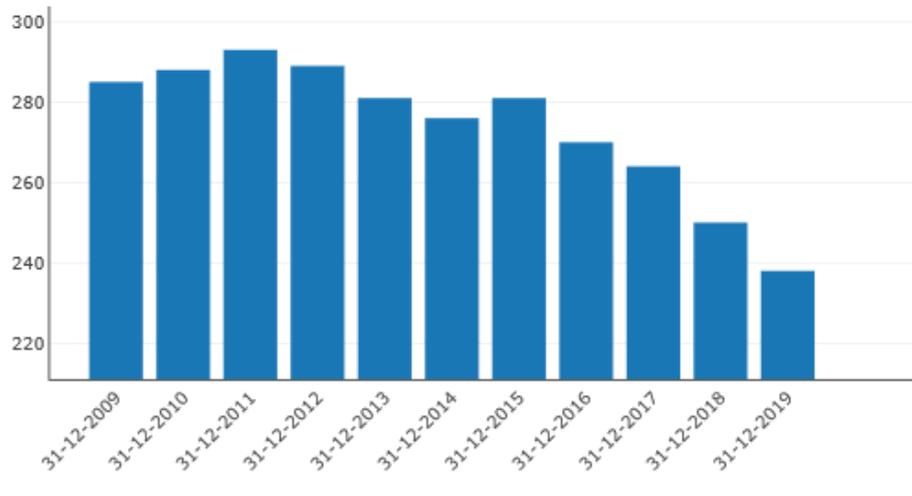
Il settore bancario, anche a livello locale, ha proseguito il processo di riorganizzazione avviato da oltre un decennio, con una riduzione degli sportelli e una maggiore concentrazione della quota di mercato dei principali gruppi nazionali.

Il numero di sportelli bancari attivi nella provincia è passato dai 250 di fine 2018 ai 238 al 31 dicembre 2019; in termini di variazione percentuale il risultato pone la provincia di Pisa (-4,8% rispetto al 2018) in una posizione leggermente migliore rispetto alla media regionale che, invece, registra un calo del numero degli sportelli del -6,89% (-135 sportelli nell'anno). La riduzione degli sportelli ha determinato una seppur minima contrazione del numero dei dipendenti del comparto: a fine 2019 si contano infatti a Pisa 1814 lavoratori contro i 1.851 del 2018.

Quanto alla concentrazione, se nel 2009 gli sportelli pisani delle banche grandi e maggiori rappresentavano il 47% degli sportelli della provincia di Pisa, a fine 2018 tale quota è salita al 55,46%.

Totale sportelli delle banche presenti in provincia di Pisa (valori assoluti)

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (Base Dati Statistica)

Considerando l'operatività degli istituti, il credito concesso in provincia di Pisa continua lentamente a crescere (+0,7% nel primo trimestre 2019), ma solo grazie ai prestiti concessi alle famiglie (che segnano un +2,8%) mentre quelli rivolti alle imprese evidenziano una sostanziale stagnazione (-0,1%), in linea con le tendenze verificatesi a livello regionali.

Nel dettaglio, tra i finanziamenti bancari destinati alle famiglie è in maggiore aumento la componente del credito al consumo (+8,1%) rispetto ai mutui per l'acquisto dell'abitazione (+4,2%); i finanziamenti alle imprese invece mostrano una flessione di quelli erogati alla piccole e medie aziende (-2,4%), a fronte di un leggero aumento per le unità produttive medio grandi (+0,5%).

A livello settoriale, la dinamica dei finanziamenti alle imprese ha mostrato elevata eterogeneità. Le imprese del manifatturiero, pur mettendo a segno nel primo trimestre 2019 un +2,9%, evidenziano un rallentamento del credito rispetto al recente passato, cresce anche il credito concesso alle aziende del settore delle costruzioni (+2,8%), mentre il terziario segna un'ulteriore contrazione (-3,5%).

I positivi effetti del parziale rasserenamento della situazione economica rispetto ai livelli massimi della crisi e i criteri di selezione più rigorosi adottati dalle banche hanno contribuito a un miglioramento della qualità del credito anche nel 2019, portando alla diminuzione dell'incidenza delle nuove sofferenze bancarie sullo stock dei prestiti concessi anche nella provincia di Pisa.

Per il 2020 non possiamo che ribadire quanto già detto riguardo all'emergenza epidemiologica in corso.

e. I mercati monetari e finanziari

Fin dall'inizio del 2019 i mercati azionari hanno registrato una forte crescita del valore dei corsi, più marcata negli Stati Uniti, ma sostenuta anche in Europa e soprattutto in Italia, dove l'aumento è stato in linea con il dato Usa; i principali indici delle maggiori borse hanno evidenziato un deciso miglioramento, in particolare nel primo e nell'ultimo trimestre dell'anno.

In dettaglio, l'indice Standard & Poor 500 che incorpora le maggiori aziende degli Stati Uniti in termini di capitalizzazione è cresciuto nel corso del 2019 del 30,6%, mentre il DJ Stoxx 50 Europe ha registrato un

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

aumento pari al 20%.; entrambi gli indici hanno evidenziato i propri valori minimi nel corso del mese di gennaio.

Anche in Italia il mercato borsistico ha evidenziato una crescita continua dei corsi azionari durante l'anno, con una momentanea flessione mese di giugno; l'indice complessivo Ftse – Mib nel 2019 è salito del 30,4%, mentre l'indice Ftse Italia Star, composto da un paniere di imprese di medie dimensioni che presentano una capitalizzazione compresa tra € 40 milioni ed € 1 miliardo, è salito del 28,9%. Il valore massimo raggiunto dall'indice Ftse Mib è stato raggiunto il 20 dicembre, arrivando a 24.004 (a fronte di un minimo 18.218 il 3 gennaio).

La capitalizzazione complessiva delle società quotate si è collocata a fine anno a € 651 miliardi, in crescita del 20,1% rispetto al 2018 e con un'incidenza superiore rispetto al Pil nazionale (passata dal 33,5% del 2018 al 36,8%); la capitalizzazione del settore bancario italiano si è collocata a fine anno a € 101 miliardi (+18,9% annuo), con un'incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale pari al 17,9% (28,3% nel settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

Il numero delle società quotate alla Borsa di Milano a fine 2019 è salito a 375, con un record di 41 nuove ammissioni, di cui 35 Ipo. Il controvalore degli scambi azionari è stato pari a € 2,2 miliardi al giorno, con una media di n.256 mila contratti per un totale complessivo nell'anno di oltre 64 milioni di contratti e un valore complessivo di € 544 miliardi.

Anche nel 2019 l'ammontare complessivo delle emissioni nette obbligazionarie ha registrato una diminuzione, a fronte di un andamento positivo nell'Area Euro con valori positivi in tutti i trimestri. Valori negativi nel primo trimestre e debolmente positivi nei successivi due si sono registrati nel settore bancario per l'Italia (- € 0,3 miliardi) mentre nell'area euro al valore fortemente positivo del primo trimestre hanno fatto seguito ulteriori valori positivi nel secondo e nel terzo per un controvalore totale di € 98 miliardi. Valori positivi si sono riscontrati sia nell'aggregato delle società finanziarie che delle altre società non finanziarie per quanto riguarda l'Area Euro, mentre per l'Italia tali valori risultano entrambi negativi.

Nel mese di dicembre il mercato dei cambi ha registrato una quotazione media mensile dell'Euro verso il dollaro americano di 1,11 e un cambio sterlina inglese/Euro risultato mediamente pari a 0,85; nei confronti del Franco svizzero il cambio medio è risultato pari a 1,09 e con riferimento allo Yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 121,3.

A causa dell'emergenza coronavirus tuttavia i principali mercati azionari hanno subito ingenti perdite a partire da metà febbraio. Alla data di approvazione della presente Relazione l'indice Ftse – Mib ha accumulato perdite da inizio anno pari a circa il 30%.

f. Il sistema bancario italiano

In uno scenario complessivo caratterizzato da maggiore fragilità, il sistema bancario italiano ha proseguito nel percorso di riorganizzazione interna dei principali gruppi bancari e di integrazione tra soggetti diversi, che ha determinato un ulteriore calo del numero degli sportelli, scesi da 25.489 del 31 dicembre 2018 a 24.556 a fine 2019. Tale calo ha comportato una ulteriore riduzione del numero dei comuni serviti da uno sportello bancario, scesi di quasi il 10% nell'ultimo decennio.

La dinamica del credito del sistema nel suo complesso ha continuato ad essere influenzata nel corso dell'esercizio dall'andamento stagnante del ciclo economico e degli investimenti delle imprese, che ha determinato una crescita modesta degli affidamenti complessivi.

La domanda di finanziamenti da parte delle imprese infatti ha registrato una moderata contrazione, principalmente riconducibile alle minori esigenze connesse con il finanziamento degli investimenti fissi e della spesa per scorte e capitale circolante. Parallelamente la domanda di prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è lievemente aumentata, sostenuta dal contributo positivo delle prospettive del mercato degli

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

immobili residenziali e dei bassi tassi di interesse e appare destinata a rafforzarsi anche nel 2020, con l'effetto di incrementare la componente dei mutui nell'ambito della composizione del portafoglio crediti del sistema.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – ottobre 2019), nel terzo trimestre del 2019 i criteri di offerta delle Banche italiane sui prestiti sia alle imprese sia alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un lieve allentamento, con l'obiettivo di sostenere la crescita degli affidamenti anche nell'attuale fase congiunturale.

In termini di volumi, il totale dei prestiti ai residenti in Italia a dicembre 2019 si è collocato a € 1.666 miliardi, segnando una variazione annua del -0,4%. Nel dettaglio, i prestiti a residenti in Italia al settore privato ammontano a dicembre 2019 a € 1.416 miliardi, stabili rispetto a fine 2018, mentre quelli a famiglie e società non finanziarie ammontano a fine 2019 a € 1.274 miliardi, con una variazione annua dello 0,3%. Con un quadro di tassi ai minimi termini, nel 2019 è stata confermata la crescita del mercato dei mutui alle famiglie, che ha registrato una variazione positiva annua del 2,4%.

In termini di condizioni, a dicembre 2019 i tassi di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento si sono attestati ai minimi storici, registrando le seguenti dinamiche: il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è risultato pari a 1,27% (5,48% a fine 2007), mentre il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è risultato pari a 1,47% (5,72% a fine 2007). Il tasso medio sul totale dei prestiti si è collocato al 2,48% (6,18% prima della crisi, a fine 2007).

Sul versante della raccolta, a dicembre 2019 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia (rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni), è salita del 4,8% rispetto a un anno prima, collocandosi a € 1.815 miliardi, con una sempre maggiore incidenza dei depositi – che hanno registrato un aumento annuo di oltre € 83 Mld., pari al 5,6% - e una ulteriore diminuzione delle obbligazioni. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a dicembre 2019 allo 0,58%, mentre il tasso sui soli depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,37%, quello sui pronti contro termine si è collocato all'1,40% e il rendimento delle obbligazioni in essere è stato pari al 2,15%.

Lo spread tra il tasso medio sui prestiti e quello medio applicato alla raccolta a famiglie e società non finanziarie è rimasto a livello di sistema su livelli molto compressi, attestandosi a fine 2019 a 190 punti base, in marcato calo dagli oltre 300 punti base del periodo antecedente alla crisi finanziaria.

A dicembre 2019, la consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela) era pari a circa 1.142 miliardi di euro (circa 24 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -2% la variazione annua). Le gestioni patrimoniali bancarie nel terzo trimestre del 2019 si collocano a circa 115,1 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale di -5,7% (+3,3 miliardi rispetto al secondo trimestre 2019). A dicembre 2019 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è salito del +1,6% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.071 miliardi di euro (+16,5 miliardi rispetto al mese precedente). Tale patrimonio è composto per il 22,9% da fondi di diritto italiano e per il restante 77,1% da fondi di diritto estero.

Secondo i dati stimati dall'ABI, a dicembre 2019 il portafoglio titoli complessivo delle banche italiane si è collocato a circa € 600 miliardi, con un'elevata incidenza dei titoli del debito sovrano nazionale.

Per quanto concerne i profili di qualità del portafoglio crediti, va sottolineato che nel 2019 l'incidenza dei crediti deteriorati rispetto al totale degli affidamenti delle banche italiane è rientrata su livelli più contenuti (8,7%), pur mantenendosi ampiamente al di sopra della media europea (3%).

Rispetto al picco registrato a fine 2015 (€ 341 Mld.) l'entità dei crediti deteriorati lordi si è pressoché dimezzata; analoga tendenza si è verificata per le sole sofferenze, scese a livello netto € 27,5 Mld. (-13,7%

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

rispetto all'esercizio precedente), con una forte riduzione quindi rispetto al picco di € 88,8 Mld. di fine 2015 (-67%), che ha condotto ad un ridimensionamento del rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi netti complessivi all'1,61%.

Tale dinamica è stata agevolata anzitutto dal rallentamento del flusso di nuovi Npl, con un tasso di deterioramento delle società non finanziarie che ha registrato una contrazione significativa nel primo semestre dell'anno, collocandosi al 3% (rispetto al picco del 7,5% raggiunto nel corso della crisi economica a fine 2012); dai dati disaggregati per segmento di clientela emerge che i tassi di deterioramento sono passati per le microimprese dal 3,5% del 2018 al 3,3% del 2019, per le piccole imprese dal 2,4% al 2% e per le medie dall'1,9% all'1,8%, mentre per le grandi imprese il tasso di deterioramento è rimasto stabile all'1,5%.

Va sottolineato peraltro che il miglioramento dell'Npl ratio è stato fortemente sostenuto dalle numerose operazioni di cessione perfezionate nel corso dell'esercizio (€ 38 Mld. complessivi), che hanno determinato nuovi impatti negativi in termini di conto economico.

Pur avendo superato il momento più critico, le banche italiane continuano ad avere obiettivi di derisking impegnativi, per effetto dello stock ancora elevato delle residue sofferenze in portafoglio e dell'esigenza di limitare i rischi legati alle Utp, che presentano un grado di svalutazione medio pari al 35%.

L'esigenza di proseguire nel percorso di riduzione degli Npl è stata confermata a inizio 2020 anche dalla Vigilanza europea che, pur riconoscendo i positivi risultati raggiunti dalle Banche europee nel risanamento dei loro bilanci - da quando la Bce ha assunto le proprie competenze di vigilanza a fine 2014, il volume degli Npl detenuto dalle banche significative da essa direttamente vigilate è sceso da circa € 1.000 miliardi a € 543 miliardi, pari a un'incidenza del 3,4% - ha raccomandato alle Banche con livelli ancora accentuati di Npl di mantenere un'elevata attenzione nei confronti del continuo miglioramento dei profili di rischio di credito, curando parallelamente il rafforzamento dei meccanismi di governance e del sistema dei controlli interni in tale ambito.

Si prevede pertanto nel prossimo triennio un aumento delle operazioni relative alle Utp e uno sviluppo del mercato secondario anche nel nostro paese, innescato dalla necessità di dover ancora recuperare da parte di investitori e servicer la gran parte degli € 200 miliardi di Npl dismessi dalle banche nell'ultimo quinquennio.

Anche le Banche Popolari hanno attuato politiche di razionalizzazione territoriale e dei costi, pur mantenendo fede al proprio compito di assicurare radicata presenza e prossimità territoriale, con una quota di mercato del 15,5%. La gran parte delle Banche Popolari infatti ha razionalizzato il numero delle dipendenze negli ultimi anni, pur avendo registrato un incremento del numero dei clienti di circa un milione - che ha portato il numero dei clienti complessivi delle Banche della categoria a oltre 6 milioni - avviando in parallelo importanti investimenti per promuovere e sviluppare il canale digitale, che hanno incrementato ad oltre il 50% il numero dei clienti che utilizzano i servizi di home e corporate banking.

Va sottolineato tuttavia che la razionalizzazione della presenza territoriale da parte delle Banche Popolari è stata realizzata senza alcun intervento di rilievo sugli organici del personale, diversamente da quanto è stato effettuato da Banche di maggiori dimensioni, come ad esempio Unicredit, che nonostante profili di redditività apprezzabili ha annunciato un piano di forte riduzione del personale (oltre 8 mila esuberi) con l'obiettivo di massimizzare la redditività.

L'andamento degli impieghi alle imprese e dei depositi alla clientela delle Banche Popolari ha evidenziato una positiva crescita degli aggregati in diverse regioni italiane, con una dinamica più favorevole per quanto riguarda il lato del passivo nella componente depositi, in analogia alle tendenze manifestatesi a livello di sistema.

Nel 2019 le Popolari hanno erogato finanziamenti alle piccole e medie imprese per un totale di € 25 Mld., con € 13 Mld. dedicati alle famiglie per l'accensione di nuovi mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni. Tutto ciò è avvenuto mantenendo gli obiettivi di graduale rafforzamento patrimoniale; anche per il 2019 infatti si è

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

registrata una ulteriore crescita del Cet1 delle Banche Popolari, che dovrebbe attestarsi a fine anno ad un valore medio del 15%, superiore a quello di sistema.

Sotto il profilo economico, il progresso del risultato di gestione delle Banche Popolari dovrebbe collocarsi a fine 2019 su livelli leggermente inferiori (+10,5%) rispetto al sistema.

Anche nel corso del 2019 si sono resi necessari alcuni interventi a sostegno di istituti in crisi, sia attraverso iniziativa dello Stato sia da parte del Fondo nazionale di garanzia – con il contributo quindi del sistema bancario - che hanno ulteriormente ampliato il numero delle Banche coinvolte negli ultimi anni. A fine anno inoltre è emersa la situazione di crisi della Banca Popolare di Bari.

Per il 2020 le previsioni originarie dei principali istituti di ricerca formulate ad inizio anno stimavano che i volumi operativi delle banche operanti in Italia avrebbero risentito solo in parte della persistente debolezza dell'economia nazionale, prevedendo un aumento della provvista del 3,1% (3,3% per le Banche Popolari), concentrato sui depositi e un incremento degli impieghi vivi del 2,1% (2,5% per le Banche Popolari).

L'epidemia di coronavirus costringe tuttavia ad una significativa revisione al ribasso delle previsioni sulla dinamica del credito e di quelle riferite alla qualità dell'attivo, con tassi di default del credito che non potranno mantenersi sui livelli minimi del 2019 e una consistenza dei crediti deteriorati destinata ad aumentare a causa degli impatti della crisi sulla situazione delle imprese.

Analoga verifica andrà effettuata in merito alle previsioni del Rapporto AFO promosso dall'Associazione Bancario Italiana, al quale ha partecipato l'Associazione Nazionale tra le Banche Popolari, sulla dotazione patrimoniale delle banche italiane nel biennio 2020/2021 - che stimavano un livello del Cet 1 ratio pari al 13,9% a fine 2021, sostanzialmente in linea con il dato del 2017 – e sulla redditività, che collocavano alla fine del 2021 il rendimento sul capitale investito delle banche italiane su livelli più elevati (4,7%) rispetto agli ultimi anni.

Nel frattempo, alla luce del manifestarsi dell'epidemia di coronavirus, l'ABI ha reso operativo a inizio marzo un accordo con le associazioni di rappresentanza delle diverse categorie imprenditoriali con il quale è stata tempestivamente estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiederne la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid 19 e prevede la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti fino a un anno, applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie) e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare.

Nell'accordo è previsto che, laddove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'accordo stesso, con l'impegno ad accelerare le procedure di istruttoria al fine di assicurare massima tempestività nella risposta.

Parallelamente sono state promosse dall'ABI le opportune iniziative per ottenere presso le competenti Autorità europee e nazionali una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza rivolte alle Banche riguardanti le misure di tolleranza (forbearance), l'applicazione del calendar provisioning e i target di riduzione degli Npl, necessaria in una situazione emergenziale come quella attuale per poter assistere e sostenere il sistema delle imprese.

g. La crisi economica dovuta all'emergenza coronavirus

Come accennato nelle premesse, nel mese di febbraio del 2020 la situazione economica a livello globale ha subito un improvviso shock negativo dovuto all'espansione dell'emergenza coronavirus in Europa e negli Stati Uniti, che ha via via assunto le dimensioni di una crisi senza precedenti su scala mondiale; l'emergenza coronavirus ha provocato infatti un primo drastico calo del prodotto interno lordo mondiale, il timore sempre più fondato di un crollo del Pil nell'intero 2020 (superiore anche a quello registrato in occasione della

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

crisi del 2008) e impatti fortemente negativi sui consumi, sull'attività delle imprese e sui livelli di occupazione, innescando inoltre rilevanti tensioni finanziarie su tutti i mercati internazionali.

Con il passare delle settimane gli impatti dell'emergenza coronavirus e del conseguente lockdown imposto dalla necessità di arginare in molti paesi la diffusione della pandemia hanno reso evidente che la crisi avrà consistenti riflessi strutturali - anche di medio e lungo periodo, non solo per i settori economici maggiormente esposti agli effetti del lockdown - a causa della vulnerabilità e delle elevate interrelazioni tra le economie dei diversi paesi agli shock verificatisi sul versante della domanda e dell'offerta, dovute ai legami commerciali e alle catene di fornitura.

Come è stato messo in evidenza dalla Banca d'Italia nel rapporto pubblicato a inizio maggio, l'attuale crisi è una sfida anche per chi elabora previsioni economiche; al momento infatti appare difficile prefigurare la futura evoluzione del contagio, non sono ancora disponibili informazioni statistiche affidabili e si stanno manifestando meccanismi economici nuovi dovuti alla pandemia. Tra i fattori di incertezza che rendono più difficile elaborare previsioni sull'evoluzione dell'economia, la Banca d'Italia indica la dimensione, la effettiva durata e la diffusione geografica dello shock, la compresenza di alterazioni della domanda e dell'offerta (da cui dipendono le relazioni tra le principali variabili economiche, in particolare crescita e inflazione) e la molteplicità dei canali di trasmissione attraverso cui gli effetti della pandemia si trasmettono all'attività produttiva.

Alla data di redazione della presente Relazione pertanto è possibile formulare stime di carattere provvisorio, sia sulla gravità della crisi, sia sulle future ripercussioni sull'attività e sull'andamento della Banca nel medio e lungo termine; anche nel nostro territorio infatti il calo dell'attività economica e le prospettive di ripresa dipenderanno dalla durata e dall'intensità della progressiva fase di uscita dal lockdown in corso da inizio maggio, dall'efficacia delle politiche economiche che saranno attuate per sostenere la ripartenza e dal periodo più o meno prolungato che sarà necessario per la individuazione di un efficace vaccino. Tra le incognite di maggiore rilievo vanno menzionati inoltre i rischi di una possibile ripresa della pandemia, che costituisce uno degli aspetti ancora sconosciuti a livello scientifico e che non consente al momento di ritenere superata la fase più acuta dell'emergenza sanitaria.

Nonostante le difficoltà nella formulazione di previsioni attendibili, i primi dati disponibili sull'evoluzione dei consumi, sulla fiducia e le aspettative delle famiglie e delle imprese e quelli relativi alle ripercussioni sul mercato del lavoro mostrano chiaramente che i costi economici e sociali della pandemia saranno molto rilevanti.

In Italia inoltre gli impatti economici della crisi coronavirus si stanno rivelando più accentuati rispetto agli altri paesi europei, a causa dell'intensità dell'emergenza sanitaria verificatasi già a fine febbraio in alcune regioni del nord e della maggiore fragilità della situazione economica nella fase antecedente alla crisi. Alla data di redazione della presente Relazione il numero complessivo dei contagiati nel nostro paese ha superato le 226.000 unità, con un numero di decessi di 32.000 persone che da solo indica la drammaticità della situazione.

Dai recenti dati diffusi dell'Istat il Pil in Italia ha accusato una forte contrazione già nel I° trimestre (-4,7% rispetto al trimestre precedente), provocata da un calo marcato e diffuso a tutte le attività economiche, particolarmente rilevante per l'industria e il terziario; nel mese di marzo si è registrato una flessione accentuata delle vendite al dettaglio (-20,5% rispetto a febbraio), dovuta all'eccezionale calo delle vendite dei beni non alimentari (-36,0%), nonostante la positiva tenuta registrata dalle vendite di beni alimentari (-0,4%).

Nella grande distribuzione sono aumentate le vendite degli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare (+5,2%), soprattutto dei supermercati (+14,0%), mentre per quelli a prevalenza non alimentare si è assistito ad un calo senza precedenti (-40,5%), ancora più drastico per gli esercizi specializzati (-55,7%). Nelle imprese operanti su piccole superfici anche il comparto alimentare ha subito una lieve diminuzione (-

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

1%), mentre per quello non alimentare il calo è stato del 36,6%; il commercio elettronico è l'unico canale distributiva che ha mostrato una crescita.

Il nemico più pericoloso per l'economia italiana tuttavia non si è ancora manifestato e sarà rappresentato dai rischi di chiusura e fallimento per le imprese, soprattutto nei settori più esposti alla crisi, oltreché dall'impoverimento diffuso che scaturirà come effetto indotto dall'inazione coatta, che potrebbero lasciare segni profondi sulla dinamica economica nei prossimi mesi e condizionare fortemente la ripartenza.

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale e dell'Unione Europea stimano una riduzione del Pil nazionale per l'intero 2020 nell'ordine del 9/9,5%, con impatti senza precedenti sull'andamento di alcuni settori (turismo, ristorazione ...), che lascerà pertanto un segno profondo anche sui livelli di occupazione.

Dal punto di vista fiscale, il Governo italiano ha approvato a marzo un primo pacchetto di interventi straordinari per € 25 miliardi, affiancato da garanzie statali sui prestiti bancari per complessivi € 200 miliardi. A metà maggio è stata varata una seconda manovra da € 55 miliardi con la quale sono stati rifinanziati gli interventi precedenti, estesi gli aiuti a fondo perduto e introdotte nuove misure di incentivazione fiscale.

Si tratta di interventi di sostegno all'economia e alla liquidità delle imprese senza precedenti, che tuttavia non potranno contrastare pienamente gli effetti della crisi, se non per un periodo limitato; un ruolo cruciale pertanto sarà necessariamente svolto dalle decisioni che verranno adottate in sede europea e dalla effettiva possibilità di assistere ad una nuova fase nella relativa politica economica nella quale saranno accolte le richieste di alcuni paesi – tra i quali l'Italia – di una condivisione almeno parziale dei rischi attraverso l'avvio dell'atteso programma congiunto di emissioni di titoli di stato dell'Eurozona.

Per effetto della forte contrazione del Pil e delle misure straordinarie varate dal Governo il rapporto debito/Pil è atteso a fine 2020 al di sopra della soglia del 150%, con gli ulteriori conseguenti rischi sulla sostenibilità del debito sovrano a livello nazionale e sulla dinamica dello spread, che si è posizionato nel frattempo intorno a 250 bps beneficiando dell'effetto dei riacquisti effettuati dalla BCE nell'ambito delle nuove misure adottate.

Nei prossimi mesi, non appena l'epidemia si stabilizzerà sul piano sanitario, si prevede un progressivo rimbalzo delle economie dei maggiori paesi, che dovrebbero recuperare parte del terreno perduto nel 2020; mentre lo shock dal lato dell'offerta si riassorbirà più rapidamente, si attende un'accelerazione della domanda nei diversi settori in funzione della progressività dell'uscita dall'emergenza, ad eccezione dei comparti per i quali le perdite di attività saranno più difficilmente recuperabili, come nel turismo e nei trasporti.

Per far fronte all'emergenza economica del coronavirus le banche centrali sono scese in campo da inizio marzo con un arsenale monetario e fiscale senza precedenti, in parte costituito da un vero e proprio "helicopter money", che rappresenta un impegno di ultima istanza per le sorti dell'economia mondiale.

In Europa la BCE, pur non avendo tagliato i tassi, dopo una fase iniziale più attendista ha fornito una risposta più consistente alla crisi. Nella riunione del 13 marzo ha deliberato alcune misure per sostenere i prestiti bancari e ampliare il programma di acquisto di attività da € 120 miliardi, mentre nei giorni successivi ha annunciato l'avvio di un nuovo programma di acquisto di attività da € 750 miliardi denominato Pandemic Emergency Purchase Programme. Il ruolo della BCE di fornire un maggiore sostegno all'economia è stato messo in dubbio dal recente pronunciamento della Corte costituzionale tedesca, che ha richiesto alla Banca centrale di giustificare i recenti programmi di acquisti di titoli.

Nel complesso si stima che le iniezioni di liquidità siano state pari all'8% del Pil mondiale, mentre quelle fiscali intorno al 9%. Nei prossimi mesi potrebbero presentarsi alcuni ostacoli politici ad adottare nuovi interventi, qualora si rendessero necessari successivi cicli di stimolo per sostenere le economie; nell'Area Euro in particolare le incertezze riguardano soprattutto le discussioni in corso in merito alla possibile

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

mutualizzazione, almeno, parziale, dei costi delle misure di sostegno e alle modalità di attuazione e di funzionamento del Recovery Fund.

Sul versante dei mercati si è verificata a inizio marzo, in concomitanza con l'esposizione della pandemia e l'introduzione delle misure di lockdown, una forte correzione dei corsi azionari delle borse di tutto il mondo (che hanno toccato nuovi livelli massimi di volatilità), con un allargamento degli spread dei titoli corporate e dei titoli governativi dei paesi maggiormente indebitati (compresa l'Italia) e dei paesi Emergenti e una significativa crescita del ricorso all'investimento nei beni rifugio; il rendimento del Treasury Usa ha toccato un nuovo record e le quotazioni dell'oro hanno raggiunto il massimo degli ultimi 7 anni.

Nel mese di aprile si è assistito ad un parziale recupero, indicando che i mercati azionari hanno iniziato a prezzare lo scenario di ripresa economica nel 2021. Tale tendenza ha continuato a manifestarsi anche a inizio maggio, pur con maggiori incertezze, per effetto dell'affermarsi di politiche monetarie più incisive ed efficaci e delle maggiori risposte provenienti dalle politiche fiscali, oltreché per i segnali di miglioramento manifestatisi sul piano sanitario.

Sull'andamento negativo dei mercati ha inciso anche la caduta dei prezzi del petrolio, innescata dallo shock sulla domanda causato dal coronavirus e dal drastico taglio dei prezzi annunciato dall'Arabia Saudita, dopo il mancato accordo con la Russia su ulteriori tagli all'offerta per contrastare il calo dei prezzi e dalla decisione dei sauditi di aumentare significativamente la produzione per mettere ulteriore pressione a Russia e Stati Uniti. Con la prospettiva di un'Arabia Saudita che intende aumentare le esportazioni, il mercato del petrolio potrebbe vedere un accumulo continuativo delle scorte per tutto il 2020, che avrebbe l'effetto di prolungare la fase di riduzione dei prezzi.

Da ultimo, a inizio maggio, l'andamento dei mercati ha rispecchiato le incertezze dovute all'acuirsi delle tensioni tra USA e Cina, con le minacce di Trump di imporre ulteriori dazi alle importazioni e all'avvio ancora timido dei piani di uscita dal lockdown in molti paesi, che hanno ripreso solo parzialmente le proprie attività commerciali.

Le prime previsioni sui riflessi della grave crisi economica per il sistema bancario nel nostro paese stimano, a partire dai prossimi mesi, una riduzione degli impieghi fruttiferi, maggiori difficoltà per le banche nello sviluppo dei ricavi da servizi (che saranno condizionati dal rallentamento dell'attività commerciale e dall'andamento negativo della valorizzazione di mercato per le componenti della raccolta gestita) e un nuovo sensibile incremento dei crediti deteriorati e dei relativi impatti sul conto economico.

Solo nei prossimi mesi, una volta allentatasi l'emergenza sanitaria e il lockdown sarà possibile quantificare gli impatti a livello economico, in particolare in relazione alla prevedibile perdita di volumi nel mercato del credito alle famiglie e all'aumento delle rettifiche di valore.

Nel frattempo, i tassi a livello di sistema sono rimasti ancorati ai livelli minimi, segnando anzi in alcuni casi una ulteriore discesa; dalle rilevazioni aggiornate della Banca d'Italia emerge infatti che i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese di marzo alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono collocati all'1,73% mentre i tassi sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,67%; analoga tendenza al ribasso si è verificata per i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie, mentre i tassi passivi sul complesso dei depositi sono rimasti stabili allo 0,36%.

In termini di volumi, a marzo i prestiti al settore privato sono cresciuti dell'1,4% annuo, con un maggiore aumento per i prestiti alle famiglie (+1,7%) rispetto a quelli rivolti alle società non finanziarie (+1,4%); i depositi del settore privato sono cresciuti del 5,7% annuo, mentre è proseguito il calo della raccolta obbligazionaria (-4,9%).

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

h. L'evoluzione del framework normativo del sistema bancario

Nel 2019 il complesso delle normative di riferimento per le Banche ha subito nuovi interventi di rilievo, sia a livello europeo sia in ambito nazionale, che hanno imposto nuovi oneri di adeguamento a carico delle banche rendendo ancora più complesso e difficoltoso l'esercizio dell'attività bancaria anche per le banche territoriali di piccole e medie dimensioni, appartenenti alla tipologia delle "Less Significant".

Il 25 febbraio 2019 l'EBA ha emanato le linee guida in materia di outsourcing, finalizzate a garantire l'applicazione di un unico quadro normativo per tutti i servizi bancari, di investimento e di pagamento; le nuove disposizioni hanno istituito un nuovo registro di tutte le esternalizzazioni in essere da rendere disponibile all'Autorità di Vigilanza e la istituzione di una funzione aziendale o la nomina di un dirigente preposto alle esternalizzazioni, oltre al rafforzamento dei presidi connessi ai rischi derivanti dagli accordi di esternalizzazione.

Il 19 marzo la Banca d'Italia ha aggiornato le "Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", con l'obiettivo di recepire nell'ordinamento italiano la Direttiva 2015/2366/UE (PSD2) sui servizi di pagamento e adeguare la disciplina nazionale al nuovo quadro normativo europeo. Con provvedimento del 18 giugno la Banca d'Italia ha quindi modificato le stesse disposizioni di trasparenza, al fine di recepire la "Payment Account Directive (PAD)".

Nella Gazzetta Ufficiale italiana del 12 febbraio 2019 è stato pubblicato il Decreto Legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza", con il quale è stata introdotta una riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali, con la finalità di consentire una diagnosi precoce dello stato di difficoltà delle imprese e salvaguardare la capacità imprenditoriale di coloro che vanno incontro ad una crisi o a una liquidazione. Tra le novità introdotte si segnalano l'ampliamento del perimetro dei soggetti che possono ricorrere ad una procedura concorsuale, la previsione di un sistema di allerta finalizzato a consentire la pronta emersione della crisi (con compiti assegnati in tal senso anche alle banche creditrici), la maggiore priorità data tra gli strumenti di gestione delle crisi e dell'insolvenza e alle procedure alternative rispetto all'esecuzione giudiziale e la semplificazione delle diverse discipline previste in materia concorsuale. Alcuni articoli del Codice, volti a garantire una maggiore efficienza e rapidità delle procedure di gestione della crisi e dell'insolvenza, sono entrati in vigore il 16 marzo 2019, mentre le novità di maggiore rilievo, la cui entrata in vigore era prevista per il 15 agosto 2020, sono state prorogate a seguito dell'emergenza.

A livello di vigilanza, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 7 giugno 2019 sono stati pubblicati due Regolamenti e due Direttive del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 che si inseriscono e danno attuazione al c.d. "pacchetto bancario", adeguando il vigente regime prudenziale alle nuove norme concordate a livello internazionale dal Comitato di Basilea e dal Consiglio per la stabilità finanziaria, con entrata in vigore a fine giugno 2019. Con il Regolamento 2019/876 (c.d. CRR 2) anzitutto sono stati recepiti nell'ordinamento comunitario gli standard del Comitato di Basilea sulla capacità totale di assorbimento delle perdite (Total Loss Absorbing Capacity – TLAC) delle banche a rilevanza sistemica, sulle nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato e per il rischio di controparte e sul trattamento prudenziale delle esposizioni verso controparti centrali, oltre ad alcuni interventi riguardanti il coefficiente netto di finanziamento stabile (Net Stable Funding Ratio) e il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio). Tra le modifiche introdotte sono da segnalare quelle che hanno interessato la previsione di un trattamento prudenziale agevolato, volto a sostenere l'erogazione del credito all'economia reale, con le quali è stata disposta la conferma e l'estensione del supporting factor per le esposizioni verso le Pmi. Rispetto alla normativa previgente, che consentiva di ottenere una riduzione dell'assorbimento di capitale per i finanziamenti erogati alle Pmi di importo inferiore a € 1,5 milioni a prescindere dal metodo di ponderazione del rischio, la modifica al CRR amplia da € 1,5 a € 2,5 milioni valore dell'esposizione su cui applicare il minor assorbimento patrimoniale e, per la quota di finanziamento eccedente tale soglia, prevede che sia applicata una riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Il 28 maggio 2018 l'Autorità europea di vigilanza dei mercati finanziari (ESMA) ha pubblicato la versione finale degli orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza ai sensi della MiFID II, finalizzati a l'applicazione di alcuni aspetti legati ai requisiti di adeguatezza previsti dalla Direttiva MiFID II al fine di garantire un'applicazione comune, uniforme e coerente delle disposizioni ivi contenute, una maggiore convergenza negli approcci di vigilanza e un corrispondente rafforzamento della protezione dell'investitore. Il documento comprende nuove best practice per le imprese di investimento volta a includere nella valutazione di adeguatezza, in linea con obiettivi di finanza sostenibile, variabili ambientali e/o sociali. Strettamente connessi agli orientamenti, sono l'ESMA ha emanato ulteriori documenti riguardanti i requisiti organizzativi, le condizioni operative, la gestione del rischio, i conflitti di interesse, la governance dei prodotti e i requisiti informativi.

Nei primi mesi del 2019 Banca d'Italia ha allineato la normativa di vigilanza nazionale a quella europea in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, modificando in data 15 gennaio le "Disposizioni di vigilanza in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa" ed aggiornando nel mese di marzo le "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In ambito crediti, in data 19 giugno l'EBA ha posto in consultazione le "Guidelines on loan origination and monitoring"; il documento in consultazione contiene le nuove disposizioni di governance interna per la concessione e il monitoraggio delle linee di credito durante l'intero ciclo di vita e introduce nuovi requisiti per la valutazione del merito di credito dei debitori.

Il 25 aprile 2019 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), che ha esteso le tempistiche per la copertura integrale delle perdite sulle esposizioni deteriorate (Calendar Provisioning). Il nuovo Regolamento – che si applica ai nuovi crediti erogati dopo il 26 aprile 2019 e successivamente classificati come deteriorati, escludendo dunque tutti i contratti di credito già in essere alla suddetta data, a meno che non intervengano modifiche che comportino una maggiore esposizione dell'ente verso il debitore – introduce percentuali minime di copertura dei crediti deteriorati da applicarsi, entro determinate soglie temporali, a partire dalla prima classificazione del credito a Non Performing Loan. Le percentuali di copertura sono differenziate per crediti garantiti e non garantiti, per i crediti non godono di alcuna garanzia, gli accantonamenti dovranno essere pari al 100% dopo 3 anni dalla classificazione come deteriorato. In presenza di una garanzia invece è prevista una gradualità negli accantonamenti a partire dai 3 anni per raggiungere il 100% dopo 7 anni in presenza di garanzia finanziaria e dopo 9 anni nel caso di garanzia immobiliare. Nell'ipotesi di copertura insufficiente rispetto ai limiti regolamentari dovranno essere prese in considerazione misure di adeguamento aventi impatto sul patrimonio.

Altra novità di particolare che ha nuovamente interessato la disciplina dei crediti deteriorati è stata rappresentata dalla nuova definizione di default introdotta in attuazione delle disposizioni di carattere generale contenute nel Regolamento UE/575/2013 in materia di requisiti di capitale delle banche ("CRR") – che fanno seguito alle relative linee guida già emanate in argomento dall'EBA e dalla Banca d'Italia - la cui entrata in vigore è prevista entro il 31 dicembre 2020.

Le disposizioni attualmente vigenti prevedono che un'impresa venga classificata in default in base al prudente apprezzamento della sua solvibilità da parte della banca creditrice oppure, in via automatica, qualora la stessa impresa presenti arretrati di pagamento su importi rilevanti da oltre 90 giorni consecutivi rispetto alle scadenze contrattualmente previste. L'Art. 178 del CRR in particolare prevede che si considera intervenuta la situazione un default quando la banca non ritiene probabile che il debitore possa adempiere integralmente alle obbligazioni verso la banca stessa (inadempienza probabile o "unlikeliness to pay" criterion), prescindendo dalle possibilità di recupero del credito tramite escussione delle garanzie, e/o il

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

debitore denoti un ritardo di pagamento (“past-due” criterion) di oltre 90 giorni rispetto ai termini di scadenza previsti contrattualmente per il pagamento di un’esposizione creditizia rilevante verso la banca.

Con le nuove disposizioni contenute nel Regolamento delegato 171/2018 la Commissione UE ha adottato gli standard tecnici emanati dall’EBA per definire le soglie di rilevanza degli importi oggetto di obbligazione di pagamento e gli altri criteri necessari a qualificare la condizione di default di un’esposizione bancaria e/o di una controparte debitrice ai sensi dell’Art. 178, comma 2, lettera d) del CRR, che aveva assegnato alle Autorità di Vigilanza la fissazione della soglia di rilevanza di un’obbligazione creditizia in arretrato. La nuova soglia appare molto più stringente e prevede due componenti: componente assoluta, costituita dall’importo dell’esposizione in arretrato e componente relativa, rappresentata dal rapporto percentuale tra l’importo dell’esposizione scaduta e l’importo complessivo delle esposizioni in essere riferite allo stesso debitore. Un’esposizione scaduta, che presenta quindi un ritardo di pagamento per un periodo continuativo di oltre 90 giorni, viene considerata rilevante - e quindi, deve essere classificata in default – allorché superi entrambe le componenti, sia quella assoluta sia quella relativa, entrambe le componenti vengono calcolate prendendo in considerazione tutte le esposizioni che il debitore intrattiene al momento con la banca. Con riferimento alla componente assoluta della soglia di rilevanza sussiste una diversa definizione a seconda che si tratti di esposizioni di impresa (corporate) o di esposizioni al dettaglio (retail); la componente assoluta infatti è pari a € 500, ma per le persone fisiche e le PMI che hanno un’esposizione complessiva verso la banca di importo inferiore a € 1 milione, la componente assoluta della soglia di rilevanza è ridotta a € 100, mentre la componente relativa è pari all’1% dell’importo complessivo riferito a tutte le esposizioni del debitore nei confronti della banca.

Con la nuova definizione di default inoltre, diversamente rispetto a quanto era possibile in passato, la banca è tenuta a classificare in default il debitore anche se il medesimo dispone di margini di affidamento su altre linee di credito a lui pertinenti; l’impresa pertanto non potrà più utilizzare tali importi per compensare gli inadempimenti in essere al fine di evitare la classificazione in default.

La prossima entrata in vigore della nuova nozione di default provocherà presumibilmente un inasprimento dei profili patrimoniali del sistema; il trattamento prudenziale delle esposizioni in default disciplinato dall’Art. 127 del CRR prevede 2 casistiche per la ponderazione del rischio (Risk Weighted Assets): ponderazione al 150% se le rettifiche di valore specifiche su crediti sono inferiori al 20% della parte non garantita dell’esposizione al lordo delle stesse rettifiche; ponderazione al 100%, se le rettifiche di valore specifiche sono pari ad almeno il 20% della parte non garantita dell’esposizione al lordo delle rettifiche. Per le banche di piccole e medie dimensioni, che adottano l’approccio Standard, le posizioni classificate in default nella fase iniziale sono oggetto solitamente di rettifiche di valore inferiori alla menzionata soglia del 20%, con l’effetto che la gran parte delle esposizioni di nuova classificazione tra i crediti deteriorati viene assoggettata alla maggiore ponderazione del 150%.

Fermo restando quando già disciplinato dall’Art. 178, comma 1 del CRR – che prevede la classificazione in default dell’esposizione qualora la banca valuti come probabile l’inadempienza del soggetto debitore, secondo il proprio prudente apprezzamento, ancorato a criteri e modalità di giudizio formalizzati validi a livello generale, a cominciare dal significativo peggioramento del merito di credito del debitore, avvalendosi anche dei trigger event previsti dalle disposizioni di vigilanza – le nuove disposizioni introducono nuove condizioni (sia pure non esaustive) per qualificare un inadempimento probabile con riferimento ai casi di ristrutturazioni onerose del debito tramite misure di forbearance. Sulla base dei nuovi standard, il debitore dovrà essere considerato in stato di default qualora la ristrutturazione onerosa implichi una riduzione dell’obbligazione finanziaria, riveniente da una remissione dell’importo a debito o da un differimento dei pagamenti, facendo riferimento ad una soglia dell’1% calcolata in base al rapporto tra i due valori attuali dei flussi di cassa dell’operazione calcolati prima e dopo le modifiche contrattuali.

Le nuove disposizioni infine introducono elementi di novità anche in merito al rientro in bonis di posizioni in default (solo laddove siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui le condizioni che hanno

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

determinato il default hanno cessato di essere soddisfatte, fermo restando quanto previsto per le posizioni deteriorate oggetto di misure concessione in relazione al cure period) e alla estensione della classificazione in default ad esposizioni congiunte e a debitori appartenenti ad un gruppo di clienti connessi.

3) Le strategie aziendali

Nel II° trimestre del 2019, al termine del processo di pianificazione strategica e della elaborazione degli obiettivi di crescita e del budget economico, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo Piano strategico triennale relativo all'esercizio appena concluso e al biennio 2020/2021.

L'elaborazione del Piano strategico 2019/2021 è stata accompagnata da un'approfondita verifica dei risultati realizzati dalla Banca nell'ultimo triennio rispetto agli obiettivi stabiliti nella pianificazione precedente, sia a livello di volumi sia in relazione al contributo che è stato fornito alla redditività dalle diverse componenti del conto economico e dai singoli margini reddituali: margine dalla gestione del denaro, rendimento del portafoglio finanza, ricavi da servizi, costo del credito e contenimento dei costi operativi.

In merito alla mission e al futuro posizionamento della Banca in chiave strategica, nel nuovo Piano è stata prevista la possibilità di valutare – alla luce delle attuali condizioni di mercato e dell'evoluzione della regolamentazione di settore, che rendono sempre più difficile l'attività per le Banche di piccole e medie dimensioni nel nostro Paese – ipotesi di collaborazione e accordi con altri istituti di analoghe dimensioni e mission operativa confermando l'obiettivo principale del mantenimento dell'autonomia aziendale.

La ricerca di concrete forme di collaborazione e sinergie strategiche e operative con altre banche della stessa tipologia ha condotto nel corso dell'anno alla sottoscrizione di un memorandum preliminare con la Banca Popolare di Cortona, volto a rafforzare il reciproco legame con l'obiettivo di valutare la possibilità di sviluppare un percorso di crescente integrazione. Parallelamente, la Banca ha partecipato attivamente agli approfondimenti in corso nell'ambito della categoria delle Banche Popolari ed a quelli promossi dall'attuale partner operativo ed outsourcer informatico Cassa Centrale Banca.

Nel nuovo piano strategico sono stati fissati anzitutto specifici obiettivi di rafforzamento dei coefficienti patrimoniali, proseguendo quanto è già stato avviato a fine 2018 con l'emissione del prestito subordinato non convertibile rivolto a clienti istituzionali, con la finalità di mantenere prudenzialmente un adeguato grado di sovracapitalizzazione rispetto ai requisiti richiesti e di supportare adeguatamente la prosecuzione della crescita dimensionale. Le linee strategiche e gli obiettivi del nuovo Piano triennale sono stati calibrati pertanto nell'ottica di pianificare iniziative e progetti idonei a sostenere lo sviluppo delle dimensioni operative e il raggiungimento di target di redditività ritenuti soddisfacenti ai fini dell'autofinanziamento a livello patrimoniale e dell'esigenza di assicurare un adeguato rendimento a favore del capitale azionario.

Per quanto concerne i volumi è stata programmata una ulteriore crescita degli impieghi alle famiglie e alle piccole e medie imprese del territorio, che sarà realizzata anche attraverso l'entrata a regime delle Filiali di più recente apertura in piazze che presentano potenzialità di sviluppo in linea con i programmi strategici (Sovigliana – Vinci e Cascina). Parallelamente la Banca intende preservare il proprio radicamento nel territorio storico, monitorando attentamente l'andamento delle Filiali di minori dimensioni ed il relativo apporto ai volumi operativi e al margine finanziario complessivo della Rete territoriale; nell'ottica di rivitalizzare le piccole Filiali di prossimità sono allo studio soluzioni commerciali ed un nuovo modello di servizio maggiormente incentrati sulle nuove tecnologie, sulla consulenza in materia di investimenti e sull'attività di collocamento di prodotti assicurativi.

Fermo restando che gli indicatori di produttività ed efficienza del personale e della Rete territoriale della Banca si collocano nella fascia di vertice a livello di sistema, tra i nuovi obiettivi strategici è stato previsto un

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

ulteriore sviluppo della consistenza della raccolta diretta, ma con una maggiore attenzione al relativo costo al fine di preservare il margine di interesse.

Le iniziative e i progetti di carattere commerciale sono stati imperniati su una sempre maggiore focalizzazione della Rete territoriale sull'assistenza alla clientela in materia di investimenti, sull'ampliamento della gamma di offerta nel risparmio gestito e sul conseguente miglioramento dei profili qualitativi della raccolta indiretta, oltretutto sul consolidamento dei positivi risultati già ottenuti nello sviluppo della gamma di prodotti e servizi nella monetica. Con l'approvazione del nuovo Piano strategico inoltre è stata impressa un'accelerazione allo sviluppo definitivo della bancassicurazione - inserita tra le direttrici prioritarie per realizzare gli obiettivi di ulteriore rafforzamento dei ricavi netti da servizi - attraverso la implementazione di uno specifico progetto che coinvolge alcune Filiali di maggior dimensioni che è stato avviato nella seconda parte dell'anno.

In coerenza con le raccomandazioni formulate al sistema bancario dell'Autorità di Vigilanza, nel nuovo Piano triennale sono stati quindi fissati obiettivi di progressiva riduzione della consistenza dei crediti deteriorati su base triennale, che sono stati dettagliati negli aggiornamenti annuali del Piano operativo Npl previsto della più recente normativa di vigilanza.

Nel piano strategico è stato definito inoltre un programma a medio termine di razionalizzazione dei costi operativi, con l'obiettivo di conseguire l'entrata a regime degli investimenti sull'organico del personale e sugli strumenti e le procedure operative sostenuti nell'ultimo triennio attraverso la realizzazione dei nuovi obiettivi di crescita dimensionale mantenendo una sostanziale stabilità dei costi stessi.

Gli obiettivi di redditività del nuovo Piano strategico approvato a metà esercizio sono stati fissati in crescita per il 2019 - peraltro superati dai risultati effettivi del Bilancio - ed in ulteriore moderato aumento per il biennio successivo. Alla data di approvazione della presente Relazione tuttavia, pur in attesa di poter disporre dei necessari dati previsionali di sistema, sono in corso le opportune analisi per verificare gli effetti della crisi generata dalla pandemia di coronavirus sull'andamento prospettico della Banca; al termine di tali analisi sarà quindi valutata la possibilità di procedere ad una rivisitazione degli obiettivi strategici per il 2020/2021.

Sotto il profilo degli assetti interni infine nel Piano sono state definite le linee guida del programma di rafforzamento dei meccanismi di governance e di evoluzione dell'assetto organizzativo, varate a fine esercizio ed entrate in vigore a partire dal gennaio 2020, del quale si riferisce nel paragrafo riguardanti gli eventi di rilievo avvenuti dopo la fine dell'esercizio.

4) La compagine sociale e le azioni Banca Popolare di Lajatico

Alla data di chiusura dell'esercizio il numero dei Soci era pari a n. 6.932, con un incremento di 17 unità nell'esercizio; alla stessa data il numero delle azioni Banca Popolare di Lajatico in circolazione era pari a 1.936.458.

A tal proposito ricordiamo che nel settembre 2019 è stato effettuato l'annullamento delle azioni detenute in proprietà dalla Banca, prevalentemente derivanti da acquisti effettuati negli anni precedenti all'avvio della negoziazione del titolo sul mercato Hi-mtf e successivamente solo per lo scioglimento del rapporto sociale (n°729). L'annullamento ha riguardato n° 24.278 azioni con la contestuale riduzione delle voci di bilancio riguardanti il patrimonio per complessivi € 1.187.009,91 (avviso al pubblico del 16.09.2019).

Nel corso dell'anno 2019 sono state scambiate n° 23.938 azioni (n.4.752 nel 2018) ad un prezzo medio di € 24,60 per azione, con un controvalore complessivo di € 588.886.

Al riguardo ricordiamo che, a seguito di un memorandum di intesa sottoscritto con la Banca Popolare di Cortona – teso a rafforzare il reciproco pluriennale legame con l'obiettivo di sviluppare un percorso di crescente integrazione industriale – quest'ultima ha acquistato sul mercato n° 17.478 azioni per un controvalore di € 429.929 pari allo 0,9% del capitale della Banca (comunicato stampa del 23.10.2019).

Considerando tale operazione di carattere straordinario, il n° delle azioni scambiate sarebbe stato pari a n° 6.460 che, pur parlando di entità modesta, risulta in incremento rispetto all'anno precedente. La fiacca intonazione del mercato ha fatto registrare una importante riduzione del prezzo di scambio che è passato, in corso di anno, da € 37,80 a € 22,80.

Riteniamo importante, per contro, sottolineare che il valore di bilancio dell'azione Banca Popolare di Lajatico è invece aumentato dai 34,60 euro del 31.12.2018 ai 37,80 euro di fine 2019. In effetti la differenza tra il valore di bilancio delle società trattate su mercati regolamentati e quello espresso dal mercato stesso rappresenta un indice molto importante (Price/Book Value), costantemente rilevato dagli analisti e particolarmente seguito dagli investitori.

Ebbene, tale indicatore riguardante il settore delle banche quotate in Borsa, al 31.12.2019 era pari a 0,63 mentre alla data del 20 maggio 2020 è pari a 0,37 (fonte Bloomberg).

Il prezzo di mercato dell'azione della Banca, ad oggi, è rimasto stabile a € 22,80. Ciò significa che l'indice di cui sopra sarebbe stato pari a 0,60 al 31.12.2019 e, ad oggi, rimane invariato.

Al 31 dicembre 2019 il numero delle azioni poste in vendita ammontava a n° 123.715 pari al 6,4% del totale azioni in circolazione ed i soci che avevano immesso ordini di vendita erano pari a n° 420, pari al 6,1% del totale.

Nel febbraio del 2020, a seguito di un iter istruttorio laborioso che prendeva avvio dalla delibera dell'assemblea dei soci del maggio 2019, la Banca d'Italia ha autorizzato la Banca al riacquisto di azioni proprie per un importo massimo di € 400.000 da destinare a due specifiche iniziative (comunicato stampa del 18.02.2020):

- fino ad un importo di € 75.000, per realizzare un'iniziativa mutualistico solidaristica, volta a riacquistare le azioni dei soci che versino in accertate situazioni di particolare bisogno;
- fino ad un importo di € 325.000, per realizzare un'iniziativa di sostegno alla liquidità delle azioni da attuarsi per il tramite di un intermediario indipendente.

In data 1° marzo 2020 è stato dato avvio all'operatività tesa a sostenere la liquidità dell'azione tramite l'intermediario indipendente Equita SIM spa (comunicato stampa del 26.02.2020). A seguito del necessario rinnovo dell'autorizzazione da parte della prossima assemblea, chiamata ad approvare anche il presente

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

bilancio, sarà dato avvio all'iniziativa solidaristica le cui caratteristiche saranno tempestivamente comunicate.

5) L'attività mutualistica

La normativa di settore richiede alle Banche Cooperative come la nostra, di potenziare e formalizzare lo scopo mutualistico, che costituisce la principale caratteristica delle società cooperative. Tale scopo consiste nella prestazione, da parte di tutti i soci, di una reciproca e sistematica assistenza, finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita ed economiche del corpo sociale.

Questo principio ha il proprio fondamento nell'art. 45 della Costituzione che dispone testualmente: "la Repubblica riconosce la funzione sociale della Cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità."

Per la Banca, tale concetto trova i suoi più immediati riferimenti nell'art. 3 dello Statuto, secondo il quale: "...la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese ed a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi...".

La normativa vigente stabilisce che le attività di carattere mutualistico vanno evidenziate anche nella relazione allegata al bilancio.

Un'ampia base sociale costituisce il fondamento di una "popolare cooperativa" e misura la capacità della Banca di interpretare, nel tempo, la propria missione.

L'analisi della concentrazione del capitale sociale mostra la tipica caratteristica delle banche popolari e cioè l'elevato frazionamento: il numero medio di azioni detenute da ogni singolo socio è pari a 279 azioni pari ad un investimento medio di € 6.360 a valore di mercato.

In tal senso è fondamentale assicurare la più vasta partecipazione alla vita aziendale ed una costante informazione riguardo ai fatti societari. Per questi motivi la Banca in aggiunta alle attività previste dalla normativa vigente:

- organizza incontri sul territorio per approfondire qualsiasi argomento di interesse riguardante i fatti societari; nel corso dell'esercizio sono stati tenuti 3 incontri in altrettante aree della provincia ai quali hanno partecipato oltre 500 soci;
- aggiorna in continuo il sito internet arricchendolo di sezioni destinate al corpo sociale;
- è attivo da anni un "numero verde" telefonico riservato ai soci per qualsiasi necessità, informazione, approfondimento ecc.;
- prosegue l'attività dell'apposito "servizio di ascolto" presso la Direzione Generale attraverso un ufficio che riceve su appuntamento i soci che necessitano di chiarimenti ed approfondimenti riguardo al loro rapporto con la banca;
- coordina le attività comunicative sui principali social network come Facebook ed Instagram;
- promuove l'attività de "L'Aratro", associazione senza scopo di lucro fra soci e dipendenti della banca, per la promozione di iniziative di carattere sociale, culturale e ricreativo.
- ha arricchito la gamma di prodotti e servizi offerti ai soci a condizioni vantaggiose contenuti nel "pacchetto soci", rivolto sia alle persone fisiche che alle aziende, anche attraverso le iniziative legate alla tessera "Club Socio BPLaj".

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Infine, l'impegno profuso per la crescita del territorio e dell'intera collettività. Il tema dei principi mutualistici assume concreto significato nell'attuale drammatica situazione caratterizzata da fortissime tensioni sanitarie, sociali, economiche e finanziarie. Una congiuntura altamente problematica, nella quale è emerso l'insostituibile ruolo svolto dal movimento popolare del credito al servizio dei soci e della clientela in genere. Il riferimento è in primis alla funzione esercitata a favore dei territori d'insediamento delle nostre filiali. Già abbiamo dato conto con la presente relazione di come abbiamo inteso concretizzare questa attenzione alle famiglie ed alle imprese residenti nella zona di elezione della Banca.

L'impegno nel settore del credito ha trovato corrispondenza nella tutela assicurata al risparmio. Abbiamo infatti operato per soddisfare appieno l'esigenza di sicurezza dei depositanti, mettendo a disposizione di ciascuno, con professionalità e trasparenza, idonei strumenti di investimento, appropriati alle caratteristiche dei singoli soci e clienti.

Per quel che attiene in particolare alla raccolta diretta, riteniamo che la miglior garanzia offerta alla clientela sia rappresentata da una gestione aziendale incentrata sul sano e prudente sostegno all'economia reale. Una politica degli investimenti che si esprime nell'impiegare nelle zone dove operiamo le risorse finanziarie nelle stesse raccolte, e destinando principalmente il credito a favore delle famiglie, delle piccole imprese e delle cooperative. In poche parole: la qualità del nostro credito garantisce i nostri depositanti.

Da non dimenticare l'erogazione di importanti contributi a sostegno di numerose iniziative di carattere culturale, sociale e sportivo presenti sul territorio provinciale.

Nel ribadire l'importanza dell'argomento, è quindi necessario il forte impegno di tutte le componenti aziendali per rafforzare questo elemento basilare della mutualità, accentuando la collaborazione e l'assistenza verso la clientela, nell'interesse del corpo sociale ed indirettamente della nostra collettività locale.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

6) L'andamento della gestione e i risultati nel 2019

L'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali e l'andamento economico realizzato dalla Banca nell'esercizio 2019 hanno confermato il trend di progressiva crescita dei volumi operativi e della redditività netta degli ultimi esercizi, con un miglioramento anche dei livelli di patrimonializzazione e dei profili di rischiosità del portafoglio crediti che consente alla Banca di confermarsi nelle posizioni di vertice delle classifiche di sistema per solidità e affidabilità.

a. I risultati di sintesi e i principali indicatori

Nella tabella seguente si riportano i risultati di sintesi della Banca al 31 dicembre 2019 e il relativo raffronto con i dati del bilancio 2018:

RISULTATI DI SINTESI	31/12/2019	31/12/2018	+/- Annuale	%
Dati Patrimoniali				
Raccolta diretta (**)	768.415.946	719.231.325	49.184.622	6,84%
Raccolta indiretta	465.816.863	460.084.339	5.732.525	1,25%
<i>di cui Raccolta Gestita</i>	252.755.717	214.888.765	37.866.952	17,62%
Massa amministrata	1.234.232.810	1.179.315.663	54.917.147	4,66%
Altra raccolta banche (**)	194.946.222	133.146.906	61.799.316	46,41%
Raccolta totale	1.429.179.032	1.312.462.569	116.716.463	8,89%
Impieghi economici	631.878.219	611.738.054	20.140.165	3,29%
<i>di cui Crediti in sofferenza</i>	16.064.926	18.662.977	-2.598.052	-13,92%
Totale volumi operativi	1.866.111.029	1.791.053.717	75.057.311	4,19%
Patrimonio netto	70.591.486	65.411.580	5.179.906	7,92%
Totale volumi complessivi	1.936.702.514	1.856.465.297	80.237.217	4,32%
Numero dei dipendenti (*)	136	135	1	0,74%

(*) Il numero di dipendenti si riferisce al totale della "forza lavoro" presente in Banca al 31 dicembre, inclusi i lavoratori interinali

(**) Per l'anno 2018 è stata eseguita la riclassificazione dell'obbligazione subordinata BPL dalla voce "Raccolta diretta" alla voce "Altra raccolta banche"

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

RISULTATI DI SINTESI	31/12/2019	31/12/2018	+/- Annuale	%
Dati Economici				
Margine di Interesse	14.982.966	15.137.518	-154.551	-1,02%
Commissioni Nette	6.922.340	6.223.914	698.426	11,22%
Utile/perdita da cessione o riacquisto	1.295.017	1.240.565	54.452	4,39%
Margine di intermediazione	23.545.942	22.271.606	1.274.336	5,72%
Svalutazione crediti clientela	-3.122.832	-4.536.648	1.413.815	-31,16%
Costi operativi	-16.070.329	-15.554.074	-516.255	3,32%
Utile lordo operatività corrente	4.419.238	2.119.594	2.299.643	108,49%
Utile netto d'esercizio	2.602.172	1.542.256	1.059.915	68,72%

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

L'evoluzione dei principali indicatori rispetto ai dati del Bilancio 2018 si presenta come segue:

INDICATORI	31/12/2019	31/12/2018
Patrimonializzazione		
Tier Capital ratio	14,54%	13,75%
Total Capital ratio	15,47%	14,69%
Texas ratio	46,07%	55,54%
Liquidità		
Impieghi a clientela/Raccolta Diretta (**)	82,23%	85,05%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	240,67%	409,32%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	150,74%	137,53%
Dati principali		
Mutui/Impieghi	65,09%	62,35%
Raccolta Indiretta/Raccolta Diretta (**)	60,62%	63,97%
Risparmio gestito/Raccolta Indiretta	54,26%	46,71%
Raccolta complessiva/Sportelli (€/migliaia)	53.520	47.354
Impieghi/Sportelli(in migliaia di euro)	35.104	33.985
Qualità del credito		
Crediti deteriorati netti/Impieghi netti	6,09%	7,09%
Crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	10,65%	12,17%
Sofferenze nette/Impieghi netti	2,54%	3,05%
Sofferenze nette/Mezzi propri	19,22%	23,89%
Rettifiche nette su crediti/Impieghi netti	0,49%	0,74%
Tasso medio di copertura crediti deteriorati	45,93%	45,57%
Tasso medio di copertura inadempienze probabili	37,03%	25,44%
Tasso medio di copertura sofferenze	55,36%	60,06%
Crediti Deteriorati netti/Mezzi propri	46,07%	55,54%
Efficienza		
Cost Income	68,25%	69,84%
Costi del personale/Margine di intermediazione	38,97%	39,30%
Massa Amministrata per Dipendente (€/migliaia) (**)	9.075	8.736
Margine di Intermediazione per dipendente (€/migliaia)	173	165
Spese per il personale per dipendente (€/migliaia)	67	65
Redditività		
Commissioni nette/Margine di intermediazione	29,40%	27,95%
ROE	3,69%	2,36%
ROA	0,42%	0,22%

(**) per effetto della riclassifica dell'obbligazione subordinata BPL dalla voce "Raccolta Diretta" alla voce "Altra raccolta banche" gli indicatori al 31 dicembre 2018 sono stati conseguentemente variati

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Dall'esame della tabella emerge come nel 2019 sia stato realizzato un complessivo miglioramento dei principali indicatori aziendali, sia in termini di patrimonializzazione, sia a livello di redditività ed efficienza.

Sulla base dei risultati dal 31 dicembre 2019 inoltre il rapporto tra i crediti deteriorati e il patrimonio netto tangibile (Texas Ratio), che costituisce il principale indicatore utilizzato per verificare la rischiosità delle banche, registra un ulteriore miglioramento al 46,07%, consentendo alla Banca Popolare di Lajatico di confermarsi tra le banche posizionate nella fascia di vertice della relativa graduatoria nazionale.

b. Il Patrimonio e i Fondi propri

Il patrimonio netto contabile della Banca al 31 dicembre scorso, comprensivo dell'utile netto realizzato nell'esercizio, ammonta a € 73,2 ml., con un aumento significativo (€ 6,2 ml.) rispetto al 31 dicembre 2018 (+9,32%). Tale aumento è dovuto, oltre all'utile dell'esercizio, al parziale recupero delle riserve negative sul portafoglio titoli di proprietà HTCS, registrate in occasione della fase più negativa dell'andamento dei mercati finanziari e dei corsi dei titoli di stato manifestatasi nello scorso esercizio in concomitanza con le incertezze sulla sostenibilità del debito pubblico nazionale.

I dettagli relativi alla composizione delle singole voci del patrimonio netto contabile e alle movimentazioni intercorse nell'esercizio sono forniti nella Sezione F della Nota integrativa al Bilancio (Informazioni sul patrimonio).

Voci	31/12/2019	31/12/2018	+/- annua	%
Capitale sociale	4.996.061	5.058.699	-62.638	-1,24%
Sovrapprezzi di emissione	36.884.696	38.009.068	-1.124.372	-2,96%
Riserve	30.839.260	29.809.127	1.030.133	3,46%
Riserve da valutazione	-2.128.531	-6.312.349	4.183.818	-66,28%
Azioni proprie	-	-1.152.966	1.152.966	-100,00%
Utile d'esercizio	2.602.171	1.542.256	1.059.915	68,72%
Totale Patrimonio Netto	73.193.657	66.953.835	6.239.822	9,32%

I Fondi propri, che rappresentano l'aggregato al quale vengono rapportate le attività ponderate di rischio ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali di vigilanza, sono passati nell'anno da € 78,1ml. a € 83,6 ml., con una crescita di € 5,5 ml. (+7,01%). La composizione dei Fondi propri a fine 2019 e il relativo raffronto rispetto all'esercizio precedente si presentano come segue:

Voci	31/12/2019	31/12/2018	+/- annua	%
Capitale primario di classe 1 (CET1)	78.597.008	73.121.597	5.475.411	7,49%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Capitale di classe 1 (T1)	78.597.008	73.121.597	5.475.411	7,49%
Capitale di classe 2 (T2)	5.000.000	5.000.000	-	-
Totale Fondi Propri	83.597.008	78.121.597	5.475.411	7,01%

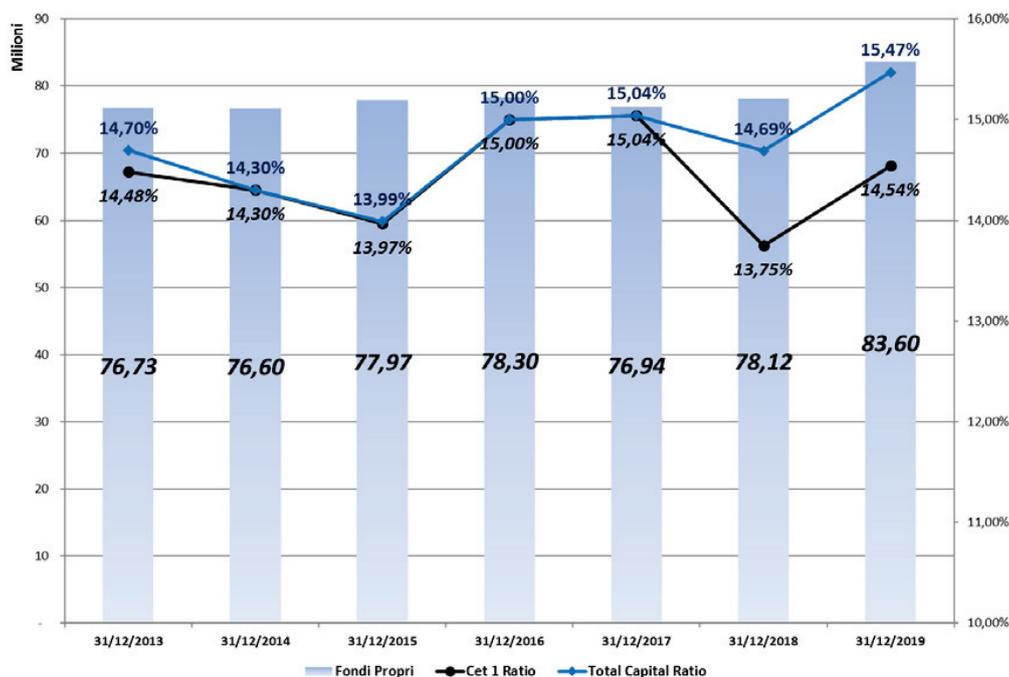
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Il livello di patrimonializzazione della Banca - che ne misura la solidità e costituisce la base per la pianificazione di strategie aziendali di ulteriore sviluppo dei volumi operativi – ha registrato pertanto un apprezzabile incremento, con un globale rafforzamento dei coefficienti di vigilanza prudenziali, che si attestano a fine 2019 su livelli ampiamente capienti rispetto ai minimi richiesti.

Il CET 1 Capital Ratio e il Tier 1 Capital Ratio infatti, per effetto del rafforzamento dei Fondi propri e pur in presenza di un incremento delle attività ponderate di rischio, sono cresciuti dal 13,75% di fine 2018 al 14,54%, mentre il Total Capital Ratio ha toccato il livello massimo dal 2013, posizionandosi al 15,47% (14,69% al 31 dicembre 2018). L'aumento dei coefficienti è ascrivibile all'effetto della richiamata dinamica delle riserve titoli che hanno concorso all'aumento del CET 1 Capital Ratio e dei Fondi propri, in presenza di una moderata crescita dell'importo delle attività ponderate per il rischio direttamente connessa all'andamento degli impieghi e agli altri attivi della Banca.

Voci	31/12/2019	31/12/2018
Attività di rischio ponderate	540.442.302	531.703.576
CET1 capital ratio	14,54%	13,75%
Tier1 capital ratio	14,54%	13,75%
Total capital ratio	15,47%	14,69%

Nel grafico seguente è riportata l'evoluzione dei fondi propri e dei coefficienti di vigilanza negli ultimi esercizi:



Si precisa che la normativa di vigilanza impone specifici requisiti minimi da rispettare oltre, a regime, ad una riserva di conservazione del capitale del 2,5% delle attività ponderate per il rischio, alla quale si può

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

affiancare una eventuale riserva anticiclica a fronte dei rischi derivanti dal possibile deterioramento del contesto di riferimento. Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP, la Banca d'Italia – a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) – può richiedere alle banche un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascuna banca.

A seguito dell'esito del processo SREP 2016 la Banca è tenuta a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale - comunicati dall'Autorità di Vigilanza con lettera n. 314084 del 9 marzo 2017 e successivamente rimasti invariati - fermo restando il rispetto del requisito di patrimonio minimo iniziale:

- CET 1 Capital Ratio pari al 7,30%, composto da una misura vincolante del 4,80% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito del processo SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale;
- Tier 1 Capital Ratio pari all'8,90%, composto da una misura vincolante del 6,40% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito del processo SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale;
- Total Capital ratio dell'11,05%, composto da una misura vincolante dell'8,55% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito del processo SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2019 i coefficienti prudenziali della Banca rispettano ampiamente anche i requisiti aggiuntivi stabiliti dall'Autorità di Vigilanza sopra indicati.

Voci	31/12/2019	Requisito Minimo richiesto dalla Vigilanza
CET1 ratio	14,54%	7,30%
Tier1 ratio	14,54%	8,90%
Total capital ratio	15,47%	11,05%

c. Il portafoglio impieghi e l'attività creditizia

La Banca ha mantenuto fede nell'esercizio al proprio ruolo di banca del territorio, assicurando un costante sostegno a favore della propria clientela attraverso l'ulteriore espansione degli impieghi all'economia (€ 619,9 ml., +3,7%) con l'erogazione di nuovi finanziamenti rivolti alle famiglie e alle piccole e medie imprese locali, che costituiscono da sempre la clientela di riferimento della Banca.

L'incremento degli affidamenti è stato realizzato prevalentemente attraverso la crescita dei mutui (€ 411,3 ml., +7,8%) e l'ulteriore ampliamento delle operazioni senza vincolo di destinazione erogate nel comparto estero, cresciute a € 44,6 ml. (+40,4%). Si è registrata invece a fine anno una lieve flessione della consistenza complessiva delle aperture di credito in conto corrente (€ 123,4 ml., -2,2%).

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

L'evoluzione della composizione degli impieghi disaggregati per forma tecnica rispetto al 2018 è riportata nella seguente tabella:

Gli Impieghi	31/12/2019	31/12/2018	valore assoluto	%
Aperture di credito In C/C ed anticipi	123.373.672	126.096.587	-2.722.915	-2,16%
Mutui	411.311.093	381.434.692	29.876.401	7,83%
Finanziamenti - Prestiti Personali	21.172.065	23.718.798	-2.546.732	-10,74%
Operazioni SVD (Senza Vincolo di Destinazione)	44.680.086	31.828.698	12.851.388	40,38%
Finanziamenti Import Export	3.148.012	12.719.930	-9.571.918	-75,25%
Altre Forme Tecniche	110.797	3.117.095	-3.006.298	-96,45%
Crediti In Sofferenza	16.064.926	18.662.977	-2.598.052	-13,92%
Totale impieghi per cassa clientela	619.860.652	597.578.777	22.281.875	3,73%
Polizze a capitalizzazione	12.017.567	14.159.277	-2.141.710	-15,13%
Altri Impieghi per cassa	12.017.567	14.159.277	-2.141.710	-15,13%
Totale impieghi clientela di bilancio	631.878.219	611.738.054	20.140.165	3,29%
Svalutazioni Impieghi	-36.650.781	-43.320.552	6.669.771	-15,40%
Totale impieghi lordi clientela	668.529.000	655.058.607	13.470.394	2,06%

Il tasso attivo degli impieghi ha registrato nell'esercizio una inversione di tendenza rispetto all'andamento decrescente verificatosi nell'ultimo periodo, nonostante un contesto di mercato caratterizzato da elevata concorrenzialità.

d. La qualità del credito e le Non Performing Exposure

Nel 2019 la Banca ha realizzato una prima fase di riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale degli impieghi, in linea con le strategie delineate nel nuovo piano strategico triennale e con gli obiettivi annuali formulati nel piano operativo Npl richiesto dalle recenti disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia. Per effetto degli interventi realizzati nel 2019 l'Npl ratio lordo ha segnato una positiva riduzione, scendendo dal 12,2% di inizio anno al 10,6%; la consistenza complessiva dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si è collocata a fine esercizio a € 38,5 ml. (€ 43,4 milioni al 31 dicembre 2018).

Tale risultato è stato ottenuto attraverso un positivo ridimensionamento delle sofferenze, ridottesi a livello lordo da € 46,7 milioni a € 36 milioni per effetto dei positivi esiti delle attività di recupero di alcune posizioni, anche di rilievo, della cessione pro soluto di un pacchetto di sofferenze unsecured e dell'entrata a regime delle attività di supporto al recupero sviluppate dal fondo immobiliare Alba dedicato al ripossessamento e alla valorizzazione di immobili a garanzia di posizioni deteriorate, al quale la Banca partecipa.

In termini netti lo stock di sofferenze è sceso a fine 2019 a € 16,1 milioni, con un miglioramento dell'incidenza sul totale degli impieghi dal 3,05% al 2,54%. Il coverage ratio delle sofferenze si è collocato al 31 dicembre scorso al 55,36%, con una riduzione rispetto ai livelli di fine 2018 dovuta all'uscita dal portafoglio Npl delle sofferenze chirografarie oggetto di svalutazione pressoché integrale - nell'ambito della "cessione pro soluto multioriginator" perfezionata nell'ultimo trimestre dell'esercizio, promossa da Cassa

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Centrale Banca - e agli effetti del periodico write off contabile che ha interessato le posizioni ritenute interamente o parzialmente non recuperabili sulla base di elementi oggettivi.

Anche le inadempienze probabili nette sono diminuite nell'esercizio, passando da € 23,8 milioni a € 21,6 milioni, per effetto delle nuove politiche di provisioning adottate in corso d'anno, che hanno condotto ad un innalzamento dei relativi livelli di copertura prudenziale al 37,03%; le inadempienze probabili si collocano al 31 dicembre 2019 al 3,43% del totale degli impieghi (3,90% a fine 2018).

In relazione alle altre tipologie di crediti deteriorati previste dalla normativa di vigilanza, sono rimasti su livelli trascurabili i crediti scaduti deteriorati (€ 0,8 milioni).

VOCE	dic-16	dic-17	dic-18	mar-19	giu-19	set-19	dic-19
IMPIEGHI ECONOMICI (netto banche) LORDI	613.848	642.216	655.058	667.417	664.751	666.806	668.528
IMPIEGHI ECONOMICI (netto banche) NETTI	583.264	606.763	611.738	623.124	620.919	622.662	631.878
RETTIFICHE DI VALORE	30.584	35.453	43.320	44.293	43.832	44.144	36.651
COVERAGE RATIO IMPIEGHI ECONOMICI	4,98%	5,52%	6,61%	6,64%	6,59%	6,62%	5,48%
SOFFERENZE LORDE	42.446	45.553	46.732	46.542	45.139	45.549	35.989
<i>Sofferenze lorde/Impieghi economici lordi</i>	<i>6,91%</i>	<i>7,09%</i>	<i>7,13%</i>	<i>6,97%</i>	<i>6,79%</i>	<i>6,83%</i>	<i>5,38%</i>
SOFFERENZE NETTE	20.714	20.462	18.663	18.369	17.755	17.617	16.065
<i>Sofferenze nette/Impieghi economici netti</i>	<i>3,55%</i>	<i>3,37%</i>	<i>3,05%</i>	<i>2,95%</i>	<i>2,86%</i>	<i>2,83%</i>	<i>2,54%</i>
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE	21.732	25.091	28.069	28.173	27.384	27.932	19.924
COVERAGE RATIO SOFFERENZE	51,20%	55,08%	60,06%	60,53%	60,67%	61,32%	55,36%
INADEMPIENZE PROBABILI LORDE	24.999	30.200	31.974	34.807	33.220	32.840	34.380
<i>Inadempienze prob. lorde/Impieghi economici lordi</i>	<i>4,07%</i>	<i>4,70%</i>	<i>4,88%</i>	<i>5,22%</i>	<i>5,00%</i>	<i>4,92%</i>	<i>5,14%</i>
INADEMPIENZE PROBABILI NETTE	19.517	23.107	23.840	24.806	22.355	21.223	21.649
<i>Inadempienze prob. nette/Impieghi economici netti</i>	<i>3,35%</i>	<i>3,81%</i>	<i>3,90%</i>	<i>3,98%</i>	<i>3,60%</i>	<i>3,41%</i>	<i>3,43%</i>
RETTIFICHE DI VALORE INADEMPIENZE PROBABILI	5.482	7.094	8.134	10.001	10.865	11.617	12.731
COVERAGE RATIO INADEMPIENZE PROBABILI	21,93%	23,49%	25,44%	28,73%	32,71%	35,37%	37,03%
CREDITI SCADUTI LORDI	4.815	454	1.014	1.284	1.106	1.381	855
<i>Crediti scaduti lordi/Impieghi economici lordi</i>	<i>0,78%</i>	<i>0,07%</i>	<i>0,15%</i>	<i>0,19%</i>	<i>0,17%</i>	<i>0,21%</i>	<i>0,13%</i>
CREDITI SCADUTI NETTI	4.302	406	888	1.190	1.027	1.297	799
<i>Crediti scaduti netti/Impieghi economici netti</i>	<i>0,74%</i>	<i>0,07%</i>	<i>0,15%</i>	<i>0,19%</i>	<i>0,17%</i>	<i>0,21%</i>	<i>0,13%</i>
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI SCADUTI	513	48	126	94	78	84	56
COVERAGE RATIO CREDITI SCADUTI	10,65%	10,53%	12,39%	7,35%	7,10%	6,11%	6,57%
TOTALE CREDITI DETERIORATI LORDI	72.260	76.208	79.720	82.633	79.465	79.770	71.224
Crediti Deteriorati lordi/ Impieghi economici lordi	11,77%	11,87%	12,17%	12,38%	11,95%	11,96%	10,65%
TOTALE CREDITI DETERIORATI NETTI	44.533	43.975	43.392	44.365	41.138	40.137	38.513
<i>Crediti Deteriorati netti/Impieghi economici netti</i>	<i>7,64%</i>	<i>7,25%</i>	<i>7,09%</i>	<i>7,12%</i>	<i>6,63%</i>	<i>6,45%</i>	<i>6,10%</i>
TOTALE ANOMALE SVALUTATE	27.727	32.233	36.328	38.268	38.327	39.633	32.711
SVALUTAZIONE ANOMALE	38,37%	42,30%	45,57%	46,31%	48,23%	49,68%	45,93%

Si sottolinea che gli indicatori relativi alla qualità del portafoglio crediti della Banca al 31 dicembre 2019 si presentano sostanzialmente in linea con le medie riferite alle Banche Less Significant, che presentano un'incidenza complessiva degli Npl pari al 10,30% del totale degli impieghi e delle sole sofferenze pari al 5,60%, anche a seguito delle rilevanti operazioni di dismissione effettuate a livello di sistema nell'ultimo biennio; lo scostamento rispetto al grado medio di copertura riferito alle banche di piccole e medie dimensioni (59,9%) è dovuto al già menzionato effetto della cessione integrale degli Npl chirografari maggiormente svalutati effettuata nell'ultimo trimestre dell'esercizio.

Per il 2020 la Banca intende proseguire attivamente nel programma di progressiva riduzione dei crediti deteriorati - da realizzarsi, anche in questo caso, con un'elevata attenzione agli impatti negativi sul conto economico ed evitando il ricorso a soluzioni che presentano obiettivi speculativi a favore degli investitori -

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

attraverso l'ulteriore sviluppo delle attività di recupero gestite internamente dalle funzioni dedicate (le cui risorse sono state ulteriormente rafforzate nel 2019), l'intervento del fondo immobiliare dedicato alla valorizzazione di garanzie immobiliari in relazione ad ulteriori posizioni in sofferenza e la partecipazione ad una nuova operazione multioriginator tra banche territoriali.

Tali operazioni saranno effettuate in aderenza alle raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza rivolta al sistema e in un'ottica di coerenza con il business model adottato dalla Banca in occasione della first time adoption del principio contabile IFRS 9 e della relativa classificazione di posizioni deteriorate nello Stage 3, nel quale sono allocate le posizioni oggetto di scenario di cessione.

e. La raccolta

Analogo andamento ha registrato la raccolta diretta dalla clientela ordinaria, che ha toccato il nuovo livello massimo mai raggiunto dalla Banca (€ 768 milioni), con un sensibile incremento nell'anno (€ 49,2 ml., +6,8%) che conferma il positivo apprezzamento della clientela nei confronti della Banca Popolare di Lajatico e della sua consolidata solidità e affidabilità nel tempo, e che appare ancora più significativo nell'attuale situazione congiunturale di mercato caratterizzata da elevata incertezza.

In merito all'andamento delle diverse forme tecniche di raccolta, si sottolinea che la componente preponderante rimane costituita dai conti correnti – incrementatisi nell'anno di € 66,9 ml., con un progresso dell'11,8%.

Raccolta Diretta	31/12/2019	31/12/2018	valore assoluto	%
Depositi A Risparmio	26.214.658	29.438.881	-3.224.222	-10,95%
Conti Correnti	632.410.146	565.501.406	66.908.740	11,83%
Conti Correnti Conti Correnti - Valuta	10.465.729	16.774.828	-6.309.100	-37,61%
Certificati Di Deposito	91.498.926	101.151.599	-9.652.673	-9,54%
Pronti Contro Termine	6.060.442	6.282.828	-222.386	-3,54%
Altre Forme Tecniche	1.766.045	81.783	1.684.262	2059,43%
Raccolta Diretta Clientela	768.415.946	719.231.325	49.184.622	6,84%
Obbligazioni Bpl	5.020.545	5.020.746	-201	0,00%
Debiti Verso Banche	189.925.678	128.126.160	61.799.517	48,23%
Raccolta Diretta Banche	194.946.222	133.146.906	61.799.316	46,41%
Raccolta Diretta Complessiva	963.362.169	852.378.231	110.983.938	13,02%

Il tasso medio applicato sulla raccolta ha segnato una lieve riduzione nell'esercizio, in linea con le tendenze verificatesi a livello di sistema.

Alla sensibile crescita della raccolta diretta si è affiancato un nuovo apprezzabile progresso della raccolta gestita (+17,6%), alla quale ha fornito un importante sostegno l'attività di distribuzione di fondi comuni di investimento e delle polizze di natura finanziaria collocate nell'ambito del progetto di sviluppo della bancassicurazione.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

La raccolta indiretta si attesta a fine esercizio a € 465,8 ml. (+1,3% annuo), con un incremento rilevante della raccolta gestita, passata da € 214,9 ml. di fine 2018 a € 252,8 ml. a fine 2019 (+17,6%), che ha condotto ad una crescita dell'8,9% della massa amministrata complessiva, che si è collocata a fine esercizio a € 1.429 milioni.

Nel dettaglio, il comparto dei prodotti assicurativi ha fatto registrare una variazione positiva del 34,9% (€ 8,7 ml) così come i fondi comuni d'investimento, cresciuti del 16,7% (€ 29,0 ml.) rispetto alla consistenza di fine 2018, come riportato nella seguente tabella:

Raccolta Indiretta	31/12/2019	31/12/2018	valore assoluto	%
Titoli della Clientela	213.061.146	245.195.574	-32.134.427	-13,11%
Raccolta Gestita	252.755.717	214.888.765	37.866.952	17,62%
<i>Fondi Comuni d'Investimento</i>	202.951.164	173.960.160	28.991.004	16,67%
<i>Gestioni Patrimoniali</i>	16.087.313	15.928.749	158.564	1,00%
<i>Prodotti Assicurativi</i>	33.717.240	24.999.856	8.717.384	34,87%
Raccolta indiretta Clientela	465.816.863	460.084.339	5.732.525	1,25%
Massa Amministrata Clientela	1.234.232.810	1.179.315.663	54.917.147	4,66%
Massa Amministrata Complessiva	1.429.179.032	1.312.462.569	116.716.463	8,89%

L'incidenza della raccolta gestita sul totale della raccolta indiretta ha registrato pertanto un sensibile miglioramento, salendo dal 46,7% del Bilancio 2018 al 54,3% al 31 dicembre 2019.

f. Il portafoglio titoli e l'attività di tesoreria

Nel corso del 2019 i mercati finanziari hanno registrato complessivamente un andamento positivo, con gli indici delle maggiori borse mondiali che hanno segnato importanti rialzi, i rendimenti dei titoli di stato e delle obbligazioni è stato positivo mentre in Eurozona si registravano riduzioni significative degli spread tra i rendimenti dei titoli di stato dei paesi "core" e quelli dei paesi periferici.

L'andamento positivo dei mercati non si è manifestato in maniera lineare, ma ha registrato una accelerazione della tendenza a partire dalla scorsa primavera, quando sono risultati più tangibili le variazioni in senso espansivo delle politiche monetarie messe in atto dalle principali banche centrali, che si sono concretizzate nella seconda parte dell'anno con riduzioni dei tassi ufficiali e con nuove manovre espansive, sia da parte della Federal Reserve che da parte della Banca Centrale Europea.

In Italia, nel corso del 2019, si è registrato una decisa riduzione dei rendimenti sui titoli di stato, a seguito delle minori incertezze sulla tenuta della politica economica e sulla sostenibilità del debito pubblico seguite alla formazione del nuovo governo nella scorsa estate. Il riavvicinamento dagli obiettivi di deficit e di rapporto debito/pil a quanto concordato con la Commissione Europea ha generato una generale discesa verso il basso della curva dei rendimenti dei titoli pubblici italiani accompagnata da una importante riduzione dello spread con i titoli di stato tedeschi di analoga scadenza.

La componente di "rischio paese" legata all'Italia è rimasta comunque elevata, dato che altri paesi "periferici" come Spagna e Portogallo hanno registrato riduzioni dello spread nettamente superiori.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

In questo contesto, l'attività di investimento della liquidità aziendale è stata concentrata principalmente su obbligazioni governative italiane, sia a tasso fisso, con vita residua attorno a 3 / 4 anni, che a tasso variabile con vita residua attorno a 5/6 anni.

Il portafoglio titoli, a fine anno 2019, presentava un valore di bilancio di 352,9 mln di euro, in crescita rispetto ai 264,7 mln di fine 2018.

Il portafoglio, classificato secondo i criteri IFRS9, evidenziava la seguente composizione: il comparto "HTC - Held to collect" nel quale sono stati appostati i titoli destinati sostanzialmente a far fronte alle scadenze delle operazioni TLTRO II e TLTRO III con la Banca Centrale, presentava un valore di bilancio di 204,8 mln di Euro e risultava alimentato con 131,3 mln di BTP e 73,5 di CCT, mentre il comparto "HTCS - Held to Collect & Sell" valutato al fair value con rigiro a riserva, presentava un saldo di 132 mln di Euro e risulta invece composto da 22,4 mln di BTP, 79,6 mln di CCT e 27,5 mln di titoli di emittenti bancari e corporate.

Il comparto "HTCS – Held to collect & Sell" valutato al fair value con rigiro a conto economico risultava composto principalmente da fondi/Sicav presentava un valore di bilancio di 16,1 milioni di euro.

il comparto HTCS valutato al fair value senza rigiro, dove sono appostate le partecipazioni, evidenziava un valore di bilancio di 2,4 mln di euro. Al riguardo specifichiamo che le partecipazioni, cosiddette di minoranza, trovano allocazione contabile alla voce 30 dell'attivo di bilancio, in qualità di titoli di capitale che sono valutati al valore del patrimonio netto della società partecipata rilevabile dall'ultimo bilancio approvato.

I fondi reperiti attraverso operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea sono salite a quota 155 milioni di euro nominali, in crescita di 37,5 mln di euro rispetto a fine 2018. Nello scorso mese di dicembre la Banca ha partecipato alla seconda operazione TLTRO III con scadenza 3 anni, facente parte del programma TLTRO III lanciato dalla Banca Centrale Europea nello scorso anno, con l'obiettivo di incrementare la disponibilità di finanziamenti a favore delle imprese. Il costo per la Banca di tale finanziamento sarà pari al tasso di rifinanziamento praticato dalla BCE durante la vita dell'operazione per le operazioni di rifinanziamento principale (MRO), attualmente pari a zero. Tale tasso sarà rivedibile al ribasso – fino ad un massimo di - 0,50% in proporzione della crescita degli impieghi considerati "eligible" per tale operazione che la Banca sarà riuscita ad effettuare in una delle seguenti casistiche:

- tra la fine di marzo 2019 e la fine di marzo 2021, un aumento di almeno l'1,15%;
- tra il 1° marzo 2020 e la fine di marzo 2021, un aumento non inferiore a 0%.

Per i finanziamenti relativi ad operazioni TLTRO II, la Banca aveva ancora in essere l'intero stock di fine 2018, pari a 117,5 milioni di euro nominale, per i quali il costo è stato fissato a -0,40%, avendo in precedenza raggiunti gli obiettivi di crescita stabiliti per tale tipologia di operazione.

A fine anno la Banca aveva aperto ulteriori operazioni di finanziamento tramite pronti termine su titoli con altre controparti bancarie per un valore di 32,7 mln di Euro e con clientela ordinaria per 6,06 mln di Euro.

La posizione di tesoreria della Banca evidenziava inoltre, a fine 2019, un saldo sul conto di riserva presso la Banca Centrale, di 30,2 mln di euro.

La gestione del portafoglio titoli della Banca ha originato le seguenti componenti reddituali:

- il flusso di interessi ha generato ricavi per € 1,406 mln di cui 828 mila circa relativi ai titoli appostati al comparto HTC e circa 578 mila relativi ai titoli appostati agli altri comparti

- gli utili derivanti dall'attività di negoziazione titoli si sono attesati a € 1,295 milioni, al netto dell'effetto della valutazione degli strumenti finanziari che hanno impatto a conto economico, di cui 640 mila euro relativi alla cessione di titoli iscritti al comparto HTC, 655 mila per la negoziazione di titoli iscritti al comparto HTCS.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

L'apporto al conto economico relativo agli strumenti finanziari valutati al "fair value" è risultato complessivamente positivo per circa 171 mila euro.

Il contributo al conto economico dell'attività di negoziazione titoli per trading e di negoziazione divise è stata di circa 134 mila euro.

L'importante recupero dei corsi del comparto obbligazionario e dei titoli di stato ha manifestato il suo effetto sul livello delle riserve patrimoniali, che hanno registrato a fine anno un valore di € - 2,988mln, contro un livello di fine 2018 di € -9,246 mln.

L'incremento dell'apporto al conto economico rappresentato dagli interessi sul portafoglio titoli, pari a circa 469mila euro, è legata, oltre che ad un leggero incremento delle redditività media del portafoglio, all'aumento di circa 50 mln di euro dello stock medio di strumenti finanziari detenuti in portafoglio effettuato allo scopo di investire l'incremento di liquidità che la Banca ha registrato nel corso dell'esercizio.

Il comparto "banche" per le operazioni di raccolta/impieghi interbancari, comprese le operazioni con la Banca Centrale, ha generato una redditività netta complessiva per interessi pari a circa 651 mila euro.

g. L'andamento economico e la redditività

I risultati economici realizzati dalla Banca nel 2019, come già accennato in precedenza, hanno confermato il trend di progressivo miglioramento dell'andamento reddituale degli ultimi esercizi e sono stati sostenuti in particolare dai sensibili progressi ottenuti nell'espansione dei ricavi netti da servizi, che consentono di rafforzare la redditività della Banca senza penalizzare le attività ponderate di rischio e incidere negativamente sugli indicatori patrimoniali di vigilanza.

Nel dettaglio, il margine di interesse si è collocato al 31 dicembre 2019 a € 14.983 mila (€ 15.138 mila nel 2018 riclassificato in base al principio contabile IFRS 9 interessi effettivi su Stage 3), con una diminuzione annua dell'1,02% dovuta principalmente all'andamento dello spread medio che, nella prima parte dell'anno, ha rispecchiato le tendenze di sistema toccando i nuovi livelli minimi, prima di manifestare una lieve inversione di tendenza nella fase finale dell'esercizio.

L'ulteriore implementazione del nuovo modello di consulenza alla clientela e l'avvio delle iniziative commerciali programmate nel Piano strategico 2019/2021 hanno consentito di raggiungere un consistente rafforzamento dei ricavi netti da servizi, saliti da € 6.224 mila del 2018 a € 6.922 mila (+11,22%), con un significativo incremento sia delle commissioni nette generate dai servizi bancari tradizionali sia di quelle riferite al collocamento di prodotti e servizi di terzi, soprattutto nelle aree della monetica, della raccolta gestita e della bancassicurazione.

Il margine di intermediazione ha registrato pertanto una crescita del 5,72% a € 23.546 mila, in presenza di risultati provenienti dall'attività di movimentazione titoli sostanzialmente analoghi rispetto al 2018, confermando quindi il lieve ma significativo miglioramento dei risultati provenienti dalla gestione caratteristica. In virtù dei rilevanti risultati realizzati nel rafforzamento delle commissioni nette negli ultimi esercizi, l'apporto del margine da servizi al margine di intermediazione ha pressoché raggiunto la soglia del 30%.

Nel 2019, in linea con le tendenze manifestatesi a livello di sistema, il costo del credito ha registrato un parziale ridimensionamento, come testimoniato dalla diminuzione della voce 130 da € 4.587 mila (riclassificato in base al principio contabile IFRS 9 interessi effettivi su Stage 3) a € 2.949 mila.

Va sottolineato peraltro che l'andamento delle rettifiche di valore nette su crediti ha beneficiato nel corso del 2019 di riprese di valore riguardanti posizioni originariamente allocate allo stage 2 in occasione della first time adoption dell'Ifrs 9 (prevalentemente a causa dell'assenza di rating formalizzato a livello di sistema informativo, dovuta alla recente migrazione al sistema Phoenix), ora formalmente riallocate allo stage 1 tra le

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

posizioni che non presentano sintomi di difficoltà. Per contro tale aggregato ha dovuto subire nell'esercizio gli effetti dell'inasprimento dei criteri di provisioning riguardanti le inadempienze probabili, che ha condotto a un innalzamento del relativo grado di copertura a tutto vantaggio della sostenibilità futura dei relativi risultati di recupero.

Il complesso dei costi operativi ha segnato un aumento del 3,32 %, passando da € 15.554 mila a € 16.070 mila. Il cost income ha registrato un'inversione di tendenza, scendendo al 68,25%, potendo beneficiare della progressiva entrata a regime degli investimenti effettuati nel periodo più recente sulla struttura organizzativa e sull'adeguamento delle procedure operative e dei controlli in rapporto all'aumento del margine di intermediazione.

Il risultato lordo di gestione, per effetto dei positivi progressi ottenuti nei risultati della gestione caratteristica e dalla dinamica del costo del credito, ha segnato un forte incremento, passando da € 2.120 mila del Bilancio 2018 a € 4.419 mila (+108,5%).

L'utile netto dell'esercizio - dopo aver dedotto € 1,8 ml. al servizio della fiscalità - si colloca a € 2.602 mila, con un sensibile progresso rispetto al risultato netto del Bilancio 2018, incrementando al 3,69% la redditività netta rispetto alla consistenza del patrimonio (ROE).

Sostanzialmente si tratta del miglior risultato netto di esercizio degli ultimi 10 anni.

L'ipotesi di riparto dell'utile

Una particolare puntualizzazione si rende necessaria riguardo alla distribuzione dell'utile dell'esercizio in conseguenza della inaspettata e mai vissuta situazione legata all'emergenza COVID 19.

Preliminarmente vogliamo informare i soci che il Consiglio di Amministrazione, nel febbraio scorso, in occasione di una delibera riguardante una ipotesi di riparto del risultato di esercizio richiesta ai fini di vigilanza, visti i risultati conseguiti, aveva ipotizzato la distribuzione di un dividendo unitario di 0,40 euro che, rispetto agli 0,25 euro dell'esercizio precedente rappresentava un incremento del 60% in linea con quello fatto registrare dall'utile netto.

Il 27 marzo 2020 la Banca d'Italia ha reso pubblico il proprio orientamento al riguardo attraverso il rilascio di una "raccomandazione" della quale riportiamo di seguito ampi stralci:

Il Paese è impegnato in uno sforzo collettivo senza precedenti nel contenere la diffusione del Coronavirus, con importanti limitazioni a tutto il sistema economico e produttivo italiano.

Nell'attuale situazione di emergenza la Banca d'Italia, accogliendo l'invito della BCE, estende alle banche meno significative sottoposte alla sua supervisione diretta la Raccomandazione indirizzata in data odierna dalla Banca Centrale Europea (BCE) alle banche significative (1). La Raccomandazione ha l'obiettivo di destinare gli utili al rafforzamento dei mezzi propri, e di mettere il sistema finanziario nella condizione migliore per assorbire le perdite che si materializzeranno a causa dell'emergenza sanitaria e per poter continuare a sostenere l'economia.

La Banca d'Italia raccomanda quindi a tutte le banche e gruppi bancari rientranti sotto la sua supervisione che almeno fino al 1° ottobre 2020:

- 1. non paghino dividendi, ivi inclusa la distribuzione di riserve, e non assumano alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020;*
- 2. si astengano dai riacquisti di azioni miranti a remunerare gli azionisti.*

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Le banche e i gruppi bancari che non ritengano di conformarsi alla presente raccomandazione sono tenuti a contattare immediatamente la Banca d'Italia per spiegare le loro motivazioni.

Facendo seguito a quanto sopra esposto, con particolare riferimento alle motivazioni addotte, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario ed opportuno rivalutare la propria decisione facendo appello al senso di responsabilità al quale si è sempre chiamati ma che deve assumere maggiore rilevanza di fronte all'eccezionalità degli eventi.

Il Consiglio ha quindi deliberato di allinearsi alle raccomandazioni espresse dall'Organo di Vigilanza. In tale ottica sarà quindi proposto all'Assemblea di destinare l'utile di esercizio al rafforzamento delle riserve, ad eccezione dell'attribuzione dell'importo di euro 52 mila al fondo di assistenza e beneficenza previsto dallo statuto. Il Consiglio di Amministrazione si riserva di riesaminare tale decisione dopo la data del 1° ottobre 2020 indicata nelle raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza, valutata l'evoluzione della situazione di mercato in funzione degli effetti della grave crisi provocata dall'emergenza coronavirus e nel rispetto degli orientamenti espressi dalle Autorità stesse.

In caso di approvazione della proposta di destinazione dell'utile d'esercizio da parte dell'Assemblea, il patrimonio netto della Banca al 31 dicembre 2019 ammonterà a € 73,1 milioni (+10,0% annuo).

7) Gli assetti organizzativi

Il complesso ed articolato quadro di leggi, regolamenti e segnalazioni di vigilanza cui il Sistema Bancario Italiano è assoggettato, viene costantemente monitorato dalle specifiche funzioni interne a ciò preposte dalla Banca, con l'obiettivo di tenere aggiornata l'operatività in essere, valutare la necessità di introdurre nuovi assetti o adeguare quelli già presenti, misurare la portata dell'intervento da eseguire ed i relativi riflessi sul sistema organizzativo ed operativo, adeguare il sistema dei controlli interni della Banca alla nuova normativa. Il tutto per mantenere e, se possibile, accrescere la stabilità finanziaria dell'azienda in quanto tale, migliorare il suo funzionamento, ridurre il rischio sistemico, promuovere lo scambio di informazioni e la collaborazione tra le diverse funzioni interne alla Banca e tra la Banca e le autorità di vigilanza.

A livello prettamente organizzativo, con conseguente impatto diretto sulla struttura e sul personale dipendente della Banca, la modifica più rilevante è stata l'introduzione dell'Ufficio GRCT (Gestione richieste della Clientela e di terzi), con lo specifico compito di assolvere alle varie attività operative inerenti le comunicazioni da effettuare a seguito di specifiche istanze avanzate dalla clientela e da Enti esterni. Nel dettaglio, si riportano le macro attività inerenti l'Unità Organizzativa in oggetto, argomenti che, divenuti all'ordine del giorno anche nella nostra piccola realtà bancaria, ancorché supportati da automatismi delle procedure in uso, vedono dedicata full time una unità del personale dipendente dell'azienda:

- richieste documentazione ex Art. 119 TUB;
- accertamenti fiscali;
- accertamenti penali;
- anagrafe rapporti in ambito alle comunicazioni verso l'Agenzia delle Entrate.

Nel corso dello scorso esercizio si è tenuto aggiornato il complesso ed articolato sistema di regolamentazione adottato e revisionato negli anni precedenti, inserendo aggiornamenti alle policy già in uso, tenendo conto delle nuove esigenze operative proprie della Banca, ma soprattutto dei recenti orientamenti e chiarimenti emersi a livello normativo.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Tra gli adeguamenti alle nuove normative, di particolare rilievo è stato l'impegno dedicato in ambito Finanza all'attività inerente la normativa MIFID II che, con l'ausilio dell'outsourcer informatico abbiamo applicato alla nostra procedura. Nel corso del 2019 sono altresì state messe in produzione/perfezionate le informative riguardanti i costi e gli oneri "ex ante" ed "ex post" riguardanti gli investimenti finanziari della clientela. È stata inoltre perfezionata la comunicazione riguardante il superamento della soglia di perdita del 10% (e successive) per gli strumenti finanziari "a leva".

Durante l'esercizio appena concluso è stata svolta anche una attività finalizzata alla definizione, realizzazione ed al successivo rilascio di un report riguardante la valutazione di adeguatezza periodica degli investimenti della clientela per i quali la Banca percepisce degli "inducements", il cui primo invio alla clientela è stato effettuato nei primi mesi del 2020.

Altro importante tema aggiornato nel corso dell'anno 2019, sempre in area Finanza, è stata la normativa EMIR sull'obbligo di clearing per i prodotti derivati OTC. Le Controparti Finanziarie che assumono posizioni in contratti derivati Otc possono calcolare ogni 12 mesi la loro posizione media aggregata, per verificare il superamento o meno della soglia che rende obbligatoria la compensazione (clearing) con le alte controparti. La Banca ha deciso di calcolare le sue posizioni attraverso la compilazione e l'aggiornamento di un apposito file tenuto dall'Ufficio Finanza.

Con riferimento ai Prodotti, nel 2019 è stato ufficialmente concluso e reso operativo il progetto "consulenza avanzata", che prevede la somministrazione alla clientela che aderisce al servizio, di un "portafoglio modello" adeguato al proprio profilo di rischio. Per la definizione del "Portafoglio Modello", sia in termini di rischiosità che di composizione, la Banca si avvale del supporto in qualità di "advisor" di Cassa Centrale Banca. Il servizio che prevede anche il pagamento di una "fee" da parte della clientela, è stato attivato in due step successivi: all'inizio dell'anno la distribuzione era effettuata solamente tramite alcuni consulenti ed era rivolta principalmente alla clientela "private", mentre in una fase successiva la distribuzione è stata allargata anche ai titolari/vice titolari di filiale ed a tutti i consulenti di rete.

Sul fronte Marketing, oltre a rafforzare i prodotti della sfera assicurativa, polizze a contenuto finanziario di Ramo I e prodotti nel ramo danni con nuove polizze rivolte a range e target diversificati di clientela, si è sottoscritto una nuova Convenzione con Italia Com fidi, consorzio nazionale espressione dell'associazione di categoria Confesercenti, nato come espressione dell'associazione di riferimento, ma nel corso del tempo diventato un soggetto autonomo che opera in tutti i settori produttivi e che nella nostra realtà territoriale è molto diffuso vista la capillare presenza di aziende di piccola e media dimensione.

Sul Fronte dell'Area Organizzazione e Information Technology, nel corso dell'anno 2019 la Banca ha sostenuto alcuni progetti di riallineamento tecnologico propri dell'IT e ha dato spazio allo sviluppo di nuove operatività software.

Nello specifico ci soffermiamo ad illustrare i seguenti interventi degni di nota:

- adeguamento sistemistico alla nuova versione del sistema operativo Microsoft Windows 10 delle postazioni di lavoro: Microsoft ha annunciato già nella prima metà del 2019 che il sistema operativo Windows 7, nel febbraio 2020, sarebbe uscito dal programma di assistenza e sviluppo. Un eventuale mancato recepimento di questa indicazione avrebbe prodotto un abbassamento dei livelli di sicurezza e in tal senso il nostro outsourcer informatico aveva comunicato che, proprio per questo motivo, non avrebbe più consentito alle postazioni di lavoro non aggiornate di connettersi ai propri sistemi. La Banca ha così intrapreso un'iniziativa di adeguamento di tutte le postazioni di lavoro installando Windows 10 sui Personal Computer che risultavano idonei all'installazione. Per tutte le altre postazioni ha provveduto alla sostituzione con nuovi PC. Il progetto si è concluso alla fine di Gennaio 2020;

- adozione del sistema OTP Mobile per l'autenticazione dell'utente nell'utilizzo dell'Internet Banking: l'outsourcer informatico nel quadro di adeguamento agli standard di sicurezza delle operazioni bancarie effettuate a mezzo dei canali digitali, ha sostituito i token fisici per l'autenticazione all'accesso e

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

all'autorizzazione delle operazioni tramite Internet Banking con un sistema basato sull'utilizzo delle apparecchiature mobili personali dei clienti (smartphone, tablet, ecc.). Il servizio in questo modo rende più dinamico il riconoscimento dell'utente diminuendo quindi la possibilità di utilizzo delle credenziali della clientela in maniera fraudolenta. Questo tipo di sicurezza è stata introdotta da inizio 2020 ma ha richiesto un lavoro propedeutico da parte della Banca, iniziato giustappunto nel 2019, necessario a consentire alla clientela di passare al nuovo standard riducendo al minimo il disagio del cambio e l'impatto nell'operatività giornaliera;

- adesione alla piattaforma CBI Globe : la PSD2 prevede l'obbligo a carico della Banca di radicamento del conto (ASPSP – Accounting Servicing Payment Service Provider) di predisporre delle interfacce per dare la possibilità ai titolari di un conto corrente con funzioni di pagamento e/o di una carta con IBAN, utilizzabili da Internet, di connettersi alla Banca per il tramite di un soggetto terzo. Le funzioni utilizzabili tramite i servizi ed i prodotti delle c.d. "Terze Parti" sono:

- Informazioni Conto
- Inizializzazione Pagamenti
- Conferma disponibilità fondi

La roadmap per la realizzazione degli adempimenti previsti dalla PSD2 prevedeva le seguenti attività:

- 1° Gennaio 2019: Formalizzazione dell'adesione al servizio nei confronti del Consorzio CBI ;
- 14 Marzo 2019 : disponibilità di un ambiente dedicato ai Test tra banche e terze parti
- 14 settembre 2019 : avvio in produzione.

Il progetto era stato avviato a fine 2018 con la piena collaborazione dell'outsourcer informatico, con la sottoscrizione del contratto tra la Banca ed il Consorzio CBI (adesione indiretta al gateway PSD2 CBI tramite il sistema informativo del Centro Servizi Phoenix Informatica Bancaria). A sua volta il Consorzio CBI aveva precedentemente formalizzato la scelta di NEXI Payments, in qualità di partner tecnologico.

Questi tre progetti sopra sinteticamente descritti, confermano ancora una volta l'attenzione che la Banca rivolge alla propria clientela e che rafforza l'immagine di Banca del territorio, attenta alle esigenze del singolo cliente ma anche all'evoluzione tecnologica, con un particolare sguardo alla sicurezza e alla semplicità operativa.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

8) Il personale

A fine esercizio, l'organico aziendale era composto da 133 dipendenti (a libro matricola), con un incremento di 1 unità, pari al + 0,8 %; il 66,92% del personale operava presso la rete periferica, il rimanente 33,08% presso le funzioni centrali. L'età media dei dipendenti era pari al 31 dicembre 2019 a 43,07 anni.

Intervallo età	n. dipendenti		M	F
<20	0	di cui	0	0
=>20<25	4	di cui	1	3
=>25<30	10	di cui	5	5
=>30<35	23	di cui	13	10
=>35<40	17	di cui	8	9
=>40<45	17	di cui	10	7
=>45<50	31	di cui	18	13
=>50<55	13	di cui	11	2
=>55<60	14	di cui	10	4
=>60<65	4	di cui	2	2
=>65<70	0	di cui	0	0
Totale	133		78	55

Il personale dipendente che è stato inserito in organico nel corso del 2019 ha rafforzato sia la rete commerciale sia alcune funzioni interne. In particolare, le assunzioni sono state definite a seguito di specifiche esigenze scaturite dalle crescenti attività della Banca.

Nell'esercizio come sempre è stata dedicata particolare attenzione, oltre alla selezione delle nuove risorse, alla formazione e gestione del personale, che costituisce uno dei principali caratteri distintivi della Banca Popolare di Lajatico e permette di differenziarne e qualificarne l'azione rispetto alla concorrenza e di sviluppare stabili relazioni commerciali e di fiducia con i clienti. Qualità, forte attenzione ai principi etici e deontologici, voglia di fare e spirito di gruppo, formazione specifica orientata alla gestione della relazione personale con la clientela e alla selezione del merito creditizio sono gli elementi che contraddistinguono l'ambiente di lavoro e l'attività di gestione e formazione del personale della Banca, ritenuti elementi essenziali in un mercato bancario nel quale gli aspetti dimensionali e la standardizzazione dei prodotti e servizi rischiano di far perdere la centralità del fattore umano.

Le nuove risorse inserite hanno seguito specifici percorsi di addestramento per acquisire sul campo, principalmente presso la rete commerciale, le necessarie competenze attraverso un percorso di affiancamento con personale esperto e la rotazione nelle mansioni. Accanto a tali percorsi viene effettuata una specifica attività di formazione in funzione dei diversi settori di attività e delle mansioni assegnate, che consentono di accelerare e valorizzare la crescita delle professionalità individuali e garantire il raggiungimento dei necessari standard di qualità nella prestazione dei servizi rivolti alla clientela. Particolare attenzione è stata data al personale già presente nell'organico aziendale, ma assegnato, nel corso del 2019, a nuovi incarichi a seguito di una razionalizzazione delle attività.

Anche nel 2019 è proseguita la consueta attività concernente gli ambiti della formazione obbligatoria che ha riguardato, indistintamente, tutto il personale, con particolare riguardo alla privacy, alla normativa 231/2001 sulla Responsabilità degli Enti e all'Antiriciclaggio. A tali corsi è stato affiancato un intenso programma di formazione riguardante i servizi di investimento e la nuova disciplina introdotta dalla MiFID II, al quale ha partecipato la quasi totalità del personale che opera presso la rete commerciale, e i percorsi

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

formativi specialistici rivolti a personale selezionato della rete commerciale finalizzati ad acquisire e mantenere la qualifica di addetti assicurativi.

Come negli anni precedenti, la Banca ha organizzato numerosi programmi di formazione avvalendosi di progetti formativi collettivi finanziati dal Fondo Banche Assicurazioni; in tale ambito sono stati realizzati, in particolare, specifici corsi sia in materia di servizi di pagamento, sia in materia di credito ai consumatori rivolti non soltanto alla rete commerciale, ma anche al personale delle funzioni centrali. Il personale delle Funzioni di controllo interno e i responsabili di funzioni strategiche, inoltre, hanno proseguito l'attività di aggiornamento partecipando a corsi organizzati dall'Associazione Nazionale delle Banche Popolari, dall'ABI, e da CRIF Academy nonché, per quanto concerne la Funzione Antiriciclaggio, dall'Associazione AIRA, mantenendo la certificazione Aml e la qualifica di Responsabile Antiriciclaggio certificato AIRA.

Complessivamente, nel corso del 2019, sono stati organizzati n. 51 incontri formativi in aula e 32,33 ore di formazione e-learning con la partecipazione di 135 dipendenti.

9) La Rete territoriale e l'attività commerciale

L'attività commerciale nel 2019 è stata focalizzata sulla implementazione delle strategie e dei programmi definiti nel nuovo Piano strategico orientati a sostenere la graduale crescita dei volumi di impiego e raccolta e, in modo particolare, il rafforzamento dei ricavi netti da servizi, sia relativi ai prodotti e servizi bancari tradizionali, sia nei comparti del risparmio gestito, della bancassicurazione e della monetica.

In tale ottica sono state realizzate anzitutto le opportune iniziative per favorire la crescita del portafoglio clienti e l'entrata a regime delle Filiali di più recente apertura (Sovigliana – Vinci e Cascina), valorizzandone l'apporto alla crescita dimensionale e alla realizzazione degli obiettivi assegnati alla Rete territoriale.

Nel corso dell'esercizio inoltre è stata introdotta una nuova modalità di segmentazione della clientela che prevede un'articolazione dell'attività di assistenza commerciale alla clientela privata su quattro diversi segmenti:

- private: clienti saldo medio della raccolta totale superiore a € 500 mila,
- affluent: clienti con saldo medio della raccolta totale compresa tra € 100 mila e € 500 mila,
- retail: clienti con saldo medio della raccolta totale compresa tra € 25 mila e € 100 mila,
- mass market: clienti con saldo medio della raccolta totale inferiore a € 25 mila.

La nuova segmentazione, supportata dalle procedure informatizzate di CRM, consentirà di rendere ancora più mirate le iniziative commerciali, di programmare con maggiore efficacia le campagne commerciali relative ai prodotti e servizi e di incrementare l'assistenza fornita alla clientela dai gestori e dagli addetti commerciali. Nel 2019 inoltre sono state ampliate le attività e gli strumenti utilizzati dai gestori private, con l'obiettivo di intensificare l'assistenza e la consulenza fornita alla clientela appartenente al segmento e di migliorarne il grado di individualizzazione.

In relazione alla gamma di prodotti e servizi, sul versante dei finanziamenti sono stati introdotti il finanziamento famiglia socia (a tasso zero per durate fino a 18 mesi e con tasso 0,50% per durate oltre i 18 mesi e fino a 36 mesi) e nuove forme dedicate alla riqualificazione ambientale e alla ristrutturazione delle facciate degli edifici. Nel corso dell'anno inoltre sono state avviate nuove convenzioni con Italia Com Fidi e con Cooperfiditalia sviluppando ulteriori modalità di assistenza e di credito agevolato alle piccole e medie imprese.

Nel comparto del credito personale, accanto ai prestiti erogati direttamente dalla Banca, è stato reso operativo il servizio PrestiPay sviluppato con Cassa Centrale Banca, già impostato come progetto nel 2018 per il credito al consumo e la cessione del quinto dello stipendio e della pensione.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Sul versante della raccolta è stato adottato un nuovo catalogo dei certificati di deposito, nel quale sono stati inseriti nuovi prodotti con durata pari a cinque anni, anche dedicati ai Soci; tra i nuovi prodotti 2019 in tale ambito la Banca ha promosso il certificato di deposito solidale per il Monte Pisano, denominato “Un Monte di Solidarietà”.

In relazione al risparmio gestito, la gamma di offerta è stata arricchita nel 2019 con l’inserimento di nuovi fondi nell’ambito delle principali convenzioni in essere con primari gestori (Arca, Anima e Nef) e l’avvio del collocamento dei Certificates di Cassa Centrale Banca a capitale garantito; è stata ampliata inoltre anche l’offerta di prodotti nella gamma di All Funds con l’inserimento di una nuova società di gestione. Parallelamente è stata avviata una campagna di incentivazione alla digitalizzazione della clientela che ha in portafoglio i fondi Arca (Arca Klik). Sono state implementate inoltre alcune nuove funzionalità del servizio di consulenza avanzata – ora estesa anche alla clientela non appartenente al segmento private – incentivandone la diffusione attraverso il rimborso delle commissioni per il primo anno.

Come previsto dalle nuove strategie aziendali nella seconda parte dell’anno è stata impressa un’accelerazione allo sviluppo della bancassicurazione, con la creazione di appositi corner dedicati nella Filiali di Ponsacco e Pontedera, l’intensificazione dei programmi di formazione del personale dedicato al collocamento dei prodotti assicurativi e la realizzazione di iniziative mirate per lo sviluppo del ramo danni. In relazione ai prodotti, è stata inserita a catalogo la nuova polizza AssiHelp rivolta al sostegno economico in caso di non autosufficienza e la nuova polizza AssiFuture dedicata alla tutela del reddito in caso di imprevisti, prevedendo condizioni agevolate riservate ai soci, in analogia a quanto già previsto a favore dei dipendenti.

Nel comparto della monetica sono state sviluppate ulteriori modalità e strumenti, che hanno consentito di consolidare i positivi risultati già raggiunti nel 2018, che collocano la Banca nella fascia di vertice delle banche convenzionate con Nexi. Nel 2019 in particolare è stato sviluppato anzitutto Bancomat Pay, servizio che ha sostituito Jiffy per i pagamenti P2P gestibili tramite InBank, che è stato reso operativo nel gennaio 2020; sono state introdotte le nuove carte di credito di Nexi Prestige ed Excellence, in sostituzione delle precedenti Gold e Platinum, con l’obiettivo di fornire ai clienti una gamma più ampia di servizi e offerte distintive. E’ stato introdotto un nuovo Pos di tipologia evoluta (SmartPos Mini con opzione anche cassa) ed è stato impostato un piano di sviluppo del settore merchant insieme al partner Nexi, con l’obiettivo di potenziare l’offerta sfruttando anche le nuove opportunità di crescita offerte dalle più recenti novità fiscali attraverso campagne mirate promosse sul nuovo PosMobile e sugli SmartPos.

10) Il sistema dei controlli interni e l'attività di gestione dei rischi

La Banca, in relazione al proprio modello di business, è esposta a diverse tipologie di rischio, effettivo e potenziale, che attengono principalmente all'operatività caratteristica di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione tra le funzioni di controllo e quelle operative, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare la Banca dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare costantemente il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni della Banca e il relativo modello di governo è stato articolato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, nonché con i nuovi standard nazionali ed internazionali. Tale modello è periodicamente oggetto di esame ed aggiornamento, qualora necessario, anche in funzione degli elementi di eventuale disallineamento rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di corporate governance e sistema dei controlli delle banche, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema dei controlli interni e del sistema di controllo e gestione dei rischi aziendali e, in particolare, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Il Consiglio, anche sulla base dei dati e delle informazioni forniti dalle Funzioni di controllo e dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle eventuali carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- il Direttore Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito delle deleghe allo stesso attribuite:
 - ✓ analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo, monitoraggio e mitigazione dei rischi;
 - ✓ concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di separatezza funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - ✓ verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

- ✓ propone i criteri del sistema di reporting direzionale verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità e periodicità;
 - ✓ assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - ✓ coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale esprime il proprio parere in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello: controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Il livello: controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici; Controlli sulle Filiali (in loco e a distanza) al fine di rilevare e monitorare i rischi operativi e reputazionali, controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione di Compliance, alla quale è stato attribuito il compito specifico di promuovere e verificare il rispetto delle norme di regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione Antiriciclaggio, che ha il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- III livello: attività di revisione interna (Internal Audit), indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale del modello organizzativo adottato dalla Banca tenendo conto, come previsto dal principio di proporzionalità, delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti da primarie Società con riguardo ad alcune attività di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali ad esempio, alcuni servizi di back office.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Revisione interna, affidata a Unione Fiduciaria. Tale scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di classe Icaap 3 nonché la conformità e l'aderenza alle migliori pratiche della professione, ai riferimenti regolamentari ed ai principi applicabili.

L'accordo di esternalizzazione della Funzione di Internal audit prevede che le attività siano svolte da una struttura autonoma, indipendente, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente.

Specifici riferimenti dispositivi assicurano che il responsabile e gli addetti non operino in conflitto d'interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

Nell'ambito del processo Icaap la Banca definisce la mappatura dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca popolare, per individuare gli eventuali rischi prospettici. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli – affidati alle funzioni di risk management e compliance - assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la conduzione dell'attività aziendale e la capacità di promuovere una cultura aziendale in materia di gestione del rischio.

La Funzione di controllo dei rischi, denominata nell'organigramma aziendale Risk Management, ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare e valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati agli Organi aziendali, e, per conoscenza, alle altre funzioni di controllo, alla Direzione Generale e alle funzioni operative di volta in volta interessate.

Alla Funzione di Compliance spetta il controllo del rischio di non conformità alle norme che coincide con il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione di Compliance presiede, secondo un

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. La Compliance ha pertanto accesso a tutte le attività della banca, centrali e periferiche, e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento, la Banca provvede tramite la Funzione Antiriciclaggio al presidio del rischio in parola. I risultati delle relative attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Revisione interna svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dell'adeguatezza e dell'efficacia dei controlli di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno viene esaminata, tra gli altri, dal Consiglio di Amministrazione che definisce sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche eventualmente evidenziate con il relativo adeguamento del sistema dei controlli interni.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo debbano costantemente contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Con riferimento anche alle Istruzioni di vigilanza in materia di informazioni qualitative sui rischi finanziari da esporre nella relazione sulla gestione, si evidenzia quanto di seguito riportato.

Rischio di credito

I controlli sul rischio di credito sono assicurati da diverse strutture aziendali, il cui ruolo è accuratamente descritto nella Parte E della Nota Integrativa. Avendo adottato ai fini del calcolo del requisito patrimoniale la metodologia standardizzata dalla normativa, la Funzione Risk Management verifica trimestralmente l'assorbimento patrimoniale e ne analizza l'evoluzione rispetto al periodo precedente. Oltre al calcolo regolamentare, sono utilizzate procedure di monitoraggio del portafoglio creditizio. In particolare, viene periodicamente prodotta e fornita al Consiglio di Amministrazione, una dettagliata reportistica sull'andamento dei crediti, contenente una serie di indicatori di composizione del portafoglio impieghi e di problematicità.

La riduzione dei crediti deteriorati rappresenta una delle priorità dell'azione di vigilanza prudenziale. L'attenzione della Banca su questo tema è elevata, ed è testimoniata da quanto previsto altresì nel Piano Operativo NPL concernente da un lato l'ottimizzazione in termini di organizzazione delle funzioni coinvolte nel processo dall'altro la riduzione del NPL ratio peraltro già contenuto rispetto alle medie di sistema.

La redazione del Piano Operativo NPL rappresenta una formale programmazione strategica di medio termine volta alla gestione dei pregressi stock di impieghi problematici ed al contenimento dei nuovi flussi verso gli stati di deterioramento.

Rischio di mercato

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il portafoglio di negoziazione di vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione e più in generale tutti i limiti declinati all'interno del regolamento Finanza.
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della funzione Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti gli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità. In merito al rischio di mercato si segnala che la banca alla data del presente bilancio, non detiene attività finanziarie classificate nel portafoglio di trading.

In tale ambito, la funzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità della funzione Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso il Direttore Generale e il Consiglio di Amministrazione, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio di liquidità

La Banca ha definito il proprio processo di gestione del rischio di liquidità delineando i presidi, le procedure organizzative ed i profili metodologici per la gestione del rischio stesso in condizioni sia di "normale corso degli affari" che di tensione/crisi di liquidità. La Policy della Banca in materia di liquidità e

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

funding è stata predisposta recependo le linee guida fornite dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

La Circolare 285/13 della Banca d'Italia prescrive alle banche di formalizzare le politiche di governo del rischio di liquidità e di dotarsi di un efficace processo di gestione dello stesso, in coerenza con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte. In tale ambito, tenuto conto del principio di proporzionalità previsto dalla stessa Banca d'Italia nella sopra citata Circolare, nonché delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca, essa ha definito:

- il modello organizzativo adottato ed i ruoli e responsabilità assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le metodologie di misurazione del rischio di liquidità articolate a seconda dell'orizzonte temporale di analisi (breve e medio/lungo termine), oltre che quelle per l'esecuzione degli stress test;
- gli strumenti di mitigazione e prevenzione del rischio correlate alle politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi);
- le modalità di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità articolate nei tre livelli di controllo;
- il sistema di reporting sul rischio di liquidità;
- il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi (che a loro volta possono essere specifici della singola Banca oppure sistemici), dei processi organizzativi "ad hoc" e degli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

11) Altre informazioni

a) Informazioni sui rapporti con parti correlate

I rapporti con parti correlate, individuate in riferimento a quanto disposto dallo IAS 24 e dalle disposizioni di vigilanza vigenti, rientrano nella normale operatività della banca e sono regolati a condizioni di mercato oppure, in assenza di idonei parametri, sulla base dei costi sostenuti. Si precisa che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dal predetto IAS 24, hanno un'incidenza contenuta sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, a suo tempo, provveduto ad adottare un apposito "Regolamento delle Operazioni con Soggetti Collegati". Il suddetto regolamento, già adottato in attuazione di quanto previsto dagli artt. 2391 e 2391-bis del Codice Civile, dell'art. 136 del decreto Legislativo 1 settembre 1993 n. 385 "Testo Unico delle Leggi in materia bancaria e creditizia", del Regolamento sulle operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 come successivamente modificato con delibera n.17389 del 23 giugno 2010, nonché dalla normativa della Banca D'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (Circ. 263/2006), è stato aggiornato nel corso dell'esercizio con la delibera del nuovo Governo Societario.

Il regolamento, deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 19 dicembre 2019, pubblicato sul sito internet www.bplajatico.it nei termini di legge, disciplina l'identificazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con soggetti collegati e con il personale più rilevante poste in essere dalla Società direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse nonché a stabilire le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti ed applicabili. Il Regolamento, per quanto concerne tutte le disposizioni ivi presenti, ad eccezione dei limiti quantitativi specificamente previsti dalla normativa emanata dalle Autorità di Vigilanza in materia di "operazioni con parti correlate", si applica anche a tutti i soggetti che rientrano nel perimetro di applicazione dell'art. 136 TUB definibili "parti correlate" o "connesse" alle stesse. In particolare, si specifica che l'aggiornamento della regolamentazione si è resa necessaria a seguito della modifica del Governo Societario, della nomina di un Amministratore Delegato (prevista già dallo Statuto Sociale agli articoli 20, 30, 32, 33, 38, 39, 40 e 50) e della conseguente mancata nomina di un Direttore Generale [come indicato dalla Banca D'Italia con Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - Parte I Titolo IV Capitolo 1 Sezione 2 (...*"Nelle banche di minore complessità va evitata la nomina di un amministratore delegato e di un direttore generale"*...)].

Quanto alle predette disposizioni, si precisa che dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 non sono state perfezionate, sotto qualsiasi forma, operazioni di maggiore rilevanza, né operazioni di minore rilevanza che hanno influito in misura significativa sulla situazione patrimoniale e/o sui risultati economici della banca. Si precisa inoltre che non sono state compiute operazioni sulle quali gli amministratori indipendenti o il collegio sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi ostativi. Si evidenzia altresì che non si registrano sviluppi e/o modificazioni che abbiano avuto o possano avere un effetto rilevante sulla situazione patrimoniale e/o sui risultati economici della banca riguardo a operazioni con parti correlate – nessuna comunque atipica, inusuale o a condizioni non di mercato – perfezionate nell'esercizio 2019.

Nella nota integrativa, al paragrafo «Operazioni con parti correlate», si riporta la tabella riepilogativa attinente ai rapporti intrattenuti con parti correlate.

Sempre nella nota integrativa, Parte H – Operazioni con parti correlate, sono riportati i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore Generale ed ai restanti componenti l'Organo di Direzione.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

b) Informativa sulle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci – Art. 2528 Codice Civile

Ai sensi delle vigenti disposizioni, si comunica che il Consiglio di Amministrazione ha accolto tutte le richieste di ammissione, presentate nell'esercizio dagli aspiranti soci, in quanto conformi alle previsioni delle norme statutarie.

c) Informazioni sulla continuità aziendale

Il Bilancio della Banca al 31 dicembre 2019 è stato redatto valutando il complesso delle attività e passività aziendali nella prospettiva di una continuità operativa pluriennale.

Nella Parte E della Nota integrativa sono riportate informazioni qualitative e quantitative sui principali rischi ai quali la Banca è normalmente esposta, nello specifico per quanto attiene al rischio di credito.

Per quanto i rischi di mercato, le caratteristiche degli strumenti finanziari detenuti, sia per controparte che per tipologia, consentono di esprimere un giudizio positivo in merito all'assenza di rilevanti rischi finanziari insiti nel portafoglio, che non comprende derivati complessi o innovativi.

Per quel che concerne la liquidità, la composizione degli asset evidenzia un rapporto impieghi/raccolta da clientela del 82,23 %, in diminuzione rispetto al 85,05 % del 31 dicembre 2018.

Alla medesima data risultavano altresì disponibili presso la Tesoreria risorse riferibili anche a linee di credito ottenute con lo stanziamento di titoli presso la Banca Centrale Europea.

La liquidità operativa della Banca, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, si è sin qui posizionata ad un livello complessivo soddisfacente. La qualità e la dimensione del portafoglio rifinanziabile, oggetto di un costante affinamento, sino ad oggi hanno consentito di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali rischi rilevanti sul fronte della situazione di liquidità, oggetto di costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte.

d) Incertezze nell'utilizzo di stime

Nell'attuale situazione congiunturale, caratterizzata da un'elevata incertezza, qualsiasi ipotesi formulata in relazione alla valutazione attuale e soprattutto prospettica delle proprie attività e passività rischia di dover tenere conto, inevitabilmente, di elementi di incertezza. Non si può escludere quindi che, anche nell'immediato futuro, eventi oggi non prevedibili possano produrre significative rettifiche ai valori contabili delle diverse componenti esposte nel presente bilancio. La Banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2019, ha come sempre adottato tutte le cautele possibili, esponendo tutte le attività finanziarie al presunto valore di realizzo secondo i criteri e le metodologie previste dalla normativa vigente, calcolato sulla base di elementi esterni (come il valore di quotazione per i titoli) ovvero determinabili internamente (come la valutazione dei crediti verso la clientela).

Di tali modalità è data ampia informativa nella Parte A della Nota integrativa.

e) Le attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono state effettuate dalla Banca in stretta collaborazione con la società Phoenix Informatica S.p.a. di Trento facente parte del Gruppo Cassa Centrale Banca S.p.a. e sono state

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

finalizzate a consolidare il presidio del mercato attraverso idonee iniziative nei diversi segmenti di business, con una forte attenzione alle componenti innovative ed al supporto tecnologico, senza tralasciare il continuo miglioramento delle attività di gestione dei rischi aziendali.

f) Le operazioni atipiche o inusuali

Nel corso dell'anno 2019 non sono state poste in essere operazioni atipiche e/o inusuali.

12) Eventi di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Appare evidente che il fatto di rilievo per definizione riguarda l'emergenza epidemiologica legata alla pandemia da COVID 19 con le conseguenze di carattere sanitario, sociale, economico e finanziario che abbiamo già abbondantemente illustrato nella presente relazione al capitolo 2) Scenario congiunturale.

Ciò che possiamo aggiungere riguarda la doverosa sottolineatura della ponderosa attività messa in opera dalla Banca sia per garantire i massimi livelli di sicurezza ai propri dipendenti ed alla clientela sia per supportare il tessuto economico territoriale attraverso la propria attività d'impresa riguardante la sospensione dei pagamenti e l'immissione di nuova liquidità.

Sul primo fronte sono state attuate tutte le disposizioni nazionali e regionali atte ad assicurare il servizio bancario senza la presenza fisica e quando quest'ultima era necessaria rendendo i locali sicuri sia per l'utenza che per i lavoratori. Abbiamo avuto sopralluoghi della ASL con esito positivo e nessun dipendente ha contratto il virus.

Riguardo all'attività di emergenza concernente il credito, abbiamo seguito con la massima applicazione i decreti che si sono susseguiti adottando tutte le misure necessarie con la massima solerzia, oltre a prevedere in aggiunta linee di credito e servizi predisposti dalla Banca per i Soci, le famiglie e le imprese del territorio.

Riteniamo opportuno segnalare, che nello scorso mese di marzo, la società partecipata InvestBanca spa ci ha informato di una potenziale perdita economica, riscontrata nell'ambito dell'attività in prodotti derivati, che ha reso necessaria l'immissione di nuova liquidità effettuata da alcuni soci in conto futuro aumento di capitale. Nei giorni successivi, presso la stessa banca, è stata avviata una nuova ispezione da parte della Banca d'Italia che ha rilevato l'ipotesi di una perdita potenziale che potrebbe richiedere un aumento di capitale fino a 15 milioni di euro. Invest banca sta predisponendo la stesura di un nuovo Piano Strategico con l'assistenza di KPMG: solo dopo averlo esaminato potremo valutare la portata dell'eventuale svalutazione della partecipazione (valore di bilancio 1,5 mln) nonché l'ipotesi di partecipare o meno al prospettato aumento di capitale. L'argomento non ha alcun riflesso sul bilancio 2019, mentre potrebbe incidere sul valore attribuito alla partecipazione di minoranza con riflesso sul bilancio 2020.

Per quanto riguarda la complessiva attività della Banca, nel gennaio 2020 è entrato in vigore un importante aggiornamento degli assetti organizzativi interni, approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'ultima riunione tenutasi prima della chiusura dell'esercizio.

Le novità introdotte hanno riguardato la riarticolazione di alcune funzioni commerciali ed operative e, in tema di governance aziendale, la istituzione della figura dell'Amministratore Delegato, carica alla quale è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione il Rag. Daniele Salvadori (già Direttore Generale della Banca) cooptato nel Consiglio stesso in sostituzione del consigliere dimissionario Dott. Antonio Fedeli. Nell'ambito dei nuovi meccanismi di governance l'Amministratore Delegato – come previsto dalle disposizioni di vigilanza vigenti per le banche di minori dimensioni e complessità operativa - eserciterà anche funzioni tipiche del Direttore Generale ai sensi dell'art.39 dello Statuto.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

L'aggiornamento degli assetti organizzativi entrato in vigore all'inizio del nuovo esercizio ha comportato l'adeguamento della regolamentazione interna, con particolare riferimento alle policy e alle procedure aziendali riguardanti la governance e il funzionamento degli organi aziendali. La nuova impostazione consentirà di affrontare con la necessaria efficacia la sempre maggiore complessità delle attività di supervisione strategica attribuite al Consiglio di Amministrazione dalla normativa di settore, contribuendo all'efficientamento dei processi e al contenimento dei costi operativi della struttura centrale.

13) L'evoluzione prevedibile della gestione

L'andamento futuro della gestione sarà ovviamente condizionato dall'evoluzione delle componenti economiche e finanziarie derivanti dal prosieguo dell'emergenza COVID 19, rispetto alla quale il fattore "tempo" giocherà un ruolo determinante. Per tentare un approccio previsionale ci affidiamo alla recente ricerca della Banca d'Italia in tema di "scenari" dalla quale abbiamo tratto alcuni stralci:

L'incertezza sulle ripercussioni economiche della pandemia di COVID-19 è molto elevata. In Italia il PIL ha registrato una flessione del 4,7 per cento nel primo trimestre. Le indicazioni finora disponibili suggeriscono una contrazione dell'attività economica ancora più intensa nel trimestre in corso, particolarmente severa nei servizi, cui dovrebbe far seguito un recupero nella seconda metà dell'anno. I tempi e l'intensità della ripresa dipenderanno da diversi fattori, la cui evoluzione è difficilmente prefigurabile: la durata e l'estensione del contagio, l'evoluzione dell'economia globale, gli effetti sulla fiducia e sulle decisioni di spesa dei cittadini e di investimento delle imprese, eventuali ripercussioni finanziarie; dipenderanno anche in misura rilevante dall'efficacia delle politiche economiche introdotte.

In queste condizioni formulare previsioni macroeconomiche diventa estremamente arduo¹; le simulazioni rappresentano soprattutto analisi di scenario, basate sulla valutazione dell'impatto di ipotesi epidemiologiche ed economiche alternative, che sono inevitabilmente in buona parte arbitrarie. Il ventaglio delle valutazioni formulate dagli osservatori per la crescita in Italia nel 2020 e nel 2021 è eccezionalmente ampio: tra -6 e -15 punti percentuali per la caduta di quest'anno e tra 2 e 13 punti per la ripresa nel prossimo². Un'incertezza altrettanto elevata si applica agli altri paesi dell'area dell'euro.

Alcune valutazioni riguardo ai possibili effetti sull'economia italiana possono essere condotte esplorando scenari illustrativi. Si tratta di esercizi che non prefigurano necessariamente i risultati delle proiezioni macroeconomiche dettagliate per il Paese, che saranno formulate dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'Esercizio previsivo coordinato dell'Eurosistema e pubblicate il prossimo 5 giugno.

In uno scenario centrale si può ipotizzare che l'allentamento delle misure di contenimento avviato in maggio prosegua gradualmente, e con esso l'attenuazione delle loro ripercussioni economiche, e che gli effetti della pandemia rimangano nel complesso sotto controllo nei prossimi trimestri - in Italia, nei paesi europei nostri partner commerciali e a livello globale -, consentendo l'uscita dalla recessione e l'avvio della ripresa in tempi relativamente rapidi.

Tavola 1. Uno scenario macroeconomico illustrativo per l'economia italiana.
(variazioni percentuali)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-9,0	4,8
Consumi delle famiglie	0,4	-8,8	4,6
Investimenti fissi lordi	1,4	-12,4	3,2
Esportazioni	1,4	-15,4	8,0
Importazioni	-0,2	-17,3	9,7
Occupazione (unità di lavoro equivalenti)	0,3	-9,8	5,0
Occupazione (teste)	0,6	-3,8	2,7
Inflazione al consumo (IPCA)	0,6	-0,1	0,0

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Un secondo scenario, più severo, è utile ad illustrare le conseguenze di ipotesi più pessimistiche. Sviluppi negativi potrebbero manifestarsi a seguito: del protrarsi dell'epidemia, con la necessità di contrastare possibili nuovi focolai, con ripercussioni sulla fiducia e sulle decisioni di spesa dei cittadini e di investimento delle imprese; di cali più consistenti nel commercio mondiale e strozzature alle catene globali del valore; di un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie.

Tavola 2. Effetti di diverse ipotesi sulla crescita del PIL in scenari meno favorevoli
(punti percentuali)

	2020	2021
Quadro internazionale ⁽¹⁾	-1,5	-0,2
Protrarsi del contagio ⁽²⁾	-1,3	-0,8
Fattori finanziari ⁽³⁾	-1,2	-0,3

(1) Si ipotizza una caduta del commercio mondiale del 20 per cento nel 2020.

(2) Si ipotizzano misure di contenimento ulteriori che comportino sospensioni delle attività economiche per una quota pari a circa il 5 per cento del valore aggiunto per 4 settimane nei mesi estivi e circa il 15 per cento per 6 settimane tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021.

(3) Si ipotizza un aumento dei rendimenti a lungo termine di circa 100 punti base e un irrigidimento delle condizioni del credito pari a circa la metà di quanto osservato durante la crisi finanziaria globale.

Per quanto riguarda invece le previsioni sull'evoluzione dei dati ed indici aziendali possiamo solo azzardare alcune simulazioni che, pur nella grande aleatorietà della situazione, abbiamo tentato di comporre. In estrema sintesi si prevede per l'esercizio 2020 una riduzione dell'utile netto di almeno il 30% rispetto alle previsioni effettuate ante coronavirus. Se ciò si avverasse la Banca dimostrerebbe una importante capacità di sostenere situazioni di stress non prevedibili. Ma questo lo potremo valutare solo il prossimo anno.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

14) Proposta di approvazione del bilancio e di riparto dell'utile

Signori Soci,

al termine della illustrazione dell'andamento e dei risultati della Banca nell'esercizio 2019, sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di legge e dallo Statuto - e tenuto conto delle raccomandazioni rivolte al sistema bancario dall'Autorità di Vigilanza in tema di patrimonializzazione e politiche di distribuzione degli utili già commentata nei precedenti capitoli della presente relazione - sottoponiamo alla Vostra approvazione la seguente proposta di riparto dell'utile netto dell'esercizio pari ad € 2.602.172:

ALLA RISERVA ORDINARIA	300.000
(minimo 10% ai sensi del TUB)	
ALLA RISERVA STRAORDINARIA	2.250.000
(minimo 10% ai sensi dello Statuto)	
AL FONDO ASSISTENZA E BENEFICIENZA	52.172
(massimo 3% ai sensi dello Statuto)	
	<hr/> <hr/>
UTILE NETTO ESERCIZIO 2019	2.602.172

15) Ringraziamenti e conclusioni

Prima di concludere vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento dei positivi risultati fatti registrare dall'attività della Banca nel corso del 2019. Innanzi tutto i Soci che hanno supportato e "sopportato" l'amministrazione della Banca in questi anni di profondi cambiamenti, di crisi finanziarie ed economiche oggi accentuate dalla più volte citata emergenza sanitaria; la clientela che continua incessantemente ad accordarci la propria fiducia. Ringraziamo inoltre il Collegio Sindacale, il Collegio dei Provisori, la Direzione e tutto il personale per l'impegno e la professionalità, oltre agli Istituti di categoria, alle Banche corrispondenti e a tutte le Associazioni ed Enti con i quali si intrecciano i quotidiani rapporti di lavoro operativi.

Un ringraziamento particolare alla Banca d'Italia che – attraverso i Direttori delle Filiali di Firenze e di Livorno, Dott. Venturi e Dott. Compagnoni, unitamente ai loro collaboratori – è stata come al solito fondamentale punto di riferimento a sostegno dello svolgimento della nostra attività.

Confidiamo che con la presente Relazione sia stato esaurientemente illustrato un intero anno di attività della Banca e di come siano stati conseguiti i miglioramenti dei risultati patrimoniali ed economici.

Anche nel 2020 continueremo ad assicurare il massimo impegno al servizio delle famiglie e delle piccole e medie imprese del territorio. Riguardo alle immense difficoltà legate alla stretta attualità ed alle fosche previsioni sul prossimo futuro vorremmo chiudere con la frase con la quale abbiamo affrontato l'inizio dell'emergenza coronavirus:

Da 135 anni Banca Popolare di Lajatico
è strumento di sostegno per il territorio Pisano e la sua gente.
Ha operato in presenza di guerre, epidemie,
crisi economiche e disastri naturali.
Ora siamo di fronte ad una nuova sfida
che intendiamo onorare con lo stesso impegno di sempre.
Come prima misura sono stati erogati adeguati contributi
agli ospedali di Pisa, Pontedera e Empoli per la fornitura di attrezzature
e presidi sanitari necessari alla gestione dell'emergenza "coronavirus".
Nei prossimi giorni forniremo i dettagli delle misure straordinarie
di supporto finanziario per i soci, le imprese e le famiglie del territorio
utili ad assicurare il necessario sostegno al tessuto economico locale.

CE LA FAREMO

Lajatico, 21 maggio 2020

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio chiuso al 31.12.2019

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA BANCA POPOLARE DI LAJATICO s.c.p.a. AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C.

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale, ai sensi dell'articolo 2429 comma 2 del Codice Civile e dell'art. 153 comma 1 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, è chiamato a riferire all'Assemblea sui risultati dell'esercizio sociale chiusosi il 31 dicembre 2019 e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, nonché a fare osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione.

Il progetto di bilancio, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Lajatico s.c.p.a. il 21 maggio 2020, è costituito dai seguenti documenti:

- 1.Stato Patrimoniale;
- 2.Conto Economico;
- 3.Prospetto della redditività complessiva
- 4.Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto;
- 5.Rendiconto Finanziario;
- 6.Nota Integrativa;

ed è corredato dalla Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Le risultanze del Bilancio dell'esercizio 2019 sono esposte di seguito, sinteticamente (in milioni di Euro), raffrontate con quelle dell'esercizio 2018:

STATO PATRIMONIALE	2019	2018
ATTIVO	1057,28	945,41
PASSIVO	984,09	878,46
PATRIMONIO	70,59	65,41
Utile d'esercizio	2,6	1,54
CONTO ECONOMICO		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	4,42	2,12
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corr.	1,81	0,58
Utile d'esercizio	2,6	1,54

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio dell'esercizio 2019 è stato redatto dagli amministratori ai sensi di Legge e con l'applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) di cui al D. Lgs. N. 38 del 28 febbraio 2005, con le modalità previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, secondo i principi ed i criteri illustrati nella nota integrativa. Esso riflette le risultanze della contabilità.

Anche se la revisione legale dei conti è attribuita alla Società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.a., abbiamo comunque vigilato, per quanto di nostra competenza, sulla impostazione del bilancio d'esercizio e sulla generale conformità alla Legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura, tenendo presenti sia i predetti principi internazionali che le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Nel fare ciò ci siamo attenuti anche alle norme di comportamento statuite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Per quanto a nostra conoscenza, nessuna deroga delle disposizioni di Legge ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D. Lgs. N. 38/2005 si è resa necessaria nella redazione del Bilancio d'esercizio al 31/12/2019.

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca. Inoltre contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività ed è coerente con i dati e le informazioni forniti nel Bilancio. Fornisce un dettagliato esame dei rischi, ampiamente trattato anche nella nota integrativa, che gravano sulla Banca e di come è organizzato il relativo sistema dei controlli interni e di gestione.

La suddetta relazione è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del Codice Civile e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Fornisce esaurienti informazioni sulla compagine sociale e sulle azioni della Banca, sul funzionamento del mercato Hi-mtf sul quale esse sono negoziate, nonché sulle iniziative intraprese a sostegno della liquidità delle azioni.

Espongono altresì i fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio e la prevedibile evoluzione della gestione nel 2020. In tale ambito, oltre alle problematiche connesse con l'emergenza epidemiologica legata alla pandemia da COVID 19, di cui si dirà più avanti, è stato dato adeguato risalto all'evoluzione della situazione della società partecipata InvestBanca S.p.a. e ai possibili riflessi sul Bilancio 2020.

La relazione di revisione rilasciata dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.a. non contiene rilievi in merito al bilancio, né richiami di informativa relativamente a quanto analiticamente illustrato dagli Amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa.

Nel corso dell'esercizio 2019 è stata svolta l'attività di vigilanza sull'osservanza della Legge e dello Statuto e sui principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, anche mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali. L'attività è stata condotta secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nel rispetto delle disposizioni emanate dagli Organismi di Vigilanza.

Abbiamo ottenuto dagli Amministratori e dalla Direzione Generale informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale della società e possiamo assicurare che le operazioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate ed in contrasto con quanto deliberato dall'Assemblea o tali da compromettere il patrimonio. Per le operazioni in potenziale conflitto d'interesse sono state rispettate le norme di legge al riguardo.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sulla adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, sia mediante l'esame dei documenti aziendali sia con l'analisi dei risultati del lavoro svolto con i responsabili delle varie funzioni aziendali e non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Al riguardo la Banca nel corso dell'esercizio 2019 ha proseguito il potenziamento del proprio organico e più in generale della struttura organizzativa.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Nel corso del secondo semestre 2019 è stato avviato un importante processo di revisione degli assetti organizzativi interni e, in particolare, della *governance* aziendale, con l'istituzione della figura dell'amministratore delegato, investito anche di funzioni tipiche del Direttore Generale ai sensi dell'art. 39 dello Statuto. Tale revisione è entrata in vigore nel gennaio 2020.

Riguardo al Personale, preme al Collegio porre in evidenza che la Direzione Generale, i Responsabili delle varie funzioni e il personale tutto della Banca, hanno sempre garantito, puntualmente e tempestivamente, la massima collaborazione rispetto all'attività del Collegio stesso.

Il personale della Banca ha mostrato passione, attaccamento al proprio lavoro e senso di appartenenza, anche partecipando attivamente ai percorsi di aggiornamento e formazione in aderenza all'evoluzione della normativa e della regolamentazione di settore.

Nell'espletamento dell'attività di vigilanza nel corso dell'esercizio sono state effettuate n. 34 riunioni/verifiche di Collegio Sindacale, oltre che incontri con la Direzione, con i responsabili delle varie funzioni e con i preposti a vari uffici e servizi, con la Società di Revisione, con la società Unione Fiduciaria S.p.a. (soggetto incaricato, in *outsourcing*, del controllo interno).

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 gennaio 2014 è stata attribuita al Collegio Sindacale anche la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Per lo svolgimento di detta funzione, sono state svolte n. 9 riunioni, alcune delle quali congiuntamente all'attività del Collegio Sindacale.

L'attività esercitata a tale scopo è attestata dalla apposita relazione presentata al C.d.a. del 21 maggio 2020.

Si fa presente che, durante il 2019, l'Organismo di Vigilanza non ha ricevuto alcuna segnalazione relativa alla commissione dei reati contemplati dal D. Lgs. n. 231/2001, ovvero relativa alla violazione o all'elusione fraudolenta del Modello di Organizzazione e Gestione e/o del Codice Etico adottato dalla Banca.

Si evidenzia che nel corso del predetto anno si è dato avvio al processo di aggiornamento del Modello Organizzativo, che si è concluso l'otto giugno 2020 con l'approvazione del nuovo testo da parte del C.d.a. Ciò sia alla luce dell'introduzione, da parte del Legislatore, di ulteriori figure di "reati obiettivo" ricadenti nelle previsioni della normativa "231/2001", sia di diverse modifiche agli assetti organizzativi della Banca avvenute dopo il 6 marzo 2018, data dell'ultimo aggiornamento.

Nell'assetto di governo della Banca occupa un ruolo di rilievo il sistema dei controlli interni e di gestione del rischio, formato dall'insieme coordinato di regole, procedure e strutture aziendali che, mediante un idoneo processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei principali rischi, contribuiscono a garantire una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della sua funzione di supervisione strategica e di indirizzo della gestione.

L'interazione dell'attività del Collegio Sindacale con le funzioni di controllo di secondo livello ha riguardato:

- La funzione di controllo del rischio (*risk management*), la cui attività di analisi e approfondimento, oggetto di *report*, consente a questo Organo adeguata disponibilità di informazioni in relazione ai rischi vigilati rientranti nel perimetro d'azione della funzione, all'efficacia delle strutture preposte alla rilevazione e alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, al coordinamento delle strutture stesse finalizzato alla visione complessiva del rischio.

- Le funzioni di *compliance*, CROR (Controllo rischi operativi reputazionali) e anticiclaggio, con le quali il Collegio si è continuamente confrontato, esaminando le modalità di pianificazione del lavoro e le relazioni periodiche previste dalla vigente normativa.

Con le predette funzioni di controllo si sono tenute inoltre riunioni di coordinamento e scambio di informazioni, nel corso di ciascun trimestre. Riunioni alle quali ha partecipato anche la Funzione di revisione Interna ("*Internal Auditing*") con la quale il Collegio, oltre ad altri momenti di contatto, ha interloquuto durante le verifiche di *auditing* da essa condotte, intervenendovi, quando possibile, con un suo componente.

Su tali basi e alla luce dell'attività di verifica eseguita, il Collegio sindacale ritiene il sistema dei controlli interni – nel suo insieme – sostanzialmente idoneo a garantire il presidio dei rischi ed il rispetto delle regole e delle procedure previste.

Il Collegio Sindacale ha partecipato all'unica Assemblea dei soci svoltasi nel corso dell'esercizio 2019 e a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 21). Tali riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento e le decisioni assunte non sono risultate manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

In conformità alle disposizioni previste dal D. Lgs. 39/2010, il Collegio sindacale ha ricoperto il ruolo di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile. Nel corso dell'esercizio ha organizzato periodici incontri con la Società di Revisione Baker Tilly Revisa S.p.a. finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e volti all'analisi del lavoro effettuato dalla società medesima. La Società di Revisione ha altresì informato il Collegio di non aver rilevato fatti ritenuti censurabili o da porre in particolare evidenza. In ordine ai compensi riconosciuti alla Società di Revisione per l'attività svolta nel 2019, segnaliamo che, oltre a quelli inerenti la revisione legale dei conti ed alle attestazioni previste dalla legge, non è stato riconosciuto alcun altro compenso.

La Società di Revisione ha presentato la sua relazione senza evidenziare criticità o carenze in relazione al processo di informativa finanziaria e ci ha confermato per iscritto la sua indipendenza. Il Collegio Sindacale conferma che non ritiene sussistano aspetti di criticità in materia di indipendenza ovvero cause di incompatibilità ai sensi degli articoli 10, 10 bis e 17 del Testo Unico della Revisione Legale e delle relative disposizioni attuative.

Richiamata l'attività di vigilanza e controllo eseguita, in base alle conoscenze dirette ed alle informazioni assunte, a completamento dell'informativa di nostra competenza, precisiamo che:

Abbiamo verificato che le politiche di gestione dei rischi sono conformi ai regolamenti vigenti e in linea con i dettami delle istruzioni di Vigilanza.

Abbiamo vigilato sui processi interni della Banca, in particolare sui processi di erogazione, di valutazione crediti e di gestione delle posizioni deteriorate. La svalutazione dei crediti a carico dell'esercizio è stata effettuata nel rispetto dell'apposito regolamento, il cui ultimo aggiornamento risale al 18 luglio 2019.

Le procedure in materia di antiriciclaggio sono sostanzialmente conformi alla normativa vigente.

Abbiamo espresso pareri nei casi previsti da disposizione legislativa, regolamentare o statutaria.

Abbiamo assunto informazioni sulla situazione del contenzioso in corso; i reclami pervenuti dalla clientela nel corso del 2019, sono stati debitamente gestiti dalla funzione preposta; al 31/12/2019 risultano pendenti 42 reclami relativi all'Area Finanza (nello specifico "Area Soci").

La Banca ha tempestivamente predisposto e portato all'attenzione del C.d.A. la situazione semestrale al 30 giugno 2019 e le trimestrali al 31 marzo 2019 e al 30 settembre 2019, dando corso, ove previsti, agli adempimenti conseguenti di comunicazione al pubblico ai sensi dell'art. 114, comma 1 del TUF.

Per quanto concerne le operazioni con parti correlate assicuriamo che la Banca si è attenuta alla disciplina prevista dal regolamento di cui alla delibera Consob n.17221/2010 e successive modificazioni ed al relativo regolamento interno, il cui ultimo aggiornamento è stato deliberato il 19 dicembre 2019. Si è altresì attenuta alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia sulla materia.

Abbiamo verificato la *disclosure*, contenuta nell'informativa di bilancio, relativa all'incertezza connessa all'emergenza sanitaria legata al Covid-19, evento classificabile tra i fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio, i cui possibili impatti sugli scenari e sui risultati economico-patrimoniali futuri non sono allo stato prevedibili stanti le incertezze legate al fenomeno.

Nella seduta del C.d.A. del 24 febbraio 2020 – ai sensi di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n° 285/2013 e successivi aggiornamenti e dalla regolamentazione interna della Banca – si è concluso il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione con l'approvazione del "Documento conclusivo di autovalutazione".

Anche il Collegio Sindacale ha effettuato la propria autovalutazione. Le risultanze di tale attività sono state esaminate nel corso della riunione del 18 maggio 2020

La Banca ha ricevuto una richiesta di documenti e informazioni da parte di un socio a seguito di un intervento dallo stesso fatto in sede di assemblea. Il Collegio si è attivato, affinché fosse dato riscontro a tale richiesta.

Al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce da parte di soci, ex art. 2408 del codice civile.

Possiamo dare atto che, anche nel 2019, nella gestione dell'attività sociale, la Banca ha avuto riguardo allo scopo mutualistico, mantenendo fede alla sua missione sociale di cooperativa popolare.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Coerentemente con tale missione, non ha mancato di sostenere le economie dei territori nei quali opera. Ha cercato di assicurare la più vasta partecipazione dei soci alla vita aziendale, organizzando incontri sul territorio, fornendo informazioni e notizie sul sito *internet*, mantenendo attivo un “numero verde” telefonico, curando attività comunicative sui principali *social network* come *facebook* e *instagram* e proseguendo l'attività dell'apposito “servizio di ascolto” presso la Direzione Generale. Ha assistito l'Associazione “L'Aratro”, costituita tra i soci e i dipendenti della Banca, per la promozione di iniziative a carattere sociale, culturale e ricreativo; ha arricchito la gamma di prodotti e servizi con condizioni agevolate per i soci; ha proseguito le iniziative legate al “*Club socio BPLAJ*”

La Banca inoltre ha sostenuto numerose iniziative di carattere culturale, sociale e sportivo presenti sull'area territoriale di competenza.

A conclusione della presente relazione e sulla base di quanto in essa contenuto, considerando anche le risultanze dell'attività svolta dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.a., questo Collegio, con riferimento al Bilancio, non ha osservazioni da formulare e, per quanto di competenza, esprime parere favorevole alla sua approvazione prendendo atto della proposta di destinazione dell'utile d'esercizio adottata sulla scorta delle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza Europea e da Banca d'Italia.

Ponsacco, 10 giugno 2020

Il Collegio Sindacale

Dott. Luciano Bachi	Presidente
Dott. Alessandro Bernardeschi	Sindaco effettivo
Dott. Maurizio Masini	Sindaco effettivo

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010,
N.39 E 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della
Banca Popolare di Lajatico
Società Cooperativa per Azioni

Baker Tilly Revisa S.p.A.
Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
50129 Firenze - Italy
Via Cavour 81

T: +39 055 2477851
F: +39 055 214933

PEC: bakertillyrevisa@pec.it
www.bakertilly.it

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni (la Società), costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato

I crediti verso la clientela (voce 40-b Stato Patrimoniale Attivo) al 31 dicembre 2019 mostrano un saldo pari ad euro 810 milioni, costituiti da euro 605 milioni di crediti verso la clientela e da euro 205 milioni da titoli HTC, a fronte di un totale dell'attivo di bilancio pari a 1000 milioni.

A tali crediti è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione in quanto i processi e le modalità di valutazione, adottati dalla Banca e previsti dalle relative policy, sono caratterizzati dalla stima di numerose variabili quali, principalmente, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero, il valore di realizzo delle garanzie, la tipologia della clientela nonché l'utilizzo di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione.

La Società ha fornito l'informativa a tale valutazione nella Nota Integrativa: Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale alla sezione 4 dell'attivo, Parte C – Informazioni sul Conto Economico alla sezione 8, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Nell'ambito delle attività di revisione, sono state svolte le seguenti principali attività, al fine di analizzare tale aspetto chiave:

- analisi delle procedure e dei processi aziendali e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
- procedure di analisi comparativa con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi dei modelli di valutazione, sia su base collettiva che su base individuale, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle variabili oggetto di stima nell'ambito di tali modelli;

- verifiche su base campionaria della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile

Per i suddetti motivi abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione contabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli

errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio

d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre comunicazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni ci ha conferito in data 14/05/2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

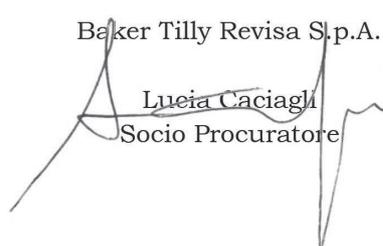
A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 8 giugno 2020

Baker Tilly Revisa S.p.A.

Lucia Caciagli
Socio Procuratore



BILANCIO AL 31/12/2019

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
- NOTA INTEGRATIVA

BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO

<i>VOCI</i>	<i>31/12/2019</i>	<i>31/12/2018</i>
10 Cassa e disponibilita' liquide	4.820.432,44	4.064.082,63
20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	43.215.237,52	53.375.810,39
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		197.704,46
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	43.215.237,52	53.178.105,93
30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	132.015.130,10	145.952.550,82
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	852.966.707,64	715.203.307,13
a) crediti verso banche	43.431.769,14	37.925.906,06
b) crediti verso clientela	809.534.938,50	677.277.401,07
50 Derivati di copertura	-	-
60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+-)	-	-
70 Partecipazioni	-	-
80 Attività materiali	9.754.098,68	8.415.192,61
90 Attività immateriali	16.186,10	426,89
- di cui avviamento	-	-
100 Attività fiscali	6.557.271,55	9.808.078,01
a) correnti		880.104,71
b) anticipate	6.557.271,55	8.927.973,30
110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120 Altre attività	7.935.456,39	8.592.350,66
TOTALE dell'ATTIVO	1.057.280.520,42	945.411.799,14

BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO

<i>VOCI</i>	<i>31/12/2019</i>	<i>31/12/2018</i>
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	963.362.168,60	852.378.230,77
a) debiti verso banche	189.925.677,67	128.126.160,37
b) debiti verso clientela	676.917.019,89	618.079.725,33
c) titoli in circolazione	96.519.471,04	106.172.345,07
20 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40 Derivati di copertura	-	-
50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60 Passività fiscali	1.368.868,37	615.874,09
a) correnti	695.936,69	-
b) differite	672.931,68	615.874,09
70 Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80 Altre passività	17.295.017,63	23.352.206,57
90 Trattamento di fine rapporto del personale	622.880,12	578.704,36
100 Fondi per rischi e oneri:	1.437.928,64	1.532.947,27
a) impegni e garanzie rilasciate	1.380.062,62	1.470.191,19
b) quiescenza e obblighi simili	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	57.866,02	62.756,08
110 Riserve da valutazione	- 2.128.531,57	- 6.312.348,89
120 Azioni rimborsabili	-	-
130 Strumenti di capitale	-	-
140 Riserve	30.839.259,85	29.809.127,26
150 Sovrapprezzi di emissione	36.884.695,63	38.009.068,30
160 Capitale	4.996.061,64	5.058.698,88
170 Azioni proprie (-)	-	1.152.965,61
180 Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	2.602.171,51	1.542.256,14
TOTALE del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	1.057.280.520,42	945.411.799,14

BILANCIO

CONTO ECONOMICO

<i>VOCI</i>	31/12/2019	31/12/2018
10 Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	18.193.080,34 18.147.179,56	18.319.853,95 18.266.658,75
20 Interessi passivi e oneri assimilati	-3.210.114,12	-3.182.336,43
30 Margine di interesse	14.982.966,22	15.137.517,52
40 Commissioni attive	7.613.534,84	6.832.697,16
50 Commissioni passive	-691.194,57	-608.782,78
60 Commissioni nette	6.922.340,27	6.223.914,38
70 Dividendi e proventi simili	40.870,05	27.307,50
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	134.217,37	65.344,15
90 risultato netto dell'attività di copertura		3.065,34
100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.295.016,88	1.240.564,52
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	640.045,19	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	654.971,69	1.240.564,52
c) passività finanziarie	-	-
110 Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	170.530,78	-426.107,64
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	170.530,78	-426.107,64
120 Margine di intermediazione	23.545.941,57	22.271.605,77
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.948.825,23	-4.586.833,48
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.172.711,75	-4.367.031,12
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	223.886,52	-219.802,36
140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-32.778,06	-11.103,68
150 Risultato netto della gestione finanziaria	20.564.338,28	17.673.668,61
160 Spese amministrative:	-17.699.678,46	-17.590.179,26
a) spese per il personale	-9.175.667,82	-8.753.222,36
b) altre spese amministrative	-8.524.010,64	-8.836.956,90
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	98.625,37	199.013,67
a) impegni e garanzie rilasciate	90.128,57	199.431,93
b) altri accantonamenti netti	8.496,80	-418,26
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-784.094,69	-424.693,52
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1.994,23	-532,17
200 Altri oneri/proventi di gestione	2.316.812,67	2.262.316,87
210 Costi operativi	-16.070.329,34	-15.554.074,41
220 Utili (perdite) delle partecipazioni	-	-
230 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250 Utili (perdite) da cessioni di investimenti	74.771,38	-
260 Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.419.237,56	2.119.594,20
270 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.817.066,05	-577.338,06
280 Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.602.171,51	1.542.256,14
290 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		
300 Utile (Perdita) d'esercizio	2.602.171,51	1.542.256,14

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

(valori in unità di euro)

	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31-12-19					
	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul Patrimonio Netto			Redditività complessiva esercizio 2019							
	Esistenze al 31-12-18	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01-01-19	Riserve	Dividendi ed altre destinazioni	Variaz. di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. azioni proprie *	Distr. Straord. dividendi	Variaz. Strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale:													
a) azioni ordinarie	5.058.699		5.058.699					-62.637					4.996.062
b) altre azioni													
Sovrapprezzo di emissione	38.009.068		38.009.068					-1.124.372					36.884.696
Riserve:													
a) di utili	29.809.127		29.809.127	1.050.000		-19.867							30.839.260
b) altre													
Riserve da valutazione													
a) disponibili per la vendita													-
b) riserva valore titoli al FV	-6.405.446		-6.405.446								4.192.288		-2.213.158
c) leggi speciali di rivalutazione	93.097		93.097										93.097
d) rivalutazioni immobili													
e) perdita attuariale TFR											-8.471		-8.471
Strumenti di capitale													
Azioni proprie	-1.152.966		-1.152.966			-34.043		1.187.009					-
Utile (Perdita) di esercizio	1.542.256		1.542.256	-1.050.000	-492.256							2.602.172	2.602.172
Patrimonio netto	66.953.835		66.953.835	-	-492.256	-53.910		-				6.785.989	73.193.658

- Azioni annullate

BILANCIO

RENDICONTO FINANZIARIO

(valori in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Gestione	6.338.139	6.309.328
- interessi attivi incassati (+)	18.193.080	18.450.181
- interessi passivi pagati (-)	-3.210.114	-3.182.336
- dividendi e proventi simili (+)	40.870	27.308
- commissioni nette (+/-)	6.922.340	6.223.914
- spese per il personale (-)	-9.131.492	-8.824.433
- altri costi (-)	-8.524.011	-8.836.957
- altri ricavi (+)	2.363.262	2.274.968
- imposte e tasse (-)	-241.025	176.683
- costi/ricavi relativi alle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-74.771	
2. Liquidita' generata/assorbita dalle attivita' finanziarie	-107.574.748	-81.849.221
- attivita' finanziarie detenute per la negoziazione	331.922	81.695
- attivita' finanziarie designate al fair value		
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	10.133.399	-14.091.348
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19.000.096	41.346.482
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-140.238.716	-112.067.379
- altre attivita'	3.198.551	2.881.329
3. Liquidita' generata/assorbita dalle passivita' finanziarie	103.690.407	78.128.712
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	110.983.938	66.926.933
- passività finanziarie di negoziazione		-2.962
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passivita'	-7.293.531	11.204.741
Liquidita' netta generata/assorbita dall'attivita' operativa	2.453.798	2.588.819
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidita' generata da	274.771	2.630
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attivita' materiali	274.771	2.630
- vendite di attivita' immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidita' assorbita da	-2.632.929	-1.202.354
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attivita' materiali	-2.615.176	-1.202.354
- acquisti di attivita' immateriali	-17.753	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidita' netta generata/assorbita dall'attivita' di investimento	-2.358.158	-1.199.724
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.152.966	-153.042
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione di dividendi e altre finalita'	-492.256	-987.147
Liquidita' netta generata/assorbita dall'attivita' di provvista	660.710	-1.140.189
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	756.350	248.905

BILANCIO

RICONCILIAZIONE

Voci di Bilancio	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
<i>Cassa e disponibilita' liquide all'inizio dell'esercizio</i>	4.064.083	3.815.178
Liquidita' totale netta generata/assorbita nell'esercizio	756.350	248.905
Cassa e disponibilita' liquide: effetto della variazione dei cambi		
<i>Cassa e disponibilita' liquide alla chiusura dell'esercizio</i>	4.820.433	4.064.083

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(valori in unità di euro)

<i>Voci</i>	31/12/2019	31/12/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.602.172	1.542.256
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.979	-100.253
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura dei titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	-8.471	
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.181.309	-4.305.851
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.183.817	-4.406.104
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	6.785.989	-2.863.848

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche Contabili

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte L – Informativa di settore

Allegati:

1 - Elenco Partecipazioni

2 - Elenco Immobili

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La Banca Popolare di Lajatico dichiara che il presente bilancio è redatto secondo i principi contabili internazionali (*International Accounting Standards – IAS* e *International Financial Reporting Standards – IFRS*) vigenti alla data del 31 dicembre 2019 emanati dall'*International Accounting Standards Board – IASB* e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 recepito in Italia dal Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

Il bilancio rappresenta in modo attendibile la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari della società. L'attendibilità richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IFRS.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei principi contabili si fa, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio emanato dallo IASB (*Framework*)
- Documenti predisposti dall'OIC (*Organismo Italiano di Contabilità*) e dall'ABI (*Associazione Bancaria Italiana*)

Qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali sia risultata incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non è stata applicata. Nella nota integrativa sono stati spiegati i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Per quanto riguarda, infine, gli schemi e le forme tecniche, il bilancio è redatto in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018.

I principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2019, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del bilancio di esercizio sono i seguenti:

- IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali;
- IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative;
- IFRS 8 Settori operativi;
- IFRS 9 Strumenti finanziari;
- IFRS 13 Valutazione del *fair value*;
- IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti;
- IFRS 16 Leasing
- IAS 1 Presentazione del bilancio;
- IAS 7 Rendiconto Finanziario;
- IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori;

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

- IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento;
- IAS 12 Imposte sul reddito;
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
- IAS 19 Benefici per i dipendenti;
- IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica;
- IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere;
- IAS 23 Oneri finanziari;
- IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate;
- IAS 26 Fondi di previdenza;
- IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio;
- IAS 33 Utile per azione;
- IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività;
- IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali;
- IAS 38 Attività immateriali;
- IAS 40 Investimenti immobiliari.

In particolare, si rammenta che dal 1 gennaio 2019 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 16 "Leasing". L'illustrazione delle novità introdotte dall'IFRS 16 e degli impatti per la Banca derivanti dalla *First Time Adoption* (FTA) del principio in parola sono incluse nella sezione 5 della presente parte A.1 "La transizione al nuovo principio contabile IFRS 16".

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Nella nota integrativa e nei suoi allegati sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto in unità di euro ad eccezione della nota integrativa e della relazione degli Amministratori nelle quali gli importi sono indicati in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Il bilancio è stato redatto ispirandosi ai seguenti principi generali:

- le valutazioni sono state effettuate nella prospettiva della continuità aziendale;
- i costi ed i ricavi sono rilevati secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione;
- i conti di bilancio sono redatti privilegiando la prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future;
- i conti di bilancio sono costituiti da voci, contrassegnate da numeri, sottovoci, contrassegnate da lettere, e da ulteriori dettagli informativi, i "di cui" delle voci e sottovoci;

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

- per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva vengono fornite le informazioni comparative per l'esercizio precedente;
- nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente;
- se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota;
- non vengono effettuati compensi di partite, salvo nei casi in cui è espressamente richiesto o consentito da un principio contabile internazionale o da una interpretazione o dalle disposizioni della richiamata Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 emanata dalla Banca d'Italia;
- se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è annotato, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio, la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto;
- nel conto economico e nelle relative sezioni della nota integrativa i ricavi vanno indicati senza segno, mentre i costi vanno indicati con segno negativo;
- nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati con il segno -;
- relativamente all'informativa riportata nella nota integrativa è stato utilizzato lo schema previsto da Banca d'Italia; laddove le tabelle previste da tale schema risultassero non applicabili rispetto all'attività svolta dalla Banca, le stesse non sono state presentate.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Gli schemi di bilancio ed i prospetti contenuti nella nota integrativa sono, in linea di principio, esposti a confronto con le risultanze dell'esercizio precedente. Per quanto riguarda la *First Time Adoption* (FTA) dell'IFRS 16, la Banca ha scelto di adottare l'approccio *modified*, che consente la facoltà, prevista dal principio, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Di conseguenza per effetto di tale principio attuato sulle locazioni di auto e immobili, i dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2019 non sono pienamente comparabili con quelli riferibili all'esercizio precedente, questi ultimi sono stati determinati in applicazione del principio contabile internazionale IAS 17, in vigore nel periodo oggetto di reporting.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e l'approvazione del relativo progetto da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 21 maggio 2020, dobbiamo segnalare la comparsa di una Pandemia a livello mondiale denominata COVID-19 che ha fatto migliaia di vittime e che, purtroppo, non ha risparmiato neppure il nostro paese, al di là di questo tragico episodio che ancora adesso condiziona le ns. abitudini di vita, precisiamo comunque che ai sensi dello IAS 10, non è da considerarsi evento modificativo dei valori di Bilancio al 31.12.2019, essendo, di fatto un evento del 2020.

Il bilancio verrà pubblicato nei modi e nei tempi previsti a termine di legge.

Sezione 4 – Altri aspetti

Revisione contabile

Il bilancio è stato sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 2409 bis del Codice Civile e per gli effetti dell'art. 116 del D.Lgs 58/98 da parte di Baker Tilly Revisa Spa in conformità alla delibera assembleare del 14 maggio 2011.

Utilizzo di stime

La redazione del bilancio d'esercizio prevede l'utilizzo di stime ed assunzioni che possono dare luogo ad impatti significativi sulle grandezze rappresentate nella situazione patrimoniale, in quella finanziaria e sul risultato economico dell'esercizio. Le assunzioni su cui si fondano le stime formulate ai fini della rilevazione dei fatti di gestione tengono conto delle informazioni tempo per tempo disponibili, delle condizioni dei mercati di riferimento e dell'esperienza storica relativa ad eventi analoghi a quelli oggetto di analisi.

In riferimento ai criteri di valutazione adottati per:

- la determinazione della recuperabilità dei crediti;
 - la quantificazione delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti e del fondo per rischi ed oneri;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo;
- la valutazione della recuperabilità delle imposte differite attive.

Se dopo la chiusura dell'esercizio 2019 non si prevedevano eventi che potessero presentare elevati rischi di significative rettifiche da apportare sui valori contabili iscritti nel bilancio al 31 dicembre 2019, per l'esercizio successivo, tuttavia ad oggi la pandemia COVID-19 ha di fatto stravolto le economie mondiali e concretizzato la volatilità delle grandezze finanziarie che caratterizzano il nostro contesto macroeconomico e di mercato.

Sezione 5 – La transazione al nuovo principio contabile IFRS 16

Premessa

Il principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing" è stato pubblicato dallo IASB in data 13 gennaio 2016 e l'omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2017/1986 del 9 novembre 2017. Il principio introduce nuove regole per la rappresentazione contabile dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari, sostituendo, a partire dal 1° gennaio 2019, i precedenti principi contabili ed interpretazioni in merito ai contratti di locazione:

- IAS 17 "Leasing";
- IFRIC 4 "Determinare se un contratto contiene un leasing";
- SIC 15 "Leasing operativo – incentivi";
- SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing".

Tale paragrafo è predisposto per illustrare il processo di transizione dal principio contabile internazionale IAS 17 "Leasing" e relative interpretazioni, le cui previsioni sono state applicate sino al 31 dicembre 2018, al principio contabile internazionale IFRS 16.

Le disposizioni normative

Il principio IFRS16 introduce una nuova definizione di *lease* basata sul controllo (*right of use*) dell'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di non sostituzione dello stesso da parte del locatore, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Rientrano nella definizione di "contratti di *lease*", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato a titolo oneroso.

Tra le esclusioni dal perimetro di applicazione del principio figurano:

- le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti";
- i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali";
- i contratti di locazione per l'esplorazione o per l'estrazione di minerali, petrolio, gas naturali e risorse non rigenerative simili;
- i contratti di locazione di attività biologiche rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 41 "Agricoltura" detenuti dal locatario;
- gli accordi per servizi in concessione che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRIC 12 "Accordi per servizi in concessione".

Per un contratto che contiene una componente di *leasing* e componenti aggiuntivi non di *leasing*, (come ad esempio nel caso della concessione in *leasing* di un *asset* e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di *leasing* separatamente rispetto alle componenti non di *leasing*. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi *stand-alone*, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Tuttavia, nei casi in cui la separazione dei componenti non in *leasing* dai componenti del *leasing* dovesse non essere agevole, come espediente pratico, un locatario può scegliere per classe di attività sottostanti, di non effettuarla e di contabilizzare tutti i componenti come un *leasing*.

Il principio introduce per il locatario un unico modello di rilevazione in bilancio dei contratti di leasing, indipendentemente che si tratti di leasing operativo o finanziario, richiedendo in linea generale la rilevazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:

- un *right of use* (diritto di uso sull'*asset*), pari alla *lease liability* maggiorata dei costi diretti

iniziali, della stima dei *dismantling cost* e al netto di incentivi,

- una *lease liability*, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il *discount rate* definito alla data di decorrenza del contratto di *leasing*.

Il locatario deve valutare l'attività consistente nel diritto di uso applicando il modello del costo. Il conto economico viene impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del *right of use*, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla *lease liability*, rilevati a margine di interesse.

Le eccezioni a tali regole sono rappresentate dai leasing a breve termine (*short term lease*), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi e dai leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (*low value asset*), per i quali è possibile mantenere sostanzialmente in essere il trattamento contabile previsto dallo IAS 17 per il leasing operativo, con imputazione dei canoni a conto economico nel rispetto del principio di competenza.

Per il locatore le nuove disposizioni confermano sostanzialmente il trattamento contabile del leasing previsto dallo IAS 17, mantenendo la distinzione tra leasing finanziario e leasing operativo.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Le scelte applicative della Banca

Per la prima applicazione dell'IFRS 16 la Banca ha assunto le seguenti scelte progettuali:

- non ha fatto ricorso al c.d. “grandfathering”, vale a dire alla possibilità prevista dalla disposizione transitoria C.3. di non rideterminare se il contratto è o contiene un leasing alla data di applicazione iniziale. Quindi ha dovuto ridefinire i contratti assoggettati allo standard IFRS 16, indipendentemente dalla classificazione precedentemente adottata;
- riconoscimento degli effetti dell'applicazione iniziale del principio secondo l'opzione retrospettiva modificata consentita dalle disposizioni transitorie contenute nei paragrafi C5(b), C8(b)(ii) del citato principio, senza quindi riconoscere retrospettivamente gli effetti dell'applicazione del medesimo in applicazione allo IAS 8. In base a tale approccio:
 - il diritto d'uso è posto pari alla passività del leasing, ossia pari al valore attuale dei canoni futuri da corrispondere per la prevista durata del leasing ed attribuibili alla componente leasing attualizzati sulla base del tasso di interesse marginale (“*incremental borrowing rate*”) alla data di prima applicazione;
 - non deve essere rideterminata l'informativa comparativa per il bilancio 2018.

- non assoggettamento al principio dei contratti di locazione aventi per sottostante immobilizzazioni immateriali diverse da quelle descritte al paragrafo 3, lettera e) per le quali è già prevista, a titolo obbligatorio, la non applicazione dello IFRS 16;

Si riepilogano, inoltre, le regole e gli espedienti pratici utilizzati dalla Banca in sede di transizione per i contratti di *leasing* classificati come operativi secondo lo IAS 17:

- per i locatari, applicando l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il *restatement* dei dati comparativi del 2018, il valore del *right of use* è stato calcolato pari al valore della *lease liability* rettificato per l'importo di eventuali risconti attivi o ratei passivi relativi al leasing;
- è stata applicata l'esenzione dei *low-value contract* (il valore individuato è coerente con la soglia pari a 5 mila euro prevista nel principio contabile IFRS 16) su una *lease-by lease basis*. In particolare, rientra nella fattispecie la telefonia mobile non di proprietà;
- è stata applicata l'esenzione degli *short-term contract* ai contratti la cui durata termina entro i 12 mesi dalla data di applicazione iniziale. In particolare, rientrano nella fattispecie i contratti avente oggetto immobili con scadenza naturale (incluso il primo rinnovo) entro il 31 dicembre 2019 o con data di rilascio prevista entro il medesimo termine;
- non è stato applicato l'espediente pratico di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare di conseguenza l'intero contratto come leasing;
- per la rilevazione e la valutazione della *lease liability* al 1° gennaio 2019:
 - il tasso di sconto applicato è stato definito, applicando l'espediente pratico del principio, come *range* di valori dell'*incremental borrowing rate* sulla base della durata del contratto, al 1° gennaio 2019. L'*incremental borrowing rate* è stato determinato come media ponderata delle curve di *funding* maggiorato del tasso base legato alla raccolta per durate corrispondenti;
 - la durata del *leasing* è stata determinata applicando il principio di ragionevole certezza; in particolare la Banca ha deciso di considerare alla data di prima applicazione (e a regime sui nuovi contratti) solo il primo periodo di rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non ci siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare la fine del leasing o rinnovi aggiuntivi.

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16

Le disposizioni introdotte dall'IFRS16 hanno comportato, in sede di prima applicazione, la rilevazione patrimoniale dei diritti d'uso e delle corrispondenti passività finanziarie per contratti di locazione immobili e contratti di noleggio autoveicoli.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Gli effetti quantitativi rilevati in sede di prima applicazione del principio al 1° gennaio 2019 sono imputabili quasi integralmente ai contratti di locazione immobili e si sono manifestati a livello Banca determinando un incremento dell'Attivo e del Passivo di Stato Patrimoniale pari a 2,1 mln di euro, complessivamente irrilevante rispetto sia al totale attivo/passivo sia al CET1.

Pertanto sulla base di quanto sopra illustrato, alla data di transizione, non si rileva alcun impatto sul patrimonio netto. Nello specifico il nuovo principio contabile ha determinato, a partire dal 1° gennaio 2019, un incremento delle attività registrate in bilancio (gli *asset* in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli *asset* locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso).

L'adozione del metodo finanziario di contabilizzazione previsto dallo IFRS 16 per la parte relativa agli interessi compresa nel canone leasing – riclassificata, col nuovo metodo, dalla voce 160 b) "altre spese amministrative" alla voce 20 "interessi passivi e altri oneri assimilati" del conto economico - determina un effetto di riduzione sul margine di interesse e, conseguentemente, sul margine di intermediazione e sul risultato della gestione finanziaria.

Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17 sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale; ragionevolmente sarà più elevato alla partenza del contratto per effetto dei maggiori interessi passivi maturati sulla passività del leasing e decrescente lungo la durata dello stesso a seguito del pagamento dei canoni.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Si riporta di seguito un prospetto di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2018 (ex IAS 17) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2019 (ex IFRS 16):

STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO	31/12/2018	Rettifiche IFRS 16	01/01/2019
10 Cassa e disponibilità liquide	4.064.082,63		4.064.082,63
20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	53.375.810,39		53.375.810,39
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	197.704,46		197.704,46
b) attività finanziarie designate al fair value	-		-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	53.178.105,93		53.178.105,93
30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	145.952.550,82		145.952.550,82
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	715.203.307,13		715.203.307,13
a) crediti verso banche	37.925.906,06		37.925.906,06
b) crediti verso clientela	677.277.401,07		677.277.401,07
50 Derivati di copertura	-		-
60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		-
70 Partecipazioni	-		-
80 Attività materiali	8.415.192,61	2.083.115,97	10.498.308,58
90 Attività immateriali	426,89		426,89
- di cui avviamento	-		-
100 Attività fiscali	9.808.078,01		9.808.078,01
a) correnti	880.104,71		880.104,71
b) anticipate	8.927.973,30		8.927.973,30
110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-		-
120 Altre attività	8.592.350,66		8.592.350,66
TOTALE dell'ATTIVO	945.411.799,14	2.083.115,97	947.494.915,11
PASSIVO	31/12/2018	Rettifiche IFRS 16	01/01/2019
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	852.378.230,77		852.378.230,77
a) debiti verso banche	128.126.160,37		128.126.160,37
b) debiti verso clientela	618.079.725,33	2.083.115,97	620.162.841,30
c) titoli in circolazione	106.172.345,07		106.172.345,07
20 Passività finanziarie di negoziazione	-		-
30 Passività finanziarie designate al fair value	-		-
40 Derivati di copertura	-		-
50 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		-
60 Passività fiscali	615.874,09		615.874,09
a) correnti	-		-
b) differite	615.874,09		615.874,09
70 Passività associate ad attività in via di dismissione	-		-
80 Altre passività	23.352.206,57		23.352.206,57
90 Trattamento di fine rapporto del personale	578.704,36		578.704,36
100 Fondi per rischi e oneri:	1.532.947,27		1.532.947,27
a) impegni e garanzie rilasciate	1.470.191,19		1.470.191,19
b) quiescenza e obblighi simili	-		-
c) altri fondi per rischi e oneri	62.756,08		62.756,08
110 Riserve da valutazione	- 6.312.348,89		- 6.312.348,89
120 Azioni rimborsabili	-		-
130 Strumenti di capitale	-		-
140 Riserve	29.809.127,26		29.809.127,26
150 Sovrapprezzi di emissione	38.009.068,30		38.009.068,30
160 Capitale	5.058.698,88		5.058.698,88
170 Azioni proprie (-)	- 1.152.965,61		- 1.152.965,61
180 Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.542.256,14		1.542.256,14
TOTALE del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	945.411.799,14	2.083.115,97	947.494.915,11

Sezione 6 – Principio IFRS 9 - Interessi stage 3 e POCI

Premessa

Conformemente al nuovo principio contabile IFRS9 cambia il trattamento contabile e il calcolo degli interessi, sia sulle attività finanziarie divenute deteriorate (stage 3) o originate/acquisite deteriorate (POCI). In particolare, il nuovo standard richiede di calcolare gli interessi sulle esposizioni deteriorate secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, ovvero il tasso interno di rendimento applicato sull'esposizione lorda al netto della svalutazione del credito. In relazione alle nuove previsioni dell'ultimo aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 gli interessi così calcolati sono equiparati alle riprese di valore per effetto tempo calcolate sui piani di rientro dell'impairment.

Pertanto, il trattamento degli interessi dei crediti rientranti nel perimetro si attuerà in una riclassifica delle riprese di valore da effetto tempo a voce 10 "interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico (con IAS 39 andato a voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento").

Contestualmente è necessario stornare gli interessi attivi maturati dal servizio origine dalla voce 10 in contropartita delle riprese di valore a voce 130 del conto economico.

I rapporti a sofferenza sono esclusi dal perimetro degli interventi in oggetto in quanto già trattati in maniera conforme a quanto indicato dalla normativa.

Gli impatti derivanti dalla applicazione del principio

Con l'applicazione del nuovo principio, esteso alle attività finanziarie deteriorate (stage 3), in sede di bilancio la procedura *impairment*, per i crediti che sono identificati in stage 3 (o POCI) all'interno del periodo di *reporting*, effettua lo storno della quota interessi (generati dal servizio deteriorato) di competenza del periodo, imputando a voce 10 b) il valore di rilascio da effetto tempo calcolato dal piano di rientro.

Tale principio contabile, applicato già a partire dal 1 gennaio 2018, ha impattato sul conto economico della Banca creando una diminuzione del margine di interesse dovuta alla differenza tra:

- gli interessi attivi generati dal servizio di origine, per un totale di 861 mila euro, che sono stati stornati dalla voce 10 a) in contropartita della voce 130 a) del Conto Economico;
- gli interessi effettivi da time value, per un totale di 627 mila euro, riclassificati dalla voce 130 a) alla voce 10 b) del Conto Economico

Contestualmente la voce 130 del C.E. per il 2019 ha subito una variazione positiva di pari importo.

Analogamente è stato riclassificato anche il conto economico 2018 al fine di renderlo comparabile, qui la voce 130 del C.E. ha subito una variazione positiva pari a € 130 mila e negativa dello stesso importo alla voce 10.

Si riporta di seguito il prospetto del conto economico, con le scritture di riclassifica relative ai due nuovi principi IFRS applicati nell'anno in corso, dal quale si evidenziano gli impatti generati.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Schema CONTO ECONOMICO con scritture di ri classifica nuovi principi contabili

CONTO ECONOMICO		31/12/2019 ante ri classifica	Ri classifica IFRS 16	Ri classifica IFRS 9	31/12/2019 post ri classifica
10	Interessi attivi e proventi assimilati	18.427.178,79		-234.098,45	18.193.080,34
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	18.381.278,01		-234.098,45	18.147.179,56
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.210.114,12			-3.210.114,12
30	Margine di interesse	15.217.064,67			14.982.966,22
40	Commissioni attive	7.613.534,84			7.613.534,84
50	Commissioni passive	-691.194,57			-691.194,57
60	Commissioni nette	6.922.340,27			6.922.340,27
70	Dividendi e proventi simili	40.870,05			40.870,05
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	134.217,37			134.217,37
90	risultato netto dell'attività di copertura	-			0,00
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.295.016,88			1.295.016,88
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	640.045,19			640.045,19
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	654.971,69			654.971,69
	c) passività finanziarie	-			-
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	170.530,78			170.530,78
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0,00			-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	170.530,78			170.530,78
120	Margine di intermediazione	23.780.040,02			23.545.941,57
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-3.182.923,68		234.098,45	-2.948.825,23
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.406.810,20		234.098,45	-3.172.711,75
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	223.886,52			223.886,52
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	- 32.778,06			- 32.778,06
150	Risultato netto della gestione finanziaria	20.564.338,28			20.564.338,28
160	Spese amministrative:	-18.098.120,51	398.442,05		-17.699.678,46
	a) spese per il personale	-9.175.667,82			-9.175.667,82
	b) altre spese amministrative	-8.922.452,69	398.442,05		-8.524.010,64
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	98.625,37			98.625,37
	a) impegni e garanzie rilasciate	90.128,57			90.128,57
	b) altri accantonamenti netti	8.496,80			8.496,80
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-385.652,64	-398.442,05		-784.094,69
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1.994,23			-1.994,23
200	Altri oneri/proventi di gestione	2.316.812,67			2.316.812,67
210	Costi operativi	-16.070.329,34			-16.070.329,34
220	Utili (perdite) delle partecipazioni	-			-
230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-			-
240	Rettifiche di valore dell'avviamento	-			-
250	Utili (perdite) da cessioni di investimenti	- 74.771,38			- 74.771,38
260	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.419.237,56			4.419.237,56
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.817.066,05			-1.817.066,05
280	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.602.171,51			2.602.171,51
290	Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte				
300	Utile (Perdita) d'esercizio	2.602.171,51			2.602.171,51

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente riconducibili allo specifico strumento, che vengono imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Alla data di riferimento del bilancio la voce accoglie unicamente "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", rappresentate da finanziamenti e titoli di debito gestiti nell'ambito del *Business model* "Held to Collect" ma che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato. In particolare, si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire e che, quindi, determinano il mancato superamento del cd. "SPPI Test".

Secondo le regole previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione di attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per i quali non sono possibili riclassifiche), le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie sono ammesse solo in presenza di modifiche del *Business model*. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti e/o di entità non significativa, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto a conto economico in una delle altre due categorie contabili previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data di riclassificazione e gli effetti della riclassificazione decorrono prospetticamente a partire da tale data. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene altresì considerata come data di *origination* per l'attribuzione ai diversi *stage* di rischio di credito ai fini dell'*impairment*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono iscritti a conto economico. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni rilevate sul mercato di riferimento. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio connaturati agli strumenti e che sono basati su dati osservabili sul mercato quali, in particolare: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, attualizzazione di flussi di cassa. In caso di attività finanziarie non quotate in un mercato attivo e rimborsabili a vista e senza preavviso, il valore contabile (costo) può essere utilizzato quale stima del *fair value* in caso di non applicabilità dei metodi sopra richiamati.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Nel caso in cui non sia possibile determinare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie

vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, determinato come esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute a fronte di variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione del diritto a percepire i relativi flussi di cassa contrattuali, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a versare a terzi detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante rispetto alla loro manifestazione monetaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi rappresentativi del rendimento dell'attività finanziaria vengono imputati a conto economico per competenza, al pari delle plusvalenze e minusvalenze derivanti dalle variazioni di *fair value*. Al momento dell'eventuale dismissione, gli utili e le perdite da realizzo, determinati come differenza tra il corrispettivo percepito per la cessione ed il valore di bilancio dell'attività, vengono imputati a conto economico.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono rilevate al *fair value*, comprensivo dei costi e dei proventi di transazione direttamente riconducibili allo specifico strumento.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è gestita sulla base di un *Business model* il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita ("*Held to Collect & Sell*"), e - i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale ed interessi sull'importo del capitale da restituire (superamento del cd. "*SPPI Test*").

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale sia stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione degli stessi al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, nella voce in oggetto risultano classificati:

- titoli di debito emessi dallo Stato italiano;

- partecipazioni azionarie, non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto, non detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Secondo le regole previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione di attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per i quali non sono possibili riclassifiche), le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie sono ammesse solo in presenza di modifiche del *Business model*. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie contabili previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value alla data di riclassificazione e gli effetti della riclassificazione decorrono prospetticamente a partire da tale data. Nel caso di riclassifica dalla presente categoria a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione (vedasi paragrafo successivo) è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione; di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato; il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione. Nel caso invece di

riclassifica verso la categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, continuano ad essere valutate al *fair value*, con imputazione in un'apposita riserva di patrimonio netto degli utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale. I titoli di capitale per i quali sia stata effettuata la scelta irrevocabile per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* in contropartita di un'apposita riserva di patrimonio netto e gli importi rilevati (al netto dell'effetto fiscale) in tale riserva non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di eventuale cessione.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri precedentemente illustrati per le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, per i quali non risultino applicabili modelli valutativi generalmente accettati nelle prassi di settore, l'importo corrispondente alla frazione del patrimonio netto contabile della società partecipata (come risultante dall'ultimo bilancio approvato), determinata in base alla quota percentuale di partecipazione al capitale sociale della stessa detenuta dalla Banca, viene di norma utilizzato come approssimazione del *fair value*.

Ad ogni data di *reporting*, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (ad esclusione dei titoli di capitale) sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di *origination*, ai fini dell'attribuzione del corretto *stage* di rischio, ed al calcolo dell'*impairment*, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. Più nel dettaglio, per le attività finanziarie classificate nello *stage 1* (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte temporale di dodici mesi. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello *stage 2* (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e nello *stage 3* (attività *impaired*) la perdita attesa viene determinata avendo a riferimento l'intera vita residua dello strumento finanziario (cd. orizzonte "*lifetime*"). Gli utili o le perdite derivanti dalle variazioni, in diminuzione o in aumento, delle rettifiche di valore da *impairment* sulle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono imputati a conto economico, in contropartita della specifica riserva patrimoniale da valutazione. I titoli di capitale non sono soggetti al processo di *impairment*.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Nel caso in cui non sia possibile determinare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, determinato come esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute a fronte di variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione del diritto a percepire i relativi flussi di cassa contrattuali, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a versare a terzi detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante rispetto alla loro manifestazione monetaria. Tra le casistiche di cancellazione contabile figura anche il *write-off* (totale o parziale), che si realizza quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria; esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte del creditore. Eventuali recuperi da incasso successivi al *write-off* sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda i titoli di debito, la rilevazione a conto economico, tra gli interessi attivi, del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso di interesse effettivo (cd. "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una

specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico, rettificando la suddetta riserva.

Relativamente ai titoli di capitale, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella specifica riserva da valutazione vengono riclassificati in una riserva di utili, unitamente all'eventuale utile/perdita riveniente dall'operazione di cessione. L'unica componente riferibile ai titoli di capitale, per i quali sia stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, che è oggetto di imputazione a conto economico è rappresentata dai dividendi.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito/titolo e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

L'iscrizione in bilancio avviene solo quando il credito è incondizionato ed il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite. I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business model "Held to Collect"*), e - i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale ed interessi sull'importo del capitale da restituire (superamento del cd. "*SPPI Test*").

In particolare, alla data di riferimento del bilancio, nella voce in oggetto risultano classificati:

- impieghi con banche;
- impieghi con la clientela;
- titoli di debito emessi dallo Stato italiano;
- crediti di funzionamento rivenienti dalla prestazione di servizi finanziari.

Secondo le regole previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione di attività finanziarie, le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie sono ammesse solo in presenza di modifiche del *Business model*. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie contabili previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data di riclassificazione e gli effetti della riclassificazione decorrono prospetticamente a partire da tale data. Gli utili o le perdite risultanti come differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* alla data della riclassificazione sono rilevati a conto economico in caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, oppure nella specifica riserva patrimoniale da valutazione in caso di trasferimento verso le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in oggetto sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento –

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato/sottoscritto e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito o alla singola operazione. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività finanziaria all'ammontare erogato/sottoscritto inclusivo dei costi/proventi ricondotti sull'attività finanziaria. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa dello strumento. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a vista ed i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Il valore di iscrizione in bilancio dei crediti non è comprensivo degli interessi di mora maturati.

Ad ogni data di *reporting*, le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di *origination*, ai fini dell'attribuzione dello *stage* di rischio, ed al calcolo dell'*impairment*, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. In particolare, per le attività finanziarie classificate nello *stage 1* (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte di un anno. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello *stage 2* (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di *origination*) e nello *stage 3* (attività *impaired*) la perdita attesa viene determinata su un orizzonte pari all'intera vita residua dello strumento finanziario. Le attività finanziarie in esame, ove risultino classificate tra le esposizioni *in bonis* (*stage 1* e *stage 2*), sono sottoposte ad una valutazione (su base collettiva per i finanziamenti e su base individuale per i titoli di debito) volta a definire le rettifiche di valore a livello di singolo rapporto creditizio o "tranche" di titolo di debito, in funzione dei parametri di rischio rappresentati da: *Probability of default* (PD), *Loss given default* (LGD) ed *Exposure at default* (EAD), elaborati dal modello di *impairment* implementato dagli *outsourcer* della Banca sulla base dei nuovi criteri introdotti dall'IFRS 9. Laddove, oltre all'incremento significativo del rischio di credito, emergano obiettive evidenze di una perdita di valore, le attività interessate vengono classificate nello *stage 3* di rischio (attività *impaired*); tale categoria coincide con la definizione di "Esposizioni creditizie deteriorate" contenuta nella normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e comprende le posizioni classificate come sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. La Banca si è dotata di una specifica *Policy* di valutazione, da ultimo aggiornata a seguito dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, al fine di fissare criteri oggettivi che guidino nella valutazione dei crediti verso clientela – e delle altre attività finanziarie – e conseguentemente nella determinazione delle rettifiche di valore ad ogni data di *reporting*.

Le sofferenze e le inadempienze probabili di importo significativo sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei possibili scenari di definizione di ciascuna posizione, dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore non può in ogni caso superare l'importo che l'attività finanziaria avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche; i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse. Le restanti esposizioni deteriorate sono valutate su base collettiva in base alle risultanze del citato modello di *impairment* "IFRS 9".

Le rettifiche e le riprese di valore derivanti dalle variazioni del rischio di credito vengono iscritte a conto economico in contropartita del valore contabile delle attività finanziarie, tramite l'utilizzo di specifici fondi rettificativi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Nel caso in cui non sia possibile determinare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, determinato come esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute a fronte di

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione del diritto a percepire i relativi flussi di cassa contrattuali, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a versare a terzi detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante rispetto alla loro manifestazione monetaria.

Tra le casistiche di cancellazione contabile figura anche il *write-off* (totale o parziale), che si realizza quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria; esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte del creditore. Eventuali recuperi da incasso successivi al *write-off* sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi, sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli interessi di mora sono imputati a conto economico "per cassa", ovvero al momento dell'effettivo incasso degli stessi.

Nel caso, poco frequente, di cessione di un'attività finanziaria valutata al costo ammortizzato, la differenza tra il corrispettivo percepito per la cessione ed il costo ammortizzato rilevato alla data viene iscritta a conto economico tra gli "utili/perdite da cessione e riacquisto".

4 - Operazioni di copertura

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

5 - Partecipazioni

La Banca detiene esclusivamente partecipazioni in società ove risulta titolare di meno del 20% dei diritti di voto, non controllate, non controllate congiuntamente e non sottoposte ad influenza notevole, classificate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva a seguito dell'esercizio dell'opzione irrevocabile per la classificazione in tale portafoglio contabile di tutti gli strumenti della specie.

6 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

I diritti d'uso su attività materiali acquisiti con il leasing sono iscritti al costo, pari alla passività per il leasing (al netto dei pagamenti già effettuati) e comprensivo dei costi diretti iniziali nonché dei costi stimati di ripristino e smantellamento, quando l'attività è resa disponibile al locatario per l'utilizzo (data di decorrenza del contratto). Contestualmente all'iscrizione nello stato patrimoniale dell'attività relativa al diritto d'uso, il locatario rileva la passività per il leasing nei confronti del locatore.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi. Si precisa che la Banca non ha beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario né beni classificabili come "rimanenze" ai sensi del principio contabile IAS 2.

Nel caso in cui il valore del terreno sia incorporato nel valore complessivo del fabbricato, la suddivisione tra detti valori avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti.

Tra le attività materiali risultano iscritti, inoltre, i diritti d'uso su attività materiali acquisiti con il leasing (secondo i criteri dell'IFRS 16), che la Banca utilizza a scopo funzionale (classificati come "attività materiali ad uso funzionale") e/o a scopo d'investimento (classificati come "attività materiali detenute ad uso investimento") in qualità di locatario.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte e dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di *impairment*, ovvero di indicazioni che dimostrino che una attività possa aver subito una perdita di valore. In caso di presenza dei segnali suddetti si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

I diritti d'uso acquisiti con il leasing sono valutati al costo in coerenza con il modello di misurazione adottato per le corrispondenti attività materiali di proprietà. Il valore dei diritti d'uso è quindi misurato al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Inoltre, nei casi specificatamente previsti dall'IFRS 16, il valore dei diritti d'uso viene adeguato qualora la passività per il leasing sia oggetto di rimisurazione.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata contabilmente dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Inoltre, il diritto d'uso derivante da contratti di leasing è eliminato dallo stato patrimoniale al termine della durata del leasing.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", che eventuali rettifiche/ripresе di valore per deterioramento, vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Ripresе di valore su attività materiali". Utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, che trovano origine in diritti legali o contrattuali, che sono identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri ed il cui costo possa essere determinato in maniera attendibile. Le attività immateriali sono inizialmente rilevate in bilancio al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali comprendono le licenze software.

Criteria di valutazione

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita, non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni (*impairment test*). Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore su attività immateriali". Utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

A fine esercizio la Banca non deteneva attività della specie.

9 - Fiscalità corrente e differita

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, applicando le aliquote di imposta vigenti e, per le imposte differite, le aliquote a cui si prevede verranno recuperate sulla base della normativa vigente alla data di bilancio. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una previsione dell'onere fiscale corrente e di quello differito, con contropartita a conto economico ovvero a patrimonio netto quando le imposte siano riferibili a voci rilevate direttamente in tale posta contabile.

Fiscalità corrente

Le imposte correnti, a livello patrimoniale, sono contabilizzate nella voce 60. a) "Passività fiscali correnti" del passivo, mentre i crediti verso l'Amministrazione finanziaria (es. per acconti e crediti di imposta) vengono contabilizzati nella voce 100. a) "Attività fiscali correnti" dell'attivo. Nello stato patrimoniale le passività fiscali correnti, qualora sussistano i requisiti previsti dal principio contabile internazionale IAS 12, sono compensate con le attività fiscali correnti.

Fiscalità differita

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali. A fronte delle riserve patrimoniali in sospensione d'imposta non è stato disposto alcun accantonamento, in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinino la tassazione. Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale, includendo le prime nella voce 100. b) "Attività fiscali anticipate" dell'attivo e le seconde nella voce 60. b) "Passività fiscali differite" del passivo. Qualora ricorrano i requisiti previsti dal principio contabile internazionale IAS 12, le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono compensate; in tal caso ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, nella nota integrativa viene data indicazione degli importi oggetto di compensazione. Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme che nelle aliquote.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la ragionevole certezza del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Banca di generare con continuità redditi imponibili positivi tali da poterle recuperare; la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative alle rettifiche di valore su crediti

(iscritte fino all'esercizio 2015 compreso, ultimo anno in cui la normativa fiscale consentiva una deducibilità solamente parziale delle rettifiche di valore su crediti iscritte a conto economico) è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge (cfr. D.L. n. 225/2010 come convertito con L. n. 10/2011 e modificato dal D.L. 201/2011, convertito con L. n. 214/2011, e dalla L. 147/2013) che ne prevedono la trasformazione in credito di imposta in presenza di perdita di esercizio civilistica e/o fiscale. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione, per quanto già detto sopra.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni ad erogare fondi e garanzie rilasciate

La presente sottovoce accoglie gli accantonamenti per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie rilasciate che rientrino nel perimetro di applicazione dell'IFRS 9. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, tali poste sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di *origination*, ai fini dell'attribuzione del corretto *stage* di rischio e della successiva quantificazione della perdita attesa. Le metodologie adottate ai fini della determinazione dello *staging* di rischio e dell'ammontare della perdita attesa sono analoghe a quelle descritte con riferimento alle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" ed alle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", con l'aggiunta di specifiche ipotesi in merito ai "fattori di conversione creditizia" (CCF) applicabili. Gli accantonamenti sono iscritti in contropartita del conto economico.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (diverse da quelle rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato in contropartita del conto economico.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Riguardo alle passività per il leasing, il momento di iscrizione coincide con la data di decorrenza del leasing, ossia con la data in cui il bene oggetto del contratto viene messo a disposizione del locatario per l'utilizzo. La passività per il leasing nei confronti del locatore viene misurata come il valore attuale dei canoni dovuti dal locatario per la durata del leasing, non ancora pagati alla data di decorrenza.

Criteri di classificazione

Il presente aggregato accoglie le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione", che ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti. Sono inoltre incluse in questa voce le passività per il leasing, ossia i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing, e i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di valutazione

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività finanziarie che non prevedono un piano di ammortamento, o comunque quelle esigibili a vista, rimangono iscritte per il valore incassato ed i relativi costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Per quanto riguarda le passività per il leasing, successivamente alla data di decorrenza, il valore contabile della passività viene:

- ridotto per tener conto del pagamento dei canoni dovuti per il leasing;
- aumentato per tener conto della maturazione degli interessi passivi, che sono esposti nella voce "20 – Interessi passivi e oneri assimilati".

Inoltre, le passività per il leasing vengono rideterminate per tener conto di eventuali nuove valutazioni o di modifiche del leasing, che non rappresentano contratti separati.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute, estinte o cedute. La cancellazione avviene anche in occasione del riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Relativamente alle passività iscritte al costo, i costi/proventi alle stesse riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. La differenza tra valore contabile di una passività e l'ammontare pagato per cederla o riacquistarla viene registrato a conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto". Il ricollocamento di una passività precedentemente riacquistata è assimilabile ad una nuova emissione, con iscrizione al nuovo valore di vendita.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Non sussistono passività finanziarie di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Non sussistono passività finanziarie designate al *fair value*.

14 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono contabilizzate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti in vigore alla data dell'operazione. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in divisa estera vengono convertite sulla base del tasso di cambio con la divisa di conto, secondo le seguenti modalità:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data di iscrizione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o della chiusura del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui si manifestano. Nel caso in cui un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario vengano rilevati in contropartita del patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto. Allo stesso tempo, laddove un utile o una perdita siano rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

15 - Altre informazioni

Benefici ai dipendenti

Il fondo trattamento di fine rapporto del personale è iscritto sulla base del relativo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Il TFR viene rilevato tra le passività nella specifica voce dello stato patrimoniale (voce 90). Tra le spese per il personale vengono contabilizzati gli interessi maturati (*interest cost*). I profitti e le perdite attuariali (*actuarial gains & losses*) sono rilevati tra le riserve di patrimonio netto (*riserve da valutazione*), al netto dell'effetto fiscale, nell'esercizio in cui si verificano.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.lgs. n. 252/2005, anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296/2006, le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda continuando ad essere configurate come piani a benefici definiti, così come previsto dallo IAS 19, mentre quelle maturate a partire dal 1° gennaio 2007, destinate per legge a forme di previdenza complementare, configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto viene rilevato nella situazione economico-patrimoniale solo il relativo costo, rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, in quanto il rischio attuariale non ricade sulla Banca.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Di seguito i nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2019.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 16 - Leasing	gennaio 2016	1° gennaio 2019	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1986 9 novembre 2017
Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Modifiche all'IFRS 9)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	22 marzo 2018	(UE) 2018/498 26 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 23 – Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	giugno 2017	1° gennaio 2019	23 ottobre 2018	(UE) 2018/1595 24 ottobre 2018
Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture (Modifiche allo IAS 28)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	8 febbraio 2019	(UE) 2019/237 11 febbraio 2019
Modifica, riduzione o estinzione del piano (Modifiche allo IAS 19)	febbraio 2018	1° gennaio 2019	13 marzo 2019	(UE) 2019/402 14 marzo 2019
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017	dicembre 2017	1° gennaio 2019	14 marzo 2019	(UE) 2019/412 15 marzo 2019

Di seguito i documenti IAS/IFRS, e relative interpretazioni IFRIC, applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2019 - documenti omologati dall'UE al 23 gennaio 2020

Le informazioni da fornire nelle note al bilancio previste da tali documenti sono inserite nella presente lista, in quanto è consentita la loro applicazione anticipata.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Modifiche ai riferimenti al Quadro concettuale negli IFRS	marzo 2018	1° gennaio 2020	29 novembre 2019	(UE) 2019/2075 6 dicembre 2019
Definizione di rilevante (Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	29 Novembre 2019	(UE) 2019/2014 10 dicembre 2019
Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7)	settembre 2019	1° gennaio 2020	15 gennaio 2020	(UE) 2020/34 16 gennaio 2020

La Banca non ha optato per l'adozione anticipata di alcuno degli IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2019.

A.3 INFORMATIVA SU TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Si fa presente che nel corso dell'anno, primo esercizio di applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, la Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Va precisato che in bilancio, non vi è in portafoglio alcun titolo oggetto di riclassificazione.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13 – "Fair Value Measurement" definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tale valore si configura quindi come un c.d. "exit price" che riflette le caratteristiche proprie dell'attività o della passività oggetto di valutazione che sarebbero considerate da un operatore terzo di mercato (c.d. market participant view).

La valutazione al fair value si riferisce ad una transazione ordinaria eseguita o eseguibile tra i partecipanti al mercato, dove, per mercato si intende:

- a) il mercato principale, cioè il mercato con il maggior volume e livello di transazioni per l'attività o la passività in questione al quale la Banca ha accesso;
- b) in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso, cioè quello nel quale è possibile ottenere il prezzo più alto per la vendita di un'attività o il prezzo di acquisto più basso per una passività, tenendo in considerazione anche i costi di transazione e i costi di trasporto.

Con l'intento di massimizzare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni dei fair value e della relativa informativa, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che suddivide in tre livelli i parametri utilizzati per misurare il fair value.

Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di oggettività del fair value in funzione del grado di discrezionalità adottato, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione delle attività e passività.

A.4.5 Gerarchia del fair value

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

- a) quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS 39 – per le attività o le passività oggetto di valutazione (livello 1);
- b) input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2);
- c) input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3).

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

<i>Attività/Passività misurate al fair value</i>	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.621	13.474	27.120	893	7.806	44.677
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione				198		
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.621	13.474	27.120	695	7.806	44.677
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	120.890	8.689	2.436	142.403	1.165	2.385
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	123.511	22.163	29.556	143.296	8.971	47.062
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziali	44.677			44.677	2.385		
2. Aumenti	-			-	139		
2.1 Acquisti					40		
2.2 Profitti					99		
2.2.1 Conto Economico							
- di cui: Plusvalenze					99		
2.2.2 Patrimonio netto							
2.3 Trasferimenti da altri livelli							
2.4 Altre variazioni in aumento							
3. Diminuzioni	17.557			17.557	88		
3.1 Vendite							
3.2 Rimborsi	17.557			17.557			
3.3 Perdite					88		
3.3.1 Conto Economico							
- di cui Minusvalenze					88		
3.3.2 Patrimonio netto							
3.4 Trasferimenti ad altri livelli							
3.5 Altre variazioni in diminuzione							
4. Rimanenze finali	27.120			27.120	2.436		

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	852.967	207.135		648.190	715.203	107.524		607.679
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	519			519	720			720
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	853.486	207.135		648.709	715.923	107.524		608.399
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	963.362			963.362	852.378			852.378
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	963.362			963.362	852.378			852.378

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel cosiddetto “day one profit/loss”.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Cassa	4.820	4.064
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
TOTALE	4.820	4.064

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-			198		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				198		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
TOTALE A	-			198		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
TOTALE B						
TOTALE (A + B)	-			198	-	-

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

<i>Voci/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	198
<i>a)</i> Banche Centrali		
<i>b)</i> Amministrazioni pubbliche		
<i>c)</i> Banche		
<i>d)</i> Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
<i>e)</i> Società non finanziarie		198
2. Titoli di capitale		
<i>a)</i> Banche		
<i>b)</i> Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
<i>c)</i> Società non finanziarie		
<i>d)</i> Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
<i>a)</i> Banche Centrali		
<i>b)</i> Amministrazioni pubbliche		
<i>c)</i> Banche		
<i>d)</i> Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
<i>e)</i> Società non finanziarie		
<i>f)</i> Famiglie		
TOTALE A	-	198
B. STRUMENTI DERIVATI		
<i>a)</i> Controparti Centrali		
<i>b)</i> Altre		
TOTALE B		-
TOTALE (A + B)	-	198

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito		44		695		
1.1 Titoli strutturati		40				
1.2 Altri titoli di debito		4		695		
2. Titoli di capitale		455			87	307
3. Quote di O.I.C.R.	2.621	12.975			7.719	
4. Finanziamenti			27.120			44.370
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						44.370
TOTALE	2.621	13.474	27.120	695	7.806	44.677

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di capitale	455	394
di cui: banche	360	
di cui: altre società finanziarie		307
di cui: società non finanziarie	95	87
2. Titoli di debito	44	695
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	4	695
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	40	
3. Quote di O.I.C.R.	15.596	7.719
4. Finanziamenti	27.120	44.370
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	76	
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	20.036	36.871
f) Famiglie	7.008	7.499
TOTALE	43.215	53.178

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	120.890	8.689		142.403	1.165	
1.1 Titoli strutturati	4.199					
1.2 Altri titoli di debito	116.691	8.689		142.403	1.165	
2. Titoli di capitale			2.436			2.385
3. Finanziamenti						
TOTALE	120.890	8.689	2.436	142.403	1.165	2.385

I titoli di capitale di livello 3 si riferiscono a interessenze di minoranza rappresentative di investimenti di capitale inerenti le società di servizi a supporto delle attività bancarie e le società finanziarie e non finanziarie a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell'attività commerciale.

Riteniamo opportuno segnalare, che nello scorso mese di marzo, la società partecipata InvestBanca spa ci ha informato di una potenziale perdita economica, riscontrata nell'ambito dell'attività in prodotti derivati, che ha reso necessaria l'immissione di nuova liquidità effettuata da alcuni soci in conto futuro aumento di capitale. Nei giorni successivi, presso la stessa banca, è stata avviata una nuova ispezione da parte della Banca d'Italia che ha rilevato l'ipotesi di una perdita potenziale che potrebbe richiedere un aumento di capitale fino a 15 milioni di euro. Invest banca sta predisponendo la stesura di un nuovo Piano Strategico con l'assistenza di KPMG: solo dopo averlo esaminato potremo valutare la portata dell'eventuale svalutazione della partecipazione (valore di bilancio 1,5 mln) nonché l'ipotesi di partecipare o meno al prospettato aumento di capitale. Il fatto di cui sopra non ha incidenza sul Bilancio 2019 in quanto determinato da eventi risalenti al marzo 2020e quindi non riferibili l'esercizio precedente

Per l'elenco delle partecipazioni della Banca si veda allegato n° 1.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

<i>Voci/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito	129.579	143.567
<i>a) Banche Centrali</i>		
<i>b) Amministrazioni pubbliche</i>	102.099	122.345
<i>c) Banche</i>	23.477	17.509
<i>d) Altre società finanziarie</i>	1.008	2.582
di cui: imprese di assicurazione		
<i>e) Società non finanziarie</i>	2.995	1.131
2. Titoli di capitale	2.436	2.386
<i>a) Banche</i>	1.552	1.504
<i>b) Altri emittenti:</i>	884	882
– altre società finanziarie	33	27
di cui: imprese di assicurazione		
– società non finanziarie	851	855
– altri		
4. Finanziamenti		
<i>a) Banche Centrali</i>		
<i>b) Amministrazioni pubbliche</i>		
<i>c) Banche</i>		
<i>d) Altre società finanziarie</i>		
di cui: imprese di assicurazione		
<i>e) Società non finanziarie</i>		
<i>f) Famiglie</i>		
TOTALE	132.015	145.953

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore al lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Stadio 1	di cui strumenti con basso rischio di credito	Stadio 2	Stadio 3	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	
Titoli di debito	129.668	127.624	3		92			20
Finanziamenti								
TOTALE 31/12/2019	129.668	127.624	3		92			
TOTALE 31/12/2018	137.934	6.120	5.971		220	118		
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>								

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019						31/12/2018					
	Valore di Bilancio			Fair value			Valore di Bilancio			Fair value		
	Stadio 1 e 2	Stadio 3	di cui: impaired acquisite o originare	L1	L2	L3	Stadio 1 e 2	Stadio 3	di cui: impaired acquisite o originare	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	30.161			30.161			18.381			18.381		
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	30.161						18.381					
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	13.271			13.271			19.545			19.545		
1. Finanziamenti	13.271						19.545					
1.1 Conti correnti e depositi a vista	8.313						7.641					
1.2 Depositi a scadenza	4.948						11.894					
1.3 Altri finanziamenti	10						10					
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing Finanziario												
- Altri	10						10					
2. Titoli di debito												
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito												
TOTALE	43.432			43.432			37.926			37.926		

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019						31/12/2018					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Stadio 1 e 2	Stadio 3	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Stadio 1 e 2	Stadio 3	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	566.342	38.416				604.758	523.976	43.392				567.368
1.1 Conti correnti	96.680	3.631					100.051	4.322				
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	391.456	34.100					360.512	37.416				
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.879	225					15.861	248				
1.5 Leasing finanziario	1.264						2.136					
1.6 Factoring												
1.7 Altri finanziamenti	61.063	460					45.416	1.406				
2. Titoli di debito	204.777					207.135	109.909					109.909
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	204.777					207.135	109.909					109.909
TOTALE	771.119	38.416				207.135	633.885	43.392				567.368

La voce "Altri finanziamenti" è composta come segue:

	31/12/2019	31/12/2018
Polizze a Capitalizzazione	12.018	14.159
Finanz.ti per anticipi effetti e altri doc.ti al S.B.F.	25.383	23.047
Finanziamenti	23.557	5.094
Buoni fruttiferi postali	-	3.011
Altri finanziamenti deteriorati	460	1.406
Depositi cauzionali	105	105
Totale complessivo	61.523	46.822

La voce "Leasing Finanziario" è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria per acquisto di beni; tali crediti sono stati valutati al costo ammortizzato mediante l'iscrizione di rettifiche dirette.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Stadio 1 e 2	Stadio 3	di cui: attività impaired acquisite o originate	Stadio 1 e 2	Stadio 3	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito:	204.777			109.909		
a) Amministrazioni pubbliche	204.777			109.909		
b) Altre società finanziarie						
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
2. Finanziamento verso:	566.342	38.416		523.976	43.392	
a) Amministrazioni pubbliche	55					
b) Altre società finanziarie	29.187	531		26.615	411	
di cui: imprese di assicurazione	12.018			14.159		
c) Società non finanziarie	266.526	23.555		243.424	27.569	
d) Famiglie	270.574	14.330		253.937	15.412	
TOTALE	771.119	38.416		633.885	43.392	

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Stadio 1	di cui strumenti con basso rischio di credito	Stadio 2	Stadio 3	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	
Titoli di debito	204.887				110			
Finanziamenti	571.008	22.365	42.712	71.127	1.700	2.246	32.711	3.747
TOTALE 31/12/2019	775.895	22.365	42.712	71.127	1.810	2.246	32.711	3.747
TOTALE 31/12/2018	560.395	77.254	118.408	79.720	1.365	5.626	36.329	4.575
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

(*) Valore da esporre a fini informativi

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 8 - Attività materiali - voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

<i>Attività/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività di proprietà	7.550	7.695
<i>a) terreni</i>	1.423	1.423
<i>b) fabbricati</i>	5.277	5.261
<i>c) mobili</i>	749	896
<i>d) impianti elettronici</i>		
<i>e) altre</i>	101	115
1. Attività acquisite in leasing finanziario	1.685	
<i>a) terreni</i>		
<i>b) fabbricati</i>	1.464	
<i>c) mobili</i>		
<i>d) impianti elettronici</i>		
<i>e) altre</i>	221	
TOTALE	9.235	7.695

di cui:ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

<i>Attività/Valori</i>	31/12/2019				31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	519			519	720			720
<i>a) terreni</i>								
<i>b) fabbricati</i>	519			519	720			720
1. Attività acquisite in leasing finanziario								
<i>a) terreni</i>								
<i>b) fabbricati</i>								
TOTALE	519			519	720			720

di cui:ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Per il valore a scopo di investimento trattasi di immobili per recupero crediti.

Per l'elenco degli immobili funzionali di proprietà si veda allegato n° 2.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

<i>Attività/valori</i>	Terreni	Fabbricati	Mobili, Impianti, Attrezzature	Altre	Totale
A) Esistenze iniziali lorde	1.423	6.660	7.822	838	16.743
A1. Riduzioni di valore totali nette		1.399	6.926	723	9.048
A2. Esistenze iniziali nette	1.423	5.261	896	115	7.695
B) Aumenti		2.193	48	300	2.541
B1. Acquisti		386	48	24	458
B2. Spese per migliorie capitalizzate					
B3. Riprese di valore					
B4. Variazioni positive di fair value imputate a:					
a) Patrimonio netto					
b) Conto economico					
B5. Differenze positive di cambio					
B6. Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento					
B7. Altre variazioni		1.807		276	2.083
C) Diminuzioni		713	195	93	1.001
C1. Vendite			1		
C2. Ammortamenti		495	195	93	783
C3. Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:					
a) Patrimonio netto					
b) Conto economico					
C4. Valutazioni negative di fair value imputate					
a) Patrimonio netto					
b) Conto economico					
C5. Differenze negative di cambio					
C6. Trasferimenti a:					
a) Attività materiali detenute a scopo di investimento					
b) Attività in via di dismissione					
C7. Altre variazioni		218			218
D) Rimanenze finali nette	1.423	6.741	749	322	9.235
D1. Riduzioni di valore totali nette		1.405	7.121	762	9.288
D2. Rimanenze finali lorde	1.423	8.146	7.870	1.084	18.523
E) Valutazione al costo					

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

<i>Attività/valori</i>	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali		720
B. Aumenti:		74
B1. Acquisti		
B2. Spese per migliorie capitalizzate		74
B3. Variazioni positive di fair value		
B4. Riprese di valore		
B5. Differenze positive di cambio		
B6. Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B7. Altre variazioni		
C. Diminuzioni:		275
C1. Vendite		275
C2. Ammortamenti		
C3. Valutazioni negative di fair value		
C4. Rettifiche di valore da deterioramento		
C5. Differenze negative di cambio		
C6. Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C7. Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		519
E. Valutazione al fair value		

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 9 - Attività immateriali - voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

<i>Attività/Valori</i>	31/12/2019		31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	16			
A.2.1 Attività valutate al costo	16			
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	16			
A.2.2 Attività valutate al fair value				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
TOTALE	16			

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

<i>Attività/valori</i>	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A) Esistenze iniziali						
A1. Riduzioni di valore totali nette						
A2. Esistenze iniziali nette						
B) Aumenti						
B1. Acquisti				18		18
B2. Incrementi di attività immateriali interne						
B3. Riprese di valore						
B4. Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B5. Differenze di cambio positive						
B6. Altre variazioni						
C) Diminuzioni						
C1. Vendite						
C2. Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti				2		2
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C3. Valutazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C4. Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C5. Differenze di cambio negative						
C6. Altre variazioni						
D) Rimanenze finali nette						
D1. Rettifiche di valore totali nette				16		16
E) Rimanenze finali lorde						
F) Valutazione al costo						

Legenda – Def.: a durata definita ; Indef.: a durata indefinita.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	31/12/2019	31/12/2018
Rettifiche di valore su crediti	4.689	915	5.604	6.372
Fondi per rischi e oneri	386	77	463	
Rettifiche di valore titoli				53
TOTALE	5.075	992	6.067	6.425

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	31/12/2019	31/12/2018
Riserve negative attività finanziarie HTCS	313	166	479	2.503
TFR	11		11	
TOTALE	324	166	490	2.503

La voce contiene solo imposte dovute in base alla normativa nazionale.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	31/12/2019	31/12/2018
Immobilizzazioni materiali	515	101	616	616
TOTALE	515	101	616	616

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	31/12/2019	31/12/2018
Riserve positive attività finanziarie HTCS	43	14	57	
TOTALE	43	14	57	

La voce contiene solo imposte dovute in base alla normativa nazionale.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	3.073	3.073
2. Aumenti	6.066	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.287	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.287	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	2.779	
3. Diminuzioni	3.073	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.073	
a) rigiri	3.073	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	6.066	3.073

La voce "2.3 Altri aumenti" si riferisce ad una riclassifica di imposte anticipate rilevate in contropartita a Patrimonio Netto lo scorso esercizio, ma che si rigireranno a Conto economico nei prossimi esercizi.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	2.824	2.824
2. Aumenti		
3. Diminuzioni		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	2.824	2.824

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	616	616
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	616	616

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2019	31/12/2018
Esistenze al 31/12/2018	5.855	326
Modifica saldi di apertura		3.350
1. Importo iniziale	5.855	3.676
2. Aumenti	490	2.504
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	490	2.504
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	490	2.504
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	5.854	325
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.075	325
a) rigiri	3.075	325
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	2.779	
4. Importo finale	491	5.855

Nella tabella 10.5 della presente sezione, la voce "Modifica saldi di apertura" rappresenta l'impatto derivato dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9 avvenuta nell'anno 2018.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

La voce "3.3 Altre diminuzioni" si riferisce ad una riclassifica di imposte anticipate rilevate in contropartita a Patrimonio Netto lo scorso esercizio, ma che si rigireranno a Conto Economico nei prossimi esercizi.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale		
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	57	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	57	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	57	

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-1.212	-301		-1.513
Acconti versati (+)	465	146		611
Ritenute d'acconto subite (+)	5			5
Altri crediti di imposta (+)	144		57	201
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-598	-155	57	-696

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 12 - Altre attività - voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Acconti versati al fisco / Partite fiscali varie	2.591	2.542
Effetti e assegni da spedire a banche	2.191	3.360
Altre attività	1.437	1.004
Commissioni da percepire	1.032	1.075
Operazioni SEPA in lavorazione	569	311
Partite varie all'incasso	110	286
Partite viaggianti	5	14
TOTALE	7.935	8.592

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	153.545				116.999			
2. Debiti verso banche	36.380				11.127			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	228				14			
2.2 Depositi a scadenza	3.465				3.315			
2.3 Finanziamenti	32.686				7.798			
2.3.1. Pronti contro termine passivi	32.686				7.798			
2.3.2. Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti								
TOTALE	189.925		189.925		128.126		128.126	

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso la clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	668.396				609.980			
2. Depositi a scadenza	462				1.507			
3. Finanziamenti	6.293				6.511			
3.1 Pronti contro termine passivi	6.060				6.283			
3.2 Altri	233				228			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5 Debiti per leasing	1.692							
6 Altri debiti	74				82			
TOTALE	676.917		676.917		618.080		618.080	

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	5.021			5.021	5.021			5.021
1.1 Strutturate								
1.2 Altre	5.021			5.021	5.021			
2. Altri titoli	91.498			91.498	101.151			101.151
2.1 Strutturati								
2.2 Altri	91.498			91.498	101.151			
TOTALE	96.519			96.519	106.172			106.172

La Banca Popolare di Lajatico S.C.p.A. (nell'ambito dell'attività di rafforzamento patrimoniale, rivolta unicamente ad un investitore istituzionale qualificato in private placement), nel 2018 aveva emesso un'obbligazione subordinata Tier 2, con un nozionale di 5 milioni di Euro , un tasso fisso pari al 5% e durata di sette anni 30.11.2018 – 30.11.2025.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 6 - Passività fiscali - voce 60

La composizione nonché le variazioni delle passività per imposte differite sono state illustrate nella parte B sezione 10 dell'attivo della presente nota integrativa.

Sezione 8 - Altre passività - voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	10.527	10.401
Partite viaggianti / Regolamento SEPA	2.173	8.973
Incassi da versare	1.503	1.439
Fornitori	1.191	1.024
Partite fiscali varie	641	643
Passività diverse	837	460
Somme a disposizione di terzi	343	362
Partite titoli da regolare	80	50
TOTALE	17.295	23.352

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2019	31/12/2018
A. Esistenze iniziali	579	670
B. Aumenti	43	50
B1. Accantonamento dell'esercizio		10
B2. Altre variazioni	43	40
C. Diminuzioni		141
C1. Liquidazioni effettuate		73
C2. Altre variazioni		68
D. Rimanenze finali	622	579
TOTALE	622	579

Si precisa che alla voce "altre variazioni" è ricompresa la valutazione attuariale del TFR (ovvero l'attualizzazione del TFR) spettante ai dipendenti, in base al valore attualizzato del TFR futuro che l'impresa dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto all'anzianità lavorativa. Il valore attualizzato del Fondo è detto comunemente Defined Benefits of Obligation (DBO). Tale calcolo è stato redatto dalla società Managers & Partners secondo la valutazione attuariale del TFR, che è stata effettuata a gruppo chiuso e realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit" (PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.380	1.470
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	58	63
4.1 controversie legali e fiscali	23	36
4.2 oneri per il personale		
4.3 altri	35	27
TOTALE	1.438	1.533

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1.470		63	1.533
B. Aumenti	161		18	179
B.1 Accantonamento dell'esercizio	161		18	179
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				0
C. Diminuzioni	251		23	274
C.1 Utilizzo nell'esercizio	251		23	274
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni				
D. Rimanenze finali	1.380		58	1.438

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	299	28	134	461
2. Garanzie finanziarie rilasciate	37	2	880	919
TOTALE	336	30	1.014	1.380

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

10.6 Fondi per rischi e oneri – composizione Altri fondi per rischi e oneri

	31/12/2019	31/12/2018
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie		
2. Fondo per beneficenza e mutualità	35	27
3. Rischi e oneri del personale		
4. Controversie legali e fiscali	23	36
5. Altri fondi per rischi e oneri		
TOTALE	58	63

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - voci 110, 130, 140, 150, 160,170 e 180

12.1 «Capitale» e «Azioni proprie»: composizione

Ad inizio esercizio il capitale interamente sottoscritto e versato era costituito da n. 1.960.736 azioni ordinarie di nominali € 2,58 cadauna per complessivi € 5.058.698,88.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi del vigente Statuto, ha deliberato l'annullamento per l'intero importo delle azioni detenute nel portafoglio della Banca, pari a n. 24.278 azioni, con la contestuale riduzione del capitale sociale e riserve per un importo complessivo di euro 1.187.009,91, non ritenendo sussistere le condizioni per una successiva cessione di titoli.

Pertanto il capitale sociale della Banca a fine esercizio è rappresentato da n. 1.936.458 azioni ordinarie di nominali € 2,58 cadauna per complessivi € 4.996.061,64.

12.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Unità	31/12/2019	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.960.736	
- interamente liberate	1.960.736	
- non interamente liberate		
A1. Azioni proprie (-)	23.549	
A2. Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.937.187	
B. Aumenti		
B1. Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B2. Vendita di azioni proprie		
B3. Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C1. Annullamento	24.278	
C2. Acquisto di azioni proprie	729	
C3. Operazioni di cessione di imprese		
C4. Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.936.458	
D1. Azioni proprie (+)		
D2. Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- Interamente liberate	1.936.458	
- Non interamente liberate		

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di procedere all'annullamento delle azioni proprie detenute in portafoglio non ritenendo sussistere le condizioni per una successiva cessione dei titoli.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della banca rispetto all'operatività attuale e prospettica ammontano a fine anno a € 30.839 mila e sono costituite da:

- Riserva Legale alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2.430 del C.C. e dall'art. 49 dello Statuto Sociale, che ammonta a € 14.064 mila.
- Riserva statutaria prevista dall'art. 49 dello Statuto Sociale, che ammonta a € 16.966 mila ed è alimentata dagli utili accantonati.
- Fondo acquisto azioni sociali, previsto anch'esso dall'art. 49 dello statuto sociale, che ammonta a € 2.581 mila.
- Altre riserve per € 4.053 mila per effetto del trasferimento del fondo rischi bancari generali, del fondo rischi su crediti e delle rettifiche rilevate in sede di F.T.A. e € 50 mila negative per effetto dell'attualizzazione del T.F.R.

12.5 Altre informazioni

Le riserve da valutazione risultano negative per € 2.129 mila e sono così composte:

- Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto della fiscalità, pari a € -2.419 mila.
- La riserva per valutazione titoli positiva pari ad € 189 mila.
- Le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione per € 93 mila.
- La riserva da valutazione – utile attuariale IAS 19 per € 8 mila.

Le riserve negative relative all'impatto dell'IFRS9 alla data dell' 01.01.2019 sono così composte:

Riserva prima applicazione IFRS9 Crediti	3.297.146
Riserva prima applicazione IFRS9 Impairment Crediti	-9.972.165
Riserva prima applicazione IFRS9 Titoli	-21.456
Riserva prima applicazione IFRS9 Impairment Titoli	-78.884
Totali FTA	-6.775.358

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2019
	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	
1. Impegni a erogare fondi	233.970	17.194	501	251.665
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	605			605
c) Banche	2.000			2.000
d) Altre società	2.215	1	71	2.287
e) Società non finanziarie	194.105	13.856	367	208.328
f) Famiglie	35.045	3.337	63	38.445
2. Garanzie finanziarie rilasciate	16.922	1.820	1.000	19.742
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche				
c) Banche	299			299
d) Altre società	742			742
e) Società non finanziarie	11.907	1.806	1.000	14.713
f) Famiglie	3.974	14		3.988

2. Altri impegni e garanzie rilasciate

Alla data di riferimento la Banca non ha in essere impegni o garanzie rilasciate ulteriori rispetto a quelli che ricadono nell'ambito di applicazione dell'IFRS9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

<i>Portafogli</i>	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44.248	25.621
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	280.246	254.815
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Trattasi di attività costituite quale collaterale a fronte di operazioni di rifinanziamento con la Bce per € 276,529 milioni, per poter partecipare al MIC (Mercato Interbancario Collateralizzato) per € 6,138 milioni, di titoli ceduti a clientela a fronte di operazioni di pronti contro termine o sottostanti operazioni Repo con controparti istituzionali per € 38,750 milioni e della cauzione per l'emissione di assegni circolari costituita presso DepoBank SpA per € 3,078 milioni.

Si fornisce di seguito il dettaglio suddiviso per categorie delle attività immesse a garanzia delle operazioni di credito sull'Eurosistema tramite Operazioni di Mercato Aperto, a fronte di un credito aperto di € 161.721.182,35 ed un totale finanziato, al 31/12/2019, pari a € 153.543.472,20:

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Categoria titoli	Valore di bilancio	Credito Aperto
TITOLI CORPORATES	18.256.955,55	14.892.848,77
TITOLI DI STATO	58.445.694,48	54.792.536,18
CREDITI	199.826.271,77	92.035.797,40
	276.528.921,80	161.721.182,35

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

<i>Tipologia servizi</i>		31/12/2019	31/12/2018
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a)	acquisti		
	1. regolati		
	2. non regolati		
b)	vendite		
	1. regolate		
	2. non regolate		
2.	Gestioni individuale di portafogli		
3.	Custodia e amministrazione di titoli	946.768	1.022.854
a)	titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
	2. altri titoli		
b)	titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli):	291.800	337.565
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	92.527	94.176
	2. altri titoli	199.273	243.389
c)	titoli di terzi depositati presso terzi	323.924	428.063
d)	titoli di proprietà depositati presso terzi	331.044	257.226
4.	Altre operazioni		

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati:

<i>Voci/Forme Tecniche</i>	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/19	Totale 31/12/18
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	54			54	61
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8			8	8
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	46			46	53
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	524			524	618
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.084	16.054		17.138	17.164
3.1 Crediti verso banche		253		253	348
3.2 Crediti verso clientela	1.084	15.801		16.885	16.816
4. Derivati di copertura				-	
5. Altre attività				-	-
6. Passività finanziarie		477		477	477
TOTALE	1.662	16.531		18.193	18.320
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired				18.147	18.267

Nella voce Passività finanziarie sono classificati gli interessi attivi (in realtà, interessi passivi con segno negativo), relativi alla remunerazione delle n. 3 operazioni di rifinanziamento denominato "TLTRO II" e n. 1 operazione di rifinanziamento denominato "TLTRO III" in essere con la BCE alla data del Bilancio.

1.3 Interessi passivi ed oneri assimilati: composizione

<i>Voci/Forme Tecniche</i>	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/19	Totale 31/12/18
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-1.754	-1.456		-3.210	-3.169
1.1 Debiti verso banche centrali	-70			-70	-73
1.2 Debiti verso banche	-9			-9	-7
1.3 Debiti verso clientela	-1.675			-1.675	-1.800
1.4 Titoli in circolazione		-1.456		-1.456	-1.289
2. Passività finanziarie di negoziazione					-4
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					-9
6. Attività finanziarie					
TOTALE	-1.754	-1.456		-3.210	-3.182

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

<i>Voci</i>	31/12/2019	31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		-9
C. Saldo (A-B)		-9

Sezione 2 - Le commissioni - voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

<i>Tipologia servizi/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
a) Garanzie rilasciate	124	108
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.194	2.121
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	10	15
3. gestioni di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	70	77
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.470	1.453
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	292	255
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	352	320
9.1 gestioni di portafogli	119	167
9.1.1 Individuali	119	167
9.1.2 Collettive		
9.2 prodotti assicurativi	193	142
9.3 altri prodotti	40	11
d) Servizi di incasso e pagamento	2.340	2.111
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Servizi per operazioni di factoring		
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	2.670	2.343
j) Altri servizi	286	150
TOTALE	7.614	6.833

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

<i>Canali/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
a) Presso propri sportelli	1.822	1.773
1. gestioni di portafoglio		
2. collocamento di titoli	1.470	1.453
3. servizi e prodotti di terzi	352	320
b) Offerta fuori sede		
1. gestioni di portafoglio		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) Altri canali distributivi		
1. gestioni di portafoglio		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

<i>Servizi/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
a) Garanzie ricevute		
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione e intermediazione:	-198	-155
1. negoziazione di strumenti finanziari	-149	-108
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	-49	-47
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) Servizi di incasso e pagamento	-491	-448
e) Altri servizi	-2	-6
TOTALE	-691	-609

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

<i>Tipologia titoli/Valori</i>	31/12/2019		31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9	32		14
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			13	
D. Partecipazioni				
TOTALE	9	32	13	14

Sezione 4 - Risultato netto delle attività di negoziazione - voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

<i>Operazioni/componenti reddituali</i>	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione		21	-8		13
1.1 Titoli di debito		21	-8		13
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					121
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
TOTALE					134

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 5 - Risultato netto delle attività di copertura - voce 90

5.1 Risultato netto delle attività di copertura: composizione

<i>Componenti reddituali/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		4
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi della attività di copertura (A)	-	4
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		-1
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri della attività di copertura (B)		-1
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A – B)		3

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/componenti reddituali	31/12/2019			31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato Netto	Utili	Perdite	Risultato Netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			640			
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	726	- 86	640			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività			655	1.278	-37	1.241
2.1 Titoli di debito	801	- 146	655	1.278	- 37	1.241
Totale Attività (A)	-	-	1.295	1.278	- 37	1.241
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale Passività (B)						

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato Netto [(A+B)-[(C+D)]]
1. Attività finanziarie	201		- 28	- 2	171
1.1 Titoli di debito				- 2	-2
1.2 Titoli di capitale	6		- 19		- 13
1.3 Quote di O.I.C.R.	195		- 9		186
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenza di cambio					
Totale	201		- 28	- 2	171

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale 31/12/19	Totale 31/12/18
	Stadio 1 e 2	Stadio 3		Stadio 1 e 2	Stadio 3		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-12			23		11	-30
- Finanziamenti	-12			23		11	-30
- Titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela	-1.421	-59	-11.777	5.503	4.570	-3.184	-4.337
- Finanziamenti	-1.332	-59	-11.777	5.370	4.570	-3.228	-4.146
- Titoli di debito	-89			133		44	-191
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. TOTALE	-1.433	-59	-11.777	5.526	4.570	-3.173	-4.367

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale 31/12/19	Totale 31/12/18
	Stadio 1 e 2	Stadio 3		Stadio 1 e 2	Stadio 3		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-119			343		224	-220
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
C. TOTALE	-119			343		224	-220

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali : composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-33	-11

Sezione 10 - Le spese amministrative - voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

<i>Tipologia di spese/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
1) Personale dipendente:	-8.525	-7.801
a) salari e stipendi	-6.017	-5.398
b) oneri sociali	-1.502	-1.404
c) indennità di fine rapporto	-370	-344
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-5	-10
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-248	-231
- a contribuzione definita	-248	-231
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-383	-414
2) Altro personale in attività	-265	-550
3) Amministratori e sindaci	-386	-402
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
TOTALE	-9.176	-8.753

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

<i>Tipologia di spese/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
- Personale dipendente	134	124
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	40	36
c) restante personale dipendente	93	87
- Altro personale	6	14
TOTALE	140	138

Nella voce "altro personale" sono ricompresi i lavoratori interinali.

Il personale dipendente, (esclusi lavoratori interinali) al 31/12, risulta essere rappresentato da n. 133 unità.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici rispetto alla voce di cui alla precedente tabella 10.1, lettera i), comprende essenzialmente l'onere per i «buoni mensa», spese di formazione e oneri assicurativi.

Nel corso dell'anno 2019 la Banca ha ricevuto finanziamenti dal Fondo Banche e Assicurazioni (FBA) per formazione di progetti rivolti al personale per € 82 mila.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Imposte indirette e tasse	-2.295	-2.236
Elaborazioni effettuate c/o terzi	-981	-857
Compensi a professionisti e consulenze	-669	-848
Canone outsourcing	-700	-659
Informazioni e visure	-489	-567
Telefoniche, postali, trasmissione dati	-503	-550
Pubblicità e rappresentanza	-558	-494
Manutenzione, assistenza e pulizie	-365	-375
Fitti passivi su immobili	-17	-374
Noleggio macchine elettriche	-103	-175
Stampati e cancelleria	-128	-152
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	-156	-150
Vigilanza e sicurezza	-157	-144
Premi assicurativi	-125	-128
Altre	-1.278	-1.128
TOTALE	-8.524	-8.837

La voce “fitti passivi su immobili” e “noleggio macchine elettriche” sono interessate dal principio contabile IFRS16 come dettagliatamente enunciato precedentemente nella parte A dei principi contabili sezione 5 della nota integrativa. Nella voce “altre” sono ricompresi sia i pagamenti dei contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione in conformità con quanto previsto dall’art.82 comma 1, del D.Lgs 16 novembre 2015, n. 180, cosiddetto “decreto salvabanche”, pari a € 137 mila, che il contributo al Fondo interbancario tutela dei depositi pari a € 519 mila.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione - voce 170 a)

<i>Voci di Bilancio</i>	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-110	-14	-241	-291	-80	-219
Garanzie finanziarie rilasciate						
- Contratti di garanzia finanziaria	-36		-35	-1		-5
Totale Accantonamenti (-)	-146	-14	-276	-292	-80	-224
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	327	47	119	99	24	578
Garanzie finanziarie rilasciate						
- Contratti di garanzia finanziaria	20	3	10	2	2	90
Totale riattribuzioni (+)	347	50	129	101	26	668
	Accantonamento netto			Accantonamento netto		
TOTALE	201	36	-147	-191	-54	444

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione voce 170 b)

<i>Voci di bilancio</i>	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie						
2. per beneficenza e mutualità						
3. per rischi ed oneri del personale						
4. per controversie legali e fiscali		8	8			
5. per altri rischi e oneri						
TOTALE		8	8			

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività materiali				
A.1 ad uso funzionale	-784			-784
- di proprietà	-386			-386
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-398			-398
A.2 Detenute a scopo investimento				
- di proprietà				
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze				
TOTALE 31/12/2019	-784			-784
TOTALE 31/12/2018	-425			-425

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività immateriali				
A.1 di proprietà	-2			-2
- generate internamente dall'azienda				
- altre	-2			-2
A.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
TOTALE 31/12/2019	-2			-2
TOTALE 31/12/2018				

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	-46	-13
Oneri per transazioni e indennizzi		
Altri oneri di gestione - altri	-36	-19
Totale oneri di gestione	-82	-32

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	2.180	2.123
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	163	136
Recupero spese diverse	48	18
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	8	17
Altri proventi di gestione - altri		
TOTALE	2.399	2.294

Sezione 18 – Utili /Perdite da cessione di investimenti – voce 250

18.1 Utili/perdite da cessione di investimenti : composizione

<i>Componenti reddituali/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
A. immobili		
Utili da cessione		
perdite da cessione	-75	
B. Altre attività		
Utili da cessione		
perdite da cessione		
Risultato netto	-75	

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 270

19.1 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

<i>Componenti reddituali/Valori</i>	31/12/2018	31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	-1.513	-577
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	54	
3. Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-358	
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis +/-4+/-5)	-1.817	-577

L'importo alla voce 4 riguarda un valore in diminuzione delle imposte anticipate relative all'anno 2018; tale variazione è considerata non rilevante ai sensi di quanto disposto dal principio IAS 8 paragrafo 5.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

<i>Componente/Valori</i>	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	4.419	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico	-1.127	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	121	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	-206	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-1.212	
Aumenti imposte anticipate		
Diminuzioni imposte anticipate	-339	27,50%
Aumenti imposte differite		
Diminuzioni imposte differite		
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	-339	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	56	
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	-1.495	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	-697	5,57%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	512	5,57%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	-116	5,57%
Effetto maggiori aliquote per valore produzioni in altre Provincie / Regioni		
Variazioni imposta corrente anni precedenti	-2	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	-303	
Aumenti imposte differite		
Diminuzioni imposte differite	-19	5,57%
Aumenti imposte differite		
Diminuzioni imposte differite		
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	-19	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	-322	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti		
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+C+E+H)	-1.459	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	-1.817	

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 22 - Utile per azione

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31/12/2019	31/12/2018
Numero azioni	1.952.643	1.960.736

22.2 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'«utile per azione» definito con l'acronimo EPS «earnings per share» che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

«EPS base» calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse.

«EPS diluito» calcolato tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo di tutte le potenziali azioni ordinarie.

Non esistono le condizioni per le quali possa verificarsi una «diluizione dell'utile», nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per le quali debba essere indicato separatamente l'utile «base» e «diluito» per azione.

	31/12/2019	31/12/2018
Utile per azione	1,331	0,787

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PARTE D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

IFRS9	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio		2.602	1.542
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		11	-150
a) Variazione di fair value		11	-150
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):			
a) Variazione di fair value			
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:			
a) Variazione di fair value (strumento coperto)			
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)			
50. Attività materiali			
60. Attività immateriali			
70. Piani a benefici definiti		-8	
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
110. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
130. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
di cui: risultato delle posizioni nette			
Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati)			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		6.367	-6.661
a) variazioni di fair value		5.020	-6.651
b) rigiro a conto economico		1.347	-493
- rettifiche per rischio di credito		-91	-337
- utili/perdite da realizzo		1.438	-156
c) altre variazioni			483
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		-2.186	2.405
190. Totale altre componenti reddituali		4.184	-4.406
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)		6.786	-2.864

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, la Direzione, gli Organi Amministrativi e di Controllo, tutte le strutture e il personale della Banca.

Le disposizioni di Vigilanza vigenti impongono, tra l'altro, l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cosiddetto "terzo pilastro").

La Banca provvede a mettere a disposizione del pubblico, attraverso il proprio sito internet www.bplajatico.it, le tabelle della "Informativa al Pubblico" che consentono a chiunque ne abbia interesse di avere notizia della rischiosità aziendale e delle modalità con cui la Banca quantifica e gestisce i rischi, in relazione alle proprie risorse patrimoniali.

La funzione "Gestione e Controllo del Rischio-Risk Management" che si colloca nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni come struttura fondamentale per la corretta gestione del complesso dei rischi aziendali, opera in stretto contatto con gli altri Organi e Funzioni di controllo (Collegio Sindacale, Internal Audit, Antiriciclaggio, Compliance e CROR (Controllo rischi operativi reputazionali), ed ha come obiettivo quello di mantenere un efficace ed efficiente sistema dei controlli aziendali adeguato alla sempre più crescente e complessa attività della banca, idoneo a conservare, in ogni momento, il pieno governo dei rischi aziendali attraverso la preventiva identificazione e l'attuazione dei necessari presidi.

La Banca tiene costantemente aggiornata la normativa interna al fine di mantenere efficace ed efficiente, nel suo complesso, il "**Framework del Sistema dei Controlli Interni**" il quale, appunto costituisce la cornice all'interno della quale si collocano tutte le funzioni che, a vario titolo, partecipano al sistema dei controlli interni della Banca. Il documento in parola, oltre a recepire i principi generali che sottendono al sistema dei controlli, descrive:

- la struttura del sistema dei controlli interni;
- la distribuzione delle attività di controllo;
- le modalità di coordinamento e di collaborazione delle funzioni e degli organi di controllo;
- i livelli di tolleranza al rischio;
- il processo per l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati.

Parallelamente all'adozione del Framework la Banca provvede alla revisione dei compiti e poteri della Funzione di Compliance e della Funzione Risk Management.

La propensione al rischio della Banca è declinata all'interno del Risk Appetite Framework che formalizza il Sistema degli Obiettivi di Rischio della Banca, come elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale. La definizione e il controllo del RAF fanno stretto riferimento alle disposizioni normative contenute nella Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche".

Relativamente ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF avviene – come previsto dalla circolare 285/2013 – attraverso l'utilizzo di opportuni parametri quantitativi e qualitativi, calibrati in funzione di detto principio di proporzionalità. Nell'ambito di tale insieme di parametri, vengono in particolare valorizzate nel RAF le misure di vigilanza dell'esposizione ai rischi, sia in termini di ratio di vigilanza, sia in termini di quantificazione del Capitale Interno dei rischi di Secondo Pilastro, facendo riferimento alle medesime metodologie utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Sempre in base al principio di proporzionalità, con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili (quali, ad esempio, il rischio strategico o il rischio reputazionale), il RAF si avvale di indicazioni di carattere qualitativo, che siano in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del Sistema dei Controlli Interni, come rappresentate in sede di rendicontazione ICAAP/ILAAP.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

Come riferimento metodologico alla rappresentazione della propensione al rischio (Risk Appetite) del Consiglio di Amministrazione, la Banca assume un approccio sintetico, basato su un numero limitato di indicatori, articolati sui profili di: adeguatezza patrimoniale, redditività, liquidità, struttura finanziaria, credito, concentrazione.

La costante revisione del sistema dei controlli permette l'intero sistema di mantenersi aggiornato in considerazione delle continue evoluzioni delle normative di riferimento.

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La politica creditizia della banca, nel rispetto della propria vocazione localistica e dello status di banca cooperativa popolare, è incentrata sul sostegno finanziario delle famiglie e delle piccole/medie imprese che costituiscono il tessuto economico della provincia di Pisa e delle zone limitrofe.

Per perseguire tale politica, la Banca cerca di sfruttare al meglio le riconosciute doti di competenza, di efficienza e di velocità esecutiva, tendendo a migliorare e consolidare le relazioni con la clientela.

L'attività creditizia è tradizionalmente improntata alla prudenza ed all'instaurazione, con controparti meritevoli, attentamente selezionate, di rapporti personalizzati, fondati su fiducia reciproca e massima trasparenza.

L'offerta finanziaria, al fine di minimizzare i rischi, è improntata al frazionamento e alla diversificazione settoriale.

Le esposizioni di importo rilevante, verso singole controparti o controparti collegate giuridicamente e/o economicamente, vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie ben al di sotto di quelle che potrebbero pregiudicare l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

Gli indirizzi strategici e gestionali qui illustrati, nell'anno in corso, non hanno subito modifiche rispetto al precedente esercizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

La banca attribuisce grandissima importanza al rischio di credito: il presidio sullo stesso è pertanto puntuale e costante. In questa logica sono stati effettuati notevoli investimenti in termini di risorse umane e tecnologiche, tenendo conto di quanto previsto dalla normativa di Vigilanza. Le strutture dedicate all'attività di monitoraggio e controllo, anche in considerazione dell'attuale congiuntura economica in atto e del conseguente decadimento della qualità del credito, sono debitamente presidiate.

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo creditizio, la cui gestione, come detto, è improntata alla massima efficienza e al servizio al cliente, prevede, nelle varie fasi che lo compongono, una serie di controlli finalizzati alla mitigazione dei rischi.

Le procedure e l'assetto organizzativo all'uopo previsti sono formalizzati specificando chiaramente attività, ruoli e responsabilità.

Al fine di evitare il sorgere di conflitti di interesse, è assicurata la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo.

Il sistema delle deleghe a erogare il credito, deliberato dal Consiglio di amministrazione, prevede l'assegnazione alle strutture periferiche di limiti di concessione di affidamenti assai prudenziali.

Di seguito vengono riportati gli organi e le principali funzioni aziendali che presidiano il processo creditizio, specificandone pure le principali competenze.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

- *Il Consiglio di amministrazione.* Sovrintende e sorveglia la corretta allocazione delle risorse e in particolare provvede a:
 - definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
 - fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
 - approvare il sistema delle deleghe deliberative;
 - controllare che le suddette deleghe siano esercitate correttamente;
 - definire il sistema dei controlli, verificandone l'adeguatezza ed il funzionamento.
- *La Direzione Generale.* Dà attuazione alle strategie e alle politiche stabilite dal Consiglio di amministrazione e in particolare provvede a:
 - predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido sistema di controllo dei rischi allo stesso associati;
 - verificare l'adeguatezza e la funzionalità delle componenti succitate, anche alla luce dei cambiamenti interni ed esterni che interessano la banca;
 - assumere gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate. Inoltre, delibera nell'ambito della propria autonomia.
- *Le filiali.* Gestiscono la relazione con il cliente. Effettuano la prima fase dell'istruttoria delle pratiche di fido acquisendo la documentazione ed operano una prima selezione delle richieste. Deliberano direttamente le pratiche di propria competenza.
- *L'ufficio crediti.* E' un Organo tecnico che:
 - per gli affidamenti che non rientrano nelle autonomie delegate alle filiali, esegue un'analisi delle proposte rivenienti dalla rete ed esprime un proprio parere tecnico, prima di inoltrare la pratica agli Organi competenti;
 - fornisce formazione ed addestramento agli addetti al settore al fine di favorirne la crescita professionale e la qualificazione delle competenze;
 - fornisce, ove richiesto, consulenza e appoggio alle Filiali per operazioni particolarmente complesse;
 - controlla il rispetto della normativa di Vigilanza in materia di grandi rischi, finanziamenti a medio/lungo termine alle imprese e gruppi di clienti connessi.
- *La Segreteria Fidi* è un organo tecnico che:
 - fornisce assistenza e consulenza alle strutture del settore credito, centrali e periferiche, in merito alla contrattualistica ed in sede di perfezionamento degli affidamenti di qualsiasi tipo e natura;
 - segue la fase successiva all'approvazione degli affidamenti, curando la parte contrattuale degli atti e gli aspetti tecnici di rilievo;
 - supporta gli Organi deliberanti centrali attraverso la ricezione dalla periferia delle pratiche di affidamento, verifica la correttezza e completezza formale, provvede al perfezionamento dell'istruttoria.
- *Il Servizio Controllo Crediti.* Opera un costante e continuo monitoraggio del rischio di credito assunto dalla Banca agendo in stretto contatto con i Responsabili delle Filiali. Verifica la regolare evoluzione di tutti i rapporti creditizi, sottoponendo periodicamente all'attenzione del Comitato Crediti le posizioni con andamento anomalo.
- *Il Servizio Legale e Contenzioso.* Garantisce la tutela della banca in sede di contenzioso attivo e passivo. In particolare, per le posizioni a sofferenza e inadempienze probabili svolge le azioni giudiziali necessarie al recupero dei crediti stessi. Gestisce direttamente le posizioni a incaglio e ristrutturatae.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

- *La funzione Risk Management* verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare su quelle deteriorate; valuta altresì la coerenza delle classificazioni nonché la congruità degli accantonamenti. Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla funzione di RM.
- *La funzione Compliance e l'Internal Auditing.* Verificano, ognuno per la parte di propria competenza, il rispetto di norme e procedure. Verificano il rispetto dei criteri normativi per la corretta classificazione dei crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le singole strutture coinvolte nelle varie fasi del processo creditizio svolgono i controlli comunemente definiti di «linea o di primo livello», finalizzati a garantire la correttezza delle procedure seguite.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede di istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, qualità del credito, validità e grado di protezione delle relative garanzie, remuneratività delle condizioni applicate in rapporto al profilo di rischio.

Tali posizioni vengono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di accertare con tempestività l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie.

In tale ambito, un ruolo di rilievo è conferito alle filiali le quali, intrattenendo i rapporti con la clientela, sono in grado di percepire con immediatezza eventuali segnali di deterioramento.

Gli uffici centrali, tramite il ricorso a metodologie di misurazione e di controllo andamentale, pervengono mensilmente alla costruzione di indici di monitoraggio.

Le posizioni cui gli indici sintetici attribuiscono una valutazione di rischiosità significativa vengono sottoposte ad appropriate analisi e, nei casi in cui vengano rilevati segnali concreti di deterioramento, si provvede, sulla base della gravità degli stessi, a porle sotto osservazione oppure a classificarle tra le «deteriorate».

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio sono effettuati controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico o economico.

A tal fine, vengono presi a riferimento limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la vigente disciplina di Vigilanza, costituiscono una «grande esposizione». A livello di portafoglio crediti vengono effettuate analisi periodiche secondo varie dimensioni. Tali valutazioni consentono di adottare idonee misure gestionali e di fornire indirizzi operativi alle funzioni centrali e periferiche interessate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria: principalmente quelle di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale.

Queste ultime, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera, sulla base dei prezzi rilevati.

La banca non dispone di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e «fuori bilancio».

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

Sono adottate, nelle fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie, configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne, nel tempo, l'opponibilità a terzi e l'escutibilità.

Le verifiche in discorso vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria e, in particolare, attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" (*non performing*), prescindendo, comunque ed in ogni caso, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni creditizie, le attività di rischio che ricadono nelle categorie delle:

1. Sofferenze;
2. Inadempienze probabili;
3. Esposizioni scadute e/o sconfiniate.

Le esposizioni oggetto di concessione non rappresentano una categoria di deteriorato, ma una qualificazione del credito, siano essi in bonis o deteriorati. Infatti, le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- deteriorate (*Non-performing exposures with forbearance measures*). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate;
- altre esposizioni (in bonis) oggetto di concessioni, che corrispondono alle "*Forborne performing exposures*", non rientranti quindi, nella categoria di NPE;

La qualità di esposizione *forborne* segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sotto-insieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto/sconfinante e bonis) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in bonis.

Le posizioni che non rientrano nelle categorie sopra indicate, perché presentano una sostanziale regolarità nel loro andamento e perché in ogni caso non ricorrono i requisiti obbligatori previsti dalla Normativa Prudenziale per la loro classificazione a deteriorate, sono definite come crediti in bonis o *performing*. Anche le attività non deteriorate o in bonis sono sottoposte ad un processo di valutazione relativo alla stima della perdita attesa.

La gestione dei crediti «deteriorati» comporta l'assunzione di interventi confacenti con la gravità della situazione al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero.

Le rettifiche di valore sono effettuate nel rigoroso rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza. Le valutazioni, attraverso il costante aggiornamento e l'utilizzo di metodologie di calcolo affidabili e rigorose, sono adeguate rispetto all'effettivo livello di rischiosità del portafoglio. Le svalutazioni sulle posizioni di rischio vengono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia adottata per la quantificazione della svalutazione dei crediti, risponde all'esigenza di conferire una predominanza degli elementi oggettivi sulle valutazioni di tipo soggettivo: il processo di svalutazione è verificato dalla funzione Risk Management.

In ottemperanza ai criteri contabili ed alla disciplina di Vigilanza, la Banca stabilisce che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati debba essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore, pertanto la Banca analizza le esposizioni creditizie ed il livello di adeguatezza delle relative coperture, tenendo conto della situazione di mercato in merito alla valutazione della recuperabilità dei crediti problematici ed alla tenuta delle garanzie sottostanti.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

I principi contabili individuano i seguenti casi in cui è possibile individuare un'obiettivo evidenza che un'attività finanziaria (credito) abbia subito una riduzione di valore:

- significative difficoltà finanziarie del debitore;
- inadempienze contrattuali, quali mancati pagamenti di quote capitale o interessi;
- concessione al debitore di dilazioni temporali, che il creditore non avrebbe altrimenti preso in considerazione, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del debitore stesso (es. ristrutturazione);
- probabilità di fallimento, altra procedura concorsuale, o altra riorganizzazione finanziaria del debitore;
- la scomparsa di un mercato attivo per il credito in conseguenza delle difficoltà finanziarie del debitore;
- rilevazione di una perdita durevole di valore su quell'attività verificatasi in un precedente esercizio;
- andamento storico degli insoluti di un portafoglio crediti.

La valutazione analitica di un credito deteriorato, necessaria al fine di rilevare la presenza di oggettivi elementi di perdita di valore, si fonda sui seguenti aspetti:

- un'affidabile analisi qualitativa e quantitativa della situazione economico patrimoniale e finanziaria della controparte, oltre che dei connessi fattori esogeni;
- la rischiosità implicita della relativa forma tecnica di utilizzo e del correlato grado di dipendenza da eventuali fattori mitiganti;
- l'effetto finanziario del tempo realisticamente stimato necessario per il suo recupero: i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili, infatti, necessitano di previsioni circa i tempi di attualizzazione previsti.

In linea generale la valutazione della previsione di perdita si basa sull'analisi di parametri oggettivi tra i quali vanno ricompresi/analizzati:

- le condizioni soggettive del debitore; si tiene in particolar modo conto della presenza di Procedure Concorsuali;
- l'evoluzione della posizione debitoria e delle connesse azioni di recupero intraprese;
- l'esistenza o meno di garanzie reali in capo al debitore diretto;
- la facile fungibilità dei beni ipotecati e/o dei beni in capo ai garanti, nonché del relativo mercato;
- la rapidità con cui si rientra nella disponibilità dei beni;
- la potenziale fallibilità del debitore diretto e dei suoi garanti;
- il consolidamento delle ipoteche e contestualità dei pegni.

Per le attività finanziarie si manifesta una perdita oggettiva ogni qualvolta il valore contabile risulta superiore rispetto al valore di realizzo. Pertanto, la perdita durevole di valore è pari alla differenza, se positiva, tra il valore di iscrizione del credito, o del portafoglio crediti, e il presunto valore di recupero. Il presunto valore di realizzo è pari al valore dei flussi di cassa previsti, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario del credito.

L'importo della ripresa, alla data di ripristino, non deve determinare un valore contabile dell'attività che sia superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto in caso di mancata rilevazione della perdita.

L'impairment analitico, che deve essere adottato per la valutazione dei crediti *non performing*, consta nell'esame di una attività e nella redazione di un piano di rientro attraverso il quale si stimi quanto e quando potrà essere recuperato. La riduzione di valore del credito, e quindi l'entità della svalutazione, è data dalla differenza tra il valore lordo e il valore attuale dei flussi di cassa stimati. Quindi, diventa rilevante ai fini contabili anche la durata della procedura di recupero. In altre parole maggiore è la dilazione temporale, minore è il valore attuale delle somme recuperate e quindi maggiore l'entità della riduzione di valore. La svalutazione operata secondo criteri analitici è portata a diretta riduzione dei singoli crediti cui si riferisce.

L'impairment collettivo, utilizzato per i crediti in bonis, riguarda esposizioni per le quali non è identificabile una obiettiva evidenza di perdita, ma sulle quali è comunque statisticamente appurato che tali perdite si manifesteranno. Essa si basa su modelli probabilistico-statistici e conduce alla stima di una percentuale di svalutazione da applicare al saldo dei crediti. La svalutazione per masse, in quanto indistintamente riferita all'insieme di crediti facenti parte di un determinato

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

raggruppamento, confluisce in un fondo rettificativo, da utilizzare man mano che le perdite stimate acquisiscono carattere di certezza.

Di regola, la svalutazione per masse è utilizzata in ordine ai crediti per i quali non si sono manifestati particolari problemi di esigibilità, ai crediti scaduti nonché alle inadempienze probabili che presentano una esposizione inferiore a 150mila euro; le svalutazioni analitiche (o specifiche) riguardano le restanti “inadempienze probabili” (vale a dire i crediti verso soggetti in temporanea situazione di difficoltà) e i “crediti in sofferenza”, vantati verso soggetti in conclamato stato di insolvenza.

Il principio statuisce chiaramente che la modalità principe di valutazione è quella analitica da applicarsi sempre qualora si siano manifestate evidenze di perdita attribuibili al singolo credito o questo sia di importo significativo mentre quella collettiva ha carattere transitorio.

Pertanto, dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata da Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle categorie di rischio previste.

Per i crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore e i crediti *non performing* di importo si procede a una svalutazione analitica stimata in modo forfettario. I crediti *performing*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. I criteri di valutazione dei crediti (deteriorati o meno) deliberati dal CdA, sono coerenti con i principi contabili e la disciplina di Vigilanza tempo per tempo, in vigore.

L'analisi oggettiva del nostro portafoglio, relativamente ai crediti scritturati a sofferenza, rileva che diverse posizioni sono oggetto di ammissione alle procedure di Concordato preventivo e/o di fallimento.

In questi casi, in assenza anche di ulteriori garanzie, l'unica possibilità di recupero deriva dalle singole procedure per le quali, gli stessi organi di giustizia interpellati, sono in grado di delineare le percentuali di recupero, oppure dichiarare che non è possibile alcun il recupero.

Conseguentemente ciò ha indotto la Banca a ridurre direttamente il valore contabile lordo dell'attività finanziaria.

Tale svalutazione costituisce un caso di eliminazione contabile, write-off, parziale o totale dell'attività.

Alla data di riferimento del presente bilancio è stata effettuata un'operazione di write-off per € 2.953 mila.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.065	21.552	799	12.854	801.697	852.967
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					129.579	129.579
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		97		61	27.006	27.164
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 31/12/2019	16.065	21.649	799	12.915	958.282	1.009.710
TOTALE 31/12/2018	18.663	23.841	888	11.142	849.302	903.836

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.127	32.711	38.416	3.747	818.607	4.056	814.551	852.967
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					129.671	92	129.579	129.579
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	210	210		199				
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	97		97				27.067	27.164
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
TOTALE 31/12/2019	71.434	32.921	38.513	3.946	948.278	4.148	971.197	1.009.710
TOTALE 31/12/2018	79.720	36.328	43.392	4.575	822.760	7.211	860.443	903.835

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
TOTALE 31/12/2019			
TOTALE 31/12/2018			198

*valore da esporre a fini informativi

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Stadio 1			Stadio 2			Stadio 3		
	da 1 giorno a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni	da 1 giorno a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni	da 1 giorno a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.501			2.786	2.786	781	2.411	1.885	22.332
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
TOTALE 31/12/2019	6.501			2.786	2.786	781	2.411	1.885	22.332
TOTALE 31/12/2018	3.526			3.347	2.686	1.579	1.511	1.903	25.191

A.1.4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie rilasciate : dinamica delle rettifiche e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive				
Esistenze iniziali	5.751	5.751	5.751	1.240	220	1.460	1.460	35.960	35.960	431	69	504	44.175			
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate				2												
Cancellazioni diverse dai write-off	105	105	105	152		152	152			17			274			
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-3.532	92	-3.440	339	-220	118	1	-3.249	-3.249	184	36	-147	-6.497			
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	1												1			
Cambiamenti della metodologia di stima																
Write-off																
Altre variazioni																
Rimaneze finali	2.325	92	2.416	1.731	118	1.613	32.711	32.711	632	105	357	37.953				
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																
Write-off rilevati direttamente a conto economico																

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.535	70.564	5.906	8	2.057	43
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	16.804	15.866	101		210	19
TOTALE 31/12/2019	39.339	86.430	6.007	8	2.267	62
TOTALE 31/12/2018	40.094	38.874	10.745	701	15.345	9

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizione creditizie per cassa					
<i>a) Sofferenze</i>					
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
<i>b) Inadempienze probabili</i>					
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
<i>c) Esposizioni scadute deteriorate</i>					
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
<i>d) Esposizioni scadute non deteriorate</i>					
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
<i>e) Altre esposizioni non deteriorate</i>					
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		66.962	49	66.913	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
<i>a) Deteriorate</i>					
<i>b) Non deteriorate</i>					
TOTALE B		3.070		3.070	
TOTALE A + B		70.032	49	69.983	

*valore da esporre a fini informativi

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizione creditizie per cassa					
a) Sofferenze	36.199		20.134	16.065	3.946
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.865		5.811	7.054	
b) Inadempienze probabili	34.380		12.731	21.649	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.459		9.414	16.045	
c) Esposizioni scadute deteriorate	855		56	799	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	520		37	483	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		13.372	457	12.915	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.221	103	1.118	
e) Altre esposizioni non deteriorate		895.012	3.643	891.369	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		6.942	705	6.237	
TOTALE A	71.434	908.384	37.021	942.797	3.946
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	1.501		1.014	487	
b) Non deteriorate		267.740	366	267.374	
TOTALE B	1.501	267.740	1.380	267.861	
TOTALE A + B	72.935	1.176.124	38.401	1.210.658	3.946

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela : dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	46.732	31.974	1.014
di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4.957	10.167	509
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	401	7.656	421
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.712	404	
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 Altre variazioni in aumento	844	2.107	88
C. Variazioni in diminuzione	15.490	7.761	668
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate		11	43
C.2 Write-off	3.658		
C.3 Incassi	5.677	4.073	185
C.4 Realizzi per cessioni	403		
C.5 Perdite da cessione	5.752		
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.677	440
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 Altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	36.199	34.380	855
di cui: esposizioni cedute non cancellate			

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

<i>Causali/Qualità</i>	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	34.559	13.619
di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	8.719	2.446
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.405	1.460
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.901	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 Altre variazioni in aumento	3.413	986
C. Variazioni in diminuzione	4.434	7.902
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		2.862
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		3.901
C.4 write-off		
C.5 incassi	2.759	809
C.6 Realizzi per cessioni		
C.7 Perdite da cessione	22	
C.8 Altre variazioni in diminuzione	1.653	330
D. Esposizione lorda finale	38.844	8.163
di cui: esposizioni cedute non cancellate		

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

<i>Causali/Categorie</i>	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	28.068	7.220	8.134	5.481	126	69
di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	6.886	1.109	8.266	6.550	51	14
B.1 Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 Altre rettifiche di valore	5.577	704	6.330	5.041	22	4
B.3 Perdite da cessione	86					
B.4 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.211	405	41	17		10
B.5 Modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 Altre variazioni in aumento	12		1.895	1.492	29	
C. Variazioni in diminuzione	14.820	2.518	3.669	2.617	121	46
C.1 Riprese di valore da valutazione	4.178	2.112	1.412	1.043	39	30
C.2 Riprese di valore da incasso	1.223	404	1.049	812	30	16
C.3 Utili da cessione	208					
C.4 Write-off	3.459					
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.205	762	47	
C.6 Modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 Altre variazioni in diminuzione	5.752	2	3		5	
D. Rettifiche complessive finali	20.134	5.811	12.731	9.414	56	37
di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Totale 31/12/2019	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		Senza rating
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							889.734	889.734
Stadio 1							775.895	775.895
Stadio 2							42.712	42.712
Stadio 3							71.127	71.127
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							129.671	129.671
Stadio 1							129.668	129.668
Stadio 2							3	3
Stadio 3								
Totale (A+B)							1.019.405	1.019.405
di cui attività finanziarie impaired acquisite o originate								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							272.311	272.311
Stadio 1							251.796	251.796
Stadio 2							19.014	19.014
Stadio 3							1.501	1.501
Totale C							272.311	272.311
Totale (A + B + C)							1.291.716	1.291.716

Di seguito viene indicato il raccordo tra le classi di giudizio sopra rappresentate e i rating rilasciati dalle principali agenzie internazionali ai quali la banca intende far riferimento:

Rating	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6
Moody's	Aaa a Aa3	A1 a A3	Baa1 a Baa3	Ba1 a Ba3	B1 a B3	inferiore a B-
S & P	AAA a AA-	A+ a A-	BBB+ a BBB-	BB+ a BB-	B+ a B-	inferiore a B-
Fitch	AAA a AA-	A+ a A-	BBB+ a BBB-	BB+ a BB-	B+ a B-	inferiore a B-

Per la suddivisione in classi si è preso come riferimento il rating assegnato da Moody's agli strumenti finanziari.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca non ha adottato una classe di rating interna

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni Pubbliche		Società Finanziarie		Società Finanziarie (di cui imprese di assicurazione)		Società non Finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa:										
A.1 Sofferenze							12.107	15.706	3.958	4.428
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							5.680	4.327	1.374	1.484
A.2 Inadempienze probabili			531	2.677			11.122	6.258	9.996	3.796
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			531	1.416			8.808	4.865	6.706	3.133
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							423	35	376	21
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							401	34	81	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	306.931	166	32.328	31			287.468	2.358	277.557	1.545
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							4.047	582	3.309	226
TOTALE A	306.931	166	32.859	2.708			311.120	24.357	291.887	9.790
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio":										
B.1 Esposizioni deteriorate				70			447	921	40	23
B.2 Esposizioni non deteriorate	604		2.949	10			221.555	252	42.266	104
TOTALE B	604		2.949	80			222.002	1.173	42.306	127
TOTALE (A + B) 31/12/2019	307.535	166	35.808	2.788			533.122	25.530	334.193	9.917
TOTALE (A + B) 31/12/2018	232.613	336	32.869	969			510.666	32.771	316.654	10.903

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa:										
A.1 Sofferenze	16.065	20.134								
A.2 Inadempienze probabili	21.649	12.731								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	799	56								
A.4 Esposizioni non deteriorate	903.812	4.100	182		290					
TOTALE A	942.325	37.021	182		290					
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio":										
B.1 Esposizioni deteriorate	487	1.014								
B.2 Esposizioni non deteriorate	267.306	366	68							
TOTALE B	267.793	1.380	68							
TOTALE (A + B) 31/12/2019	1.210.118	38.401	250		290					
TOTALE (A + B) 31/12/2018	1.092.204	44.978	282	2	282	2				

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» verso banche

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa:										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	66.814	49	99							
TOTALE A	66.814	49	99							
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio":										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.070									
TOTALE B	3.070									
TOTALE (A + B) 31/12/2019	69.884	49	99							
TOTALE (A + B) 31/12/2018	58.582	30								

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

B.4 Grandi Esposizioni

In base alla nuova normativa di vigilanza, le “grandi esposizioni” sono determinate facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”, anziché a quello ponderato per il rischio di controparte. In sostanza quindi costituiscono “Grandi esposizioni” le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti “connessi”, senza l’applicazione delle ponderazioni, di importo superiore al 10% dei Fondi propri (alla data del presente bilancio la soglia di rilevazione è pari ad Euro 8.359.701). La “posizione di rischio” è invece l’esposizione ponderata secondo le regole previste dalla disciplina di vigilanza e va contenuta entro il limite del 25% dei fondi propri.

	2019	2018
Attività di rischio valore di bilancio	451.560	313.443
Posizione di rischio	63.762	44.122
Numero	10	7

Di seguito vengono indicati le “grandi esposizioni” suddivise per tipologia di clientela:

	Numero	Attività di rischio o valore di bilancio	Posizione di rischio
Tesoro dello Stato	1	319.903	6.557
Sistema bancario	3	44.216	19.053
Banca d'Italia	1	30.161	-
Imprese produttive	2	24.081	12.003
Società di leasing	1	12.693	11.134
Famiglie consumatrici	1	10.641	5.150
Altro	1	9.864	9.864
	10	451.560	63.762

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura quantitativa

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

<i>Tipologia attività sottostanti/Esposizioni</i>	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio Rettifiche/riprese di valore								
BERENICE		39	26						
Totale 31/12/2019		39	26						

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

E. Operazioni di cessione

Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero			Passività finanziarie associate			
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui: deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	17.635		17.635		17.595		17.595
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	21.265		21.265		21.152		21.152
2. Finanziamenti							
TOTALE 31/12/2019	38.900		38.900		38.747		38.747
TOTALE 31/12/2018	13.847		13.847		14.081		14.081

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di Vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca è tendenzialmente avversa al rischio di mercato: in tale ottica le politiche interne di gestione limitano impieghi verso attività destinate a una successiva vendita a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare a breve termine di differenze effettive o attese di prezzo tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse e prezzo è costituita dal portafoglio titoli di proprietà, principalmente costituito da strumenti finanziari di tipo obbligazionario. L'entità del portafoglio è correlata alla posizione di liquidità di tesoreria.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione volti alla gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una *duration* molto contenuta. Di norma non si effettua trattazione di strumenti derivati. Quest'ultimi, se del caso, sono trattati ai soli fini di copertura.

Tali strategie si conformano a quella generale della Banca, tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi. L'attività di negoziazione non ha subito modifiche significative rispetto all'esercizio precedente.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

I rischi di mercato sono strettamente connessi agli indirizzi fissati dal Consiglio di amministrazione. Sono deputati al controllo del rischio di tasso i seguenti organi:

- Il Consiglio di amministrazione, che definisce le linee strategiche della Banca in materia di posizione sui rischi di tasso in relazione alla propria propensione generale al rischio e determinando la strategia relativa all'utilizzo delle singole tipologie di strumenti finanziari;
- Il Direttore generale che rappresenta l'organo a cui fa riferimento tutta la gestione dei rischi aziendali, ivi compreso il rischio di tasso; questo è chiamato ad agire sulla base dei limiti quantitativi e per tipologia di strumento finanziario stabiliti dal Consiglio di amministrazione;
- Il Comitato Finanza e Liquidità, composto dal Direttore generale e dai responsabili delle aree della Banca che ha lo scopo di analizzare la situazione e di fornire gli indirizzi e gli ambiti di manovra sulla base dell'andamento dei mercati in funzione degli obiettivi e del rapporto rischio rendimento predefinito dal Consiglio di amministrazione.

Spetta alla Funzione di Risk Management il compito di monitorare nel continuo tutti i rischi a cui è sottoposta l'attività bancaria, tra i quali il rischio di tasso. Alla funzione di controllo e gestione dei rischi spetta altresì il calcolo dell'assorbimento patrimoniale riveniente dal rischio mercato anche in situazioni di stress. Il rischio di mercato storicamente ha rappresentato per la Banca un assorbimento patrimoniale irrisorio. Il portafoglio di proprietà assoggettato a tale rischio è nullo o comunque minimo e poco rischioso. In considerazione della qualità e dell'allocazione nei singoli portafogli di proprietà l'assorbimento patrimoniale è ascrivibile all'interno del rischio di credito e controparte.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza viene supportata dalla reportistica di Cassa Centrale Banca con il servizio di rischio di mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VAR, *Value at risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza del 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di tasso di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio di tasso, il rischio azionario, il rischio di cambio ed il rischio di inflazione).

La reportistica descritta viene monitorata dal Responsabile Area finanza e presentata al Comitato Finanza e Liquidità, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Risk Manager, il Responsabile Area Finanza.

Il Monitoraggio tempestivo dei limiti avviene attraverso la funzionalità di gestione dei limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico a mezzo mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o limiti interni deliberati. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Data la struttura del portafoglio bancario alla fine dell'esercizio, le principali tipologie di rischio legate all'andamento dei tassi di interesse sono costituite da:

– variabilità del *fair value* dei titoli di debito a tasso fisso iscritti tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" e delle passività iscritte tra i "Titoli in circolazione", costituite da certificati di deposito a tasso fisso;

– variabilità dei flussi finanziari ripartiti tra:

- a) impieghi verso la clientela, principalmente costituiti da linee di credito a tasso indicizzato;
- b) titoli di debito a tasso indicizzato, classificati nei portafogli contabili citati al punto precedente;
- c) debiti verso la clientela, per la quota costituita da conti correnti e depositi liberi a tasso indicizzato.

Il rischio di tasso d'interesse è definito come il rischio di una diminuzione del valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza. Tale rischio si estende dunque a tutto il portafoglio bancario (Banking book) ad eccezione di quelle attività e passività che per loro natura non risentono di variazioni di valore dovute a variazioni dei tassi d'interesse.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di Vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il servizio Rischio di mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VAR). La relativa misurazione è disponibile giornalmente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerato quello bancario, i singoli portafogli, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Fondi, tasso fisso e variabile, Governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario si genera altresì nell'ambito della tradizionale attività di raccolta e d'impiego svolta dalla banca. Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «*fair value*» risiedono nelle operazioni di raccolta essendo marginale l'attività di impiego a tasso fisso. Il rischio di tasso da «*cash flow*» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse si impennano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione Generale prende periodicamente in esame la situazione, elaborata con frequenza mensile da parte del servizio "Controllo di gestione", assumendo quindi le conseguenti decisioni operative.

La banca si avvale di apposite procedure che danno evidenza della posizione della banca rispetto al rischio di tasso ed in confronto con il gruppo omogeneo di appartenenza e con l'intero sistema.

A supporto della gestione del rischio in parola la banca si avvale anche della reportistica di Cassa Centrale Banca che ha come fine quello di fornire al Management un sistema di Asset Liability Management (ALM) a supporto dei processi di misurazione, monitoraggio e gestione anche del rischio di tasso di interesse del Banking Book.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. Tale metodologia prevede che le attività e le passività vengano distribuite in fasce temporali in base alla vita residua per le esposizioni a tasso fisso ed in base alla data di riprezzamento per quelle a tasso variabile. Specifici criteri di distribuzione nelle fasce temporali sono previsti per le

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

esposizioni relative a c/c e depositi liberi. Alle esposizioni nette per fascia vengono applicati dei fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (+200/-200 punti base) e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste determinate in una certa valuta nell'eventualità delle ipotizzate variazioni di tasso. Tale esposizione ponderata netta viene rapportata al patrimonio di Vigilanza ottenendo così l'indice di rischio. L'indice di rischio viene calcolato anche sotto stress; contenuti nella sopra richiamata normativa di Vigilanza (almeno +/-250 basis point su tutte le fasce). Al 31/12 l'esposizione registrata risulta pari a zero..

Le risultanze di tali rilevazioni, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel Resoconto ICAAP/ILAAP approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

<i>Tipologia/durata residua</i>	A Vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter.
1. Attività per cassa	164.410	270.702	49.490	109.274	364.776	45.396	5.817	
1.1 Titoli di debito			1.264	4.536	291.952	36.692	65	
- con opzione di rimborso anticipato				499	2.372	590	65	
- altri			1.264	4.037	289.580	36.102		
1.2 Finanziamenti a banche	8.323	35.019		89				
1.3 Finanziamenti a clientela:	156.087	235.683	48.226	104.649	72.824	8.704	5.752	
- c/c	97.995		269	109	983	977	1	
- altri finanziamenti	58.092	235.683	47.957	104.540	71.841	7.727	5.751	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	58.092	235.683	47.957	104.540	71.841	7.727	5.751	
2. Passività per cassa	666.400	42.737	16.729	21.385	127.389	5.020	-	
2.1 Debiti verso clientela:	665.931	805	6.253	1.859	1.935			
- c/c	640.104	207	142	1.812	377			
- altri debiti	25.827	598	6.111	47	1.558			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	25.827	598	6.111	47	1.558			
2.2 Debiti verso banche	228	32.687	3.465		70.000			
- c/c	228							
- altri debiti		32.687	3.465	83.546	70.000			
2.3 Titoli di debito	241	9.245	7.011	19.526	55.454	5.020		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	241	9.245	7.011	19.526	55.454	5.020		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati Finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri Derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-1.071	-78.399	1.874	-13.893	70.324	13.733	7.432	
- Opzioni	-1.071	-78.399	1.874	-13.893	70.324	13.733	7.432	
+ Posizioni lunghe		6.876	9.578	16.084	73.172	13.733	7.432	
+ Posizioni corte	1.071	85.275	7.704	29.977	2.848			
- Altri Derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di cambio

La posizione netta aperta in cambi risulta mediamente contenuta, anche in raffronto ai Fondi Propri; la politica della Banca è quella di avere nel continuo una posizione in valuta sostanzialmente neutra al fine di minimizzare il rischio di cambio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Valgono le considerazioni di cui al punto A.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre Valute
A. Attività Finanziarie	9.238	1.101		5	3.455	331
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	7.328	1.101		5	4	331
A.4 Finanziamenti a clientela	1.910				3.451	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	29	9	14	4		4
C. Passività finanziarie	9.419	732		7	3.626	374
C.1 Debiti verso banche				7	3.625	61
C.2 Debiti verso clientela	9.419	732			1	313
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre Passività						
E. Derivati Finanziari	124	-388			172	65
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	124	-388			172	65
+ posizioni lunghe	130				172	65
+ posizioni corte	6	388				
Totale attività	9.391	1.110	14	9	3.627	335
Totale passività	9.419	1.120		7	3.626	309
Sbilancio (+/-)	-28	-10	14	2	1	26

Sezione 4 – Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il livello minimo regolamentare è pari al 100%.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione della liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha in essere un sistema volto alla gestione del rischio di liquidità nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale che consente di disporre di un framework strutturato avente le seguenti caratteristiche di fondo:

- frequenza giornaliera di monitoraggio del rischio;
- analisi mensile della liquidità gestionale;
- analisi mensile indicatori di vigilanza (LCR e LCR stressed, NSFR);
- indicatori di monitoraggio per analisi crisi specifiche;
- indicatori di monitoraggio per analisi crisi sistemiche;
- funding plan.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. La Banca effettua altresì analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente e presentate dal Comitato Finanza e Liquidità al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una importante disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Al 31 dicembre 2019 il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale ammonta ad euro 155mln ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di Targeted Long Term Refinancing Operations – LTRO. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare attenzione viene riservata alla posizione di liquidità della Banca.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	112.986	6.338	9.647	18.068	50.411	35.276	41.492	457.921	278.706	30.258
A.1 Titoli di Stato			65		448	960	1.485	266.450	35.500	
A.2 Altri titoli di debito	36			2	103	1.371	4.695	19.950	1.694	
A.3 Quote OICR	15.596									
A.4 Finanziamenti	97.354	6.338	9.582	18.066	49.860	32.945	35.312	171.521	241.512	30.258
- Banche	8.338	536	2.459	893	984		91			30.161
- Clientela	89.016	5.802	7.123	17.173	48.876	32.945	35.221	171.521	241.512	97
Passività per cassa	666.992	1.154	33.393	2.026	5.973	16.969	106.965	127.412	5.000	
B.1 Depositi e conti correnti	666.654	100	156		174	3.673	1.812	378		
- Banche	228					3.465				
- Clientela	666.426	100	156		174	208	1.812	378		
B.2 Titoli di debito	264	1.054	403	2.026	5.749	7.226	20.107	55.476	5.000	
B.3 Altre passività	74		32.834		50	6.070	85.046	71.558		
Operazioni "fuori bilancio"		2								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- Posizioni lunghe		757								
- Posizioni corte		759								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Sezione 5 – Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca Popolare di Lajatico presta particolare attenzione ai nessi esistenti tra le diverse tipologie di rischio, individuando le possibili ricadute in termini di rischi operativi, anche se, a tal proposito, è opportuno ricordare come la Banca non ha storicamente evidenziato perdite rilevanti o comunque significative, scaturenti da rischi operativi. Altresì, raramente si sono verificati reclami ufficiali da parte della clientela tali da incorporare rischi per la struttura aziendale. È comunque in corso un processo di valutazione, alla luce delle priorità attribuite dal Consiglio di Amministrazione nella gestione dei rischi, tendente alla raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione. In particolare la Banca opera nella convinzione che i rischi operativi per la propria dimensione siano eventualmente determinati da disfunzioni presenti sul sistema dei controlli interni; a tal fine la politica intrapresa è quella di un continuo processo di miglioramento di tutto il sistema dei controlli interni.

Sono deputati al controllo dei rischi operativi i seguenti Organi:

- Il Consiglio di amministrazione, che definisce le linee strategiche della banca in materia di rischi operativi in relazione alla propria propensione generale al rischio;
- La Direzione generale che rappresenta l'organo a cui fa riferimento tutta la gestione dei rischi aziendali, ivi compreso il rischio operativo;
- I Responsabili di Area, che sovrintendono le proprie aree e garantiscono l'effettuazione dei controlli di linea (cd. controlli di primo livello);
- Il Risk Manager, cui è affidata la Funzione di Gestione e Controllo del Rischio. Tale funzione si colloca nel Sistema dei Controlli Interni come struttura fondamentale per la corretta gestione del complesso dei rischi aziendali
- La Funzione Antiriciclaggio, stabilmente dedicata al controllo di conformità alle norme in materia di Antiriciclaggio, con caratteristiche simili a quelle della Compliance - che in tale veste concorre a misurare l'impatto del rischio aziendale (legale e reputazionale) – che trova la sua principale finalità nell'azione di prevenzione e contrasto al riciclaggio incentrata sul controllo riferito a tre fondamentali incombenze: (i) adeguata verifica della clientela, (ii) registrazione delle operazioni e conservazione dei documenti di supporto, (iii) obbligo di segnalazione all'U.I.F. delle operazioni sospette.
- La Banca si avvale inoltre della Funzione di Compliance, per presidiare il rischio di non conformità: il compito del responsabile della funzione è quello di verificare e presidiare nel continuo ed in via autonoma e indipendente la conformità dei processi organizzativi, delle procedure interne nonché dei comportamenti e delle prassi aziendali, ai provvedimenti normativi (Leggi, Regolamenti, Disposizioni emanati in ambito nazionale e comunitario) e di autoregolamentazione (Statuto, Regolamenti interni, Policy, Codici di condotta) al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione. Inoltre la Banca si avvale della funzione CROR (Controllo rischi operativi reputazionali) che effettua la sua funzione di controllo in loco e a distanza sulle filiali in maniera autonoma e separata.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale la Banca quantifica il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo di base. Al 31/12/2019 tale requisito patrimoniale è pari a € 3,6 mln.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La banca, in ossequio alla propria natura di banca popolare, ha sempre dedicato la massima attenzione all'adeguatezza patrimoniale nella convinzione che, riservando la massima attenzione al binomio socio/cliente, sia possibile perseguire quella strategia di sviluppo autonomo che è nella volontà dell'Amministrazione. La storia della banca è pertanto caratterizzata dal continuo, armonico, aumento del capitale e della base sociale.

I mezzi finanziari raccolti, unitamente agli accantonamenti di utili effettuati in conformità dei dettati statutari, hanno permesso alla banca di espandere in modo armonico la propria attività e di guardare con tranquillità alle sfide future.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si rinvia alla parte B Passivo Sezione 12 della presente nota integrativa dove viene fornita l'informativa sul patrimonio sociale nelle sue varie componenti e consistenza, segnalando la doverosa considerazione degli interventi effettuati in sede di transizione ai nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

<i>Voci/Valori</i>	31/12/2019	31/12/2018
1. Capitale	4.996	5.059
2. Sovrapprezzi di emissione	36.885	38.009
3. Riserve	37.615	36.584
- di utili	37.615	36.584
a) legale	14.064	13.903
b) Statutaria	16.967	16.076
c) azioni proprie	2.581	2.581
d) altre	4.003	4.024
- altre	-6.775	-6.775
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		-1.153
6. Riserve da valutazione	-2.129	-6.312
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.757	-1.670
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-473	-4.735
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	8	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	93	93
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.602	1.542
TOTALE	73.194	66.954

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

<i>Attività/Valori</i>	31/12/2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	189	-662
2. Titoli di capitale		-1.757
3. Finanziamenti		
TOTALE	189	-2.419

Si riporta di seguito, per eventuale attività di confronto, la corrispondente tabella redatta in conformità al principio contabile IAS39 al 31/12/2018

<i>Attività/Valori</i>	31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	156	-4.891
2. Titoli di capitale		-1.670
3. Finanziamenti		
TOTALE	156	-6.561

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	-4.735	-1.670	
2. Variazioni positive	4.610	9	
2.1 Incrementi di fair value	3.520	9	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	80		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve	1.010		
negative da realizzo			
2.4 trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative	-444		
3.1 Riduzioni di fair value	-152		
3.2 riprese di valore per rischio di credito	-245		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve	-47		
positive: da realizzo			
3.4 trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	-569	-1.661	

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni della presente sezione si rinvia all'informativa sui Fondi Propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico pre- vista dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari dettata dalla Circolare della Banca d'Italia 285/2013 (Parte Seconda, Capitolo 13), in base a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), Parte Otto e Parte Dieci.

Si riportano di seguito alcune informazioni e tabelle di sintesi.

Fondi propri

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati avendo a riferimento i principi regolamentari contenuti nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 recepiti nelle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 del 17 dicembre 2013.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni -in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1" (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative (OCI);
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1 (in particolare le attività immateriali).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli elementi positivi del capitale aggiuntivo di classe 1 sono rappresentati dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie o altri strumenti aventi requisiti normativi richiesti. La nostra Banca non detiene strumenti aventi le caratteristiche per essere considerati capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il "Capitale di classe 2" (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Altri elementi positivi o negativi (principalmente, per la Banca, le riserve da rivalutazione monetaria);
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2019	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	72.838	66.082
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	72.838	66.082
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	5.759	7.040
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C-D +/- E)	78.597	73.122
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe1 (Additional tier1 - AT1) (G-H +/- I)		
M. Capitale di classe2 (TIER2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - impatto su T2 (+/-)	5.000	5.000
P. Totale Capitale di classe2 (Tier2 - T2) (M-N +/- O)	5.000	5.000
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	83.597	78.122

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca si è sempre adoperata per un patrimonio adeguato ed idoneo tale da permettere uno sviluppo graduale della propria operatività: dimostrazione ne è l'adeguatezza dei coefficienti di solvibilità che la banca esprime.

La normativa di Vigilanza impone dei requisiti minimi da rispettare oltre ad una riserva di conservazione del capitale dell'2,5% (oltre l'eventuale riserva anticiclica) delle attività ponderate per il rischio. Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP, la Banca d'Italia – a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) – può richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascuna banca. In considerazione dell'esito dell'ultimo dello SREP disponibile, la Banca, è tenuta ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello individuale, fermo il rispetto del requisito di patrimonio minimo iniziale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,30%, composto da una misura vincolante del 4,80% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,90%, composto da una misura vincolante del 6,40% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,05%, composto da una misura vincolante dell'8,55% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Queste le risultanze di periodo, rispetto all'anno precedente:

Coefficiente	31.12.2019	31.12.2018
CET1	14,54%	13,75%
T1	14,54%	13,75%
TCR	15,47%	14,69%

La tabella che segue e che fornisce informazioni di natura quantitativa sulle attività a rischio e sui coefficienti di Vigilanza evidenzia una gestione prudenziale delle varie tipologie di rischio con assorbimento patrimoniale, contenuto nelle diverse tipologie

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.068.504	950.585	495.788	488.366
1. Metodologia standardizzata	1.068.504	950.585	495.788	488.366
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	39.663	39.069
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				2
B.3 Rischio di regolamento	-	-		
B.4 Rischio di mercato				21
1. Metodologia standard	-	-		21
2. Modelli interni	-	-		-
3. Rischio di concentrazione	-	-		-
B.5 Rischio operativo	-	-	3.572	3.445
1. Metodo base	-	-	3.572	3.445
2. Metodo standardizzato	-	-		-
3. Metodo avanzato	-	-		-
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	-	43.235	42.537
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	540.442	531.703
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,54%	13,75%
C.3 Capitale di classe1/Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			14,54%	13,75%
C.4 Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,47%	14,69%

A partire dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 "Strumenti Finanziari" ha sostituito le previsioni dello IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione". La Banca Popolare di Lajatico ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che, inserendo l'articolo 473 bis nel CRR (Regolamento UE 575/2013), consente di rilevare in maniera graduale, per un periodo di 5 anni, gli impatti negativi sul patrimonio di vigilanza derivanti dall'applicazione del nuovo principio contabile (c.d. "Phase-in"). Le regole transitorie consentono infatti di attenuare l'impatto sui Fondi Propri dei maggiori accantonamenti per le perdite stimate sui crediti, attraverso l'inclusione di una parte degli stessi nel capitale primario di classe 1 (CET1) secondo la seguente scala: 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella seguente tabella sono riportati i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai componenti l'Organo di Direzione Generale (criterio di competenza).

VOCE (in migliaia di euro)	Anno 2019	Anno 2018
Compensi agli amministratori	222	233
Compensi ai componenti del Collegio Sindacale	81	84
Compensi e benefici a breve termine per l'Organo di Direzione	377	367
TOTALE	680	684

Per quanto riguarda gli amministratori e i componenti il collegio sindacale, gli importi sono esposti al netto dell'IVA e dei contributi alle casse previdenziali ove dovuti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

I rapporti con parti correlate, individuate in riferimento a quanto disposto dallo IAS 24, rientrano nella normale operatività della banca e sono regolati a condizioni di mercato oppure, in assenza di idonei parametri, sulla base dei costi sostenuti. Si precisa che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dal predetto IAS 24, hanno un'incidenza contenuta sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Si era già dato notizia, in occasione dei precedenti Bilanci, che il Consiglio di Amministrazione della Banca aveva provveduto ad adottare un apposito "Regolamento delle Operazioni con Soggetti Collegati". Il suddetto regolamento, adottato in attuazione di quanto previsto dall'art. 2391 e 2391-bis del Codice Civile, dall'art. 136 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993 n. 385 "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia", dal Regolamento sulle operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 come successivamente modificato con delibera n.17389 del 23 giugno 2010, nonché dalla normativa della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (Circolare 263/2006), è stato aggiornato nel corso di questo esercizio. Il nuovo Regolamento, deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 19 dicembre 2019 con il nome di "Regolamento delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi e con interessi degli amministratori" e pubblicato sul sito internet www.bplajatico.it nei termini di legge, disciplina l'identificazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con soggetti collegati e con personale più rilevante poste in essere dalla Società direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse nonché a stabilire le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti ed applicabili.

Si è provveduto alla individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio, tenendo conto del fatto che la Banca non fa parte di gruppi creditizi e che la stessa non detiene partecipazioni significative, le parti correlate sono costituite dagli amministratori e dai sindaci, nonché i familiari e le società controllate/collegate ai suddetti soggetti. In particolare, sono considerate parti correlate alla società:

1) gli esponenti aziendali della Società, per tali intendendosi i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso la Società. La definizione comprende, in particolare, gli amministratori sia esecutivi che non esecutivi, i sindaci effettivi e chi svolge cariche comportanti l'esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale;

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

2) i dirigenti con responsabilità strategiche della Società per tali intendendosi i soggetti, diversi dagli esponenti aziendali, che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione e della direzione;

3) il “partecipante”: per tale intendendosi il soggetto tenuto a chiedere le autorizzazioni di cui agli articoli 19 e ss. del Testo Unico Bancario;

4) il soggetto, diverso dal “partecipante”, in grado di nominare da solo, uno o più componenti del consiglio di amministrazione della Società anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi ad oggetto o per effetto l’esercizio di diritti o di poteri;

5) una società o un’impresa, anche costituita in forma non societaria, su cui la Società (o una società del Gruppo bancario) è in grado di esercitare il controllo, anche in forma congiunta, o un’influenza notevole;

6) i soggetti che partecipano ad una ‘joint venture’ assieme alla Società;

7) un fondo pensionistico complementare, collettivo o individuale, italiano o estero, costituito dalla Società a favore dei propri dipendenti o di una qualsiasi entità ad essa correlata;

Sono considerati “Parte Correlata Non Finanziaria”: la parte correlata che eserciti in prevalenza, direttamente o tramite Società controllate, attività di impresa non finanziaria come definita nell’ambito della disciplina della Banca d’Italia sulle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari. Si considera parte correlata non finanziaria:

- la parte correlata le cui attività diverse da quelle bancarie, finanziarie e assicurative eccedono il 50% del totale delle attività complessive;

- il Partecipante ed una delle parti correlate di cui ai punti 4 e 5 della relativa suindicata definizione che sia società di partecipazioni qualificabile come impresa non finanziaria ai sensi della citata disciplina sulle partecipazioni detenibili.

Sono considerati “soggetti connessi” a una parte correlata:

1) le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata;

2) i soggetti che controllano una parte correlata di cui ai precedenti numeri 3 e 4, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;

3) gli stretti familiari di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi.

4) un’entità nella quale uno degli esponenti aziendali e/o dei dirigenti con responsabilità strategiche o uno stretto familiare di tali soggetti eserciti un’influenza notevole o detenga, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20 % dei diritti di voto

Si considerano “stretti familiari” di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare il, o essere influenzati dal, soggetto interessato nei loro rapporti con la Società. Al riguardo si presumono “stretti familiari”: i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest’ultimo.

I rapporti con le società partecipate rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati a condizioni di mercato.

Gli altri rapporti con le altre parti correlate, diverse dalle società partecipate, sono anch’essi regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti alle condizioni applicate al personale dipendente. Non sono stati effettuati accantonamenti specifici nell’esercizio per perdite su crediti verso entità correlate. I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall’Assemblea; il compenso del Presidente e dell’Amministratore Delegato sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Per la Direzione Generale e per Organi di Vertice non sono previsti piani di incentivazione azionaria e non sussistono premi legati esclusivamente ai profitti conseguiti.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Attività (Impieghi)	Passività (Raccolta)	Garanzie rilasciate (Crediti di firma)	Garanzie ricevute
Amministratori	227	911	-	5.040
Sindaci	66	204	-	-
Direzione	521	-	-	-
Società controllate da parti correlate	2.487	19.197	316	2.440
Altre parti correlate	1.070	16.375	-	3.625
TOTALE COMPLESSIVO	4.371	36.687	316	11.105

PARTE L - Informativa di settore

L'IFRS 8 richiede alla Banca di fornire agli stakeholders (utilizzatori del bilancio) informazioni che consentano di valutare la natura e gli effetti sul bilancio delle attività imprenditoriali che intraprende ed i contesti economici nei quali opera.

A tal fine viene richiesto alla Banca di individuare i settori operativi attraverso i quali espleta la propria attività. Un settore operativo viene definito come una componente della Banca:

- che intraprende attività imprenditoriali generatrici di costi e ricavi;
- i cui risultati sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione delle decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati;
- per il quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Per ciascun settore operativo è richiesto di fornire indicazione dell'utile, della perdita e delle attività nonché delle passività, con le stesse modalità con cui vengono fornite periodicamente al più alto livello decisionale operativo.

Banca Popolare di Lajatico espleta la propria attività, ovvero la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme, sul territorio della provincia di Pisa, ove è ubicata la quasi totalità delle filiali, e più marginalmente nel territorio limitrofo della provincia di Firenze dove operano n. 2 filiali.

L'omogeneità delle caratteristiche economiche proprie delle attività svolte dalla Banca, nonché l'omogeneità

della natura dei prodotti e dei servizi offerti (prodotti e servizi propri delle tradizionali attività di raccolta del risparmio ed esercizio del credito), dei processi produttivi, della tipologia della clientela dei metodi utilizzati per distribuire i propri prodotti e servizi fanno sì che il business della Banca venga gestito in maniera unitaria; conseguentemente il management valuta il risultato della Banca e decide le risorse da allocare a livello complessivo e non per linea di business.

Per quanto detto si ritiene che Banca Popolare di Lajatico S.C.p.A. si identifica con un unico settore operativo e che, quanto richiesto dai paragrafi da 1 a 30 dell'IFRS 8, sia soddisfatto dai dati presentati negli schemi di bilancio, illustrati e commentati dai dati e dalle informazioni presenti nelle altre parti della nota integrativa.

In conformità a quanto disposto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Parte Prima,

Titolo III, Capitolo 2), l'Informativa al pubblico Stato per Stato viene pubblicata con cadenza

annuale sul sito internet della Banca (www.bplajatico.it).

Per quanto riguarda lo schema secondario, riferito alla distribuzione geografica, la banca opera con proprie filiali ubicate esclusivamente nella regione Toscana e precisamente in provincia di Pisa per n. 16 filiali e nella limitrofa provincia di Firenze per n. 2 filiali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Prospetto contenente i corrispettivi di competenza dell'esercizio a fronte dei servizi forniti dalla società di revisione e da entità appartenenti alla rete della società di revisione.

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni), riportiamo, di seguito, tabella illustrativa dei compensi percepiti nell'esercizio, dalla Società Bompani Audit srl, incaricata della revisione contabile per gli esercizi 2011/2019 e da entità appartenenti alla rete della predetta Società. Come già menzionato nella relazione sulla gestione, la revisione è stata eseguita dalla Società Baker Tilly Revisa SpA .

I corrispettivi sotto riportati, seguono il principio di cassa e non includono le spese e l'IVA quando applicata.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi all'unità di Euro
Revisione del Bilancio di esercizio e verifica della tenuta della contabilità	Baker Tilly Revisa	15.995
Revisione limitata situazione contabile al 30 giugno	Baker Tilly Revisa	3.332
Revisione integrativa prima applicazione IFRS9	Baker Tilly Revisa	4.000
Verifica contributo vigilanza Consob	Baker Tilly Revisa	1.519
	TOTALE	24.846

Informazioni ex art. 1, comma 125, della legge 4 agosto 2017 n. 124

Ai sensi dell'art. 1, comma 125, della Legge 4 agosto 2017, n. 124, in ottemperanza all'obbligo di trasparenza, si segnala che la Banca non ha ricevuto sovvenzioni contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere da pubbliche amministrazioni.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 2019 (valori in unità di Euro)

Portafoglio/Società	Numero azioni/Quote	Valore di bilancio	Valore nominale	% partecipazione
INVEST BANCA SPA	2.208.252	1.469.459	1.126.209	7,36
CABEL HOLDING SPA	200.000	693.420	200.000	2,00
CONSULTING SPA	9.000	42.077	9.000	6,00
BANCA POPOLARE ETICA	1.200	83.014	61.968	0,11
TERRE DELL'ETRURIA SCRL	200	1.995	51.646	0,02
CABEL PER I PAGAMENTI I.P. SCPA	560	15.466	22.400	8,06
PONTECH PONTEDERA & TECNOLOGIA SRL	1	56.200	50.000	4,89
FIDI TOSCANA SPA	501	31.189	26.052	0,02
UNIONE FIDUCIARIA SPA	50	1.752	275	0,0046
SIA - S.S.B. SPA	1.150	1.803	150	0,0007
LUIGI LUZZATTI SPA	4.000	40.000	10	2,2500
TOTALE		2.436.375		

Nel presente prospetto non sono ricomprese le partecipazioni indirette che la Banca detiene a fronte degli interventi perfezionati dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

ALLEGATI

ALLEGATO 2

Elenco beni immobili funzionali di proprietà al 31 dicembre 2019 (valori in unità di Euro)

Località	Indirizzo	Costo storico immobile	Fondo ammortamento al 31/12/2019	Valore di bilancio al 31/12/2019
Lajatico	Via Guelfi, 2	814.860,00	545	814.315
Capannoli	Via Volterrana, 205	436.620,00	110.728	325.892
Capannoli	Via Mezzopiano, 2	410.451,00	90.893	319.558
Ponsacco	Via Provinciale di Gello, 192/a	1.217.900,00	370.175	847.725
Ponsacco	Via Provinciale di Gello, 192/s	147.622,00	28.623	118.999
Pontedera	Largo Pier Paolo Pasolini	2.594.092,00	576.142	2.017.950
Il Romito	Via delle Colline, 148	219.750,00	75.212	144.538
San Pierino	Via Samminiatese, 85	176.250,00	51.166	125.084
Asciano Pisano	Via delle Sorgenti, 17	171.428,00	58.498	112.930
Pontedera	Via Fucini, 6/8	385.775,00	3.634	382.141
TOTALE		6.574.748	1.365.616	5.209.132

